



REGIONE AUTÒNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

Allegato alla Delib.G.R. n. 8/8 del 19.2.2016

*Piano triennale per la
prevenzione della corruzione*
2016/2018

Sommario

<i>Glossario</i>	7
<i>Introduzione “Dalla consapevolezza all’applicazione”</i>	9
<i>Analisi del contesto esterno</i>	11
<i>1. Analisi contesto interno</i>	14
1.1 Struttura organizzativa del Sistema Regione	14
1.2 Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione della corruzione	37
1.3 Dati sulla gestione e l’uso delle risorse per l’anno 2014	40
<i>2. Il processo di gestione del rischio</i>	41
2.1 Considerazioni e criticità emerse dalla rilevazione e “correzioni di rotta”	41
2.2 La mappatura dei processi	42
2.3 La valutazione del rischio	43
2.4 Il trattamento del rischio e le misure preventive	44
2.5 Il monitoraggio delle misure preventive	45
<i>3. Iniziative per il rafforzamento delle misure di prevenzione della corruzione</i>	47
3.1 Protocollo con Transparency International Italia	47
3.2 Protocollo di vigilanza collaborativa con l’ANAC	53
<i>4. Interventi di prevenzione della corruzione per l’anno 2016</i>	55
4.1 Attività di formazione	55
4.2 Collegamento con il Piano della performance	56
4.3 Collegamento con il Piano antifrode	57
4.4 Direttive in materia di inconferibilità e incompatibilità ex art. 18 Dlgs n.33/2013	58
4.5 Razionalizzazione del sistema delle Partecipazioni Regionali	61
4.6 Centrale Regionale di Committenza	62
4.7 La politica degli acquisti pubblici ecologici	64
4.8 Educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva nelle scuole: il Progetto Iscol@	66
<i>Trasparenza e Integrità</i>	69
<i>Perfezionamento degli strumenti e delle attività per accrescere la qualità della trasparenza nel 2016</i>	70
1. Mappatura delle competenze del personale del Sistema Regione	70
2. L’e-democracy nella Regione Sardegna: Sardegna ParteciPA	72
3. Gli Sportelli ParteciPA	77
4. Borsa della Giunta digitale	77
5. Sportello Unico per le attività Produttive: interventi evolutivi	78
7. Monitoraggio tempi di conclusione dei procedimenti	80
8. Implementazione ed evoluzione di amministrazione aperta e Amministrazione trasparente	82

9. Iniziative di sensibilizzazione e informazione del sistema regione	83
10. Attività di comunicazione relative al POR FESR 2007/2013	86
11. Open data: strumento di potenziamento della qualità della trasparenza	90
12. Agenda digitale della Sardegna	91
13. Azioni per la gestione unitaria del patrimonio regionale	93
14. Potenziamento della comunicazione istituzionale: i social network	94
15. Indagine di customer satisfaction	95
16. Rapporto sull'attività della Rete degli URP – anno 2015	103

Cronoprogramma 104

Appendice 107

Il contesto socio economico - Regione Sardegna	107
Dati sulla gestione e l'uso delle risorse per l'anno 2014	122

Credits 141

Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2016/2018	142
Trasparenza e Integrità	142

Glossario

ADS	Agenda Digitale della Sardegna
AGRIS	Agenzia per la ricerca in agricoltura
AILUN	Associazione per l'istituzione della libera università nuorese
ANAC	Autorità nazionale anticorruzione
ANCI	Associazione nazionale Comuni italiani
AREA	Azienda regionale per l'edilizia abitativa
ARGEA	Agenzia regionale per la gestione e l'erogazione degli aiuti in agricoltura
ARPAS	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente
ARST	Azienda regionale sarda trasporti
CdS	Comitato di sorveglianza
CE	Commissione Europea
CESIL	Centri servizi per l'inserimento lavorativo
CORAN	Comitato per la rappresentanza negoziale della Regione sarda
CRiMM	Centro Ricerca Modelli di Mobilità
CSL	Centro Servizi per il lavoro
CTRU	Comitato tecnico regionale per l'urbanistica
DAPEF	Documento annuale di Programmazione Economico Finanziaria
ENAS	Ente acque della Sardegna
ERSU	Ente regionale per il diritto allo studio universitario
ESAF	Ente sardo acquedotti e fognature
FAQ	Domande poste frequentemente
FEAGA	Fondo europeo agricolo di garanzia
FEASR	Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
FESR	Fondo europeo per lo sviluppo regionale
FIAB	Federazione italiana amici della bicicletta
GPP	Green Public Procurement
GREENING	Pagamento di inverdimento
HOMER	Harmonising Open Data in the Mediterranean through Better Access and Reuse of Public Sector Information
IACP	Istituto autonomo case popolari
ICT	Information and communications technology
ISRE	Istituto superiore regionale etnografico
IZS	Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna
OPEN DATA	Dati aperti
PA	Pubblica Amministrazione
PAN GPP	Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione
PCT	Processo civile telematico
PIF	Posti ispezione frontaliera
PMI	Piccole e medie imprese
PNA	Piano nazionale anticorruzione
PO	Programma Operativo
POR	Programma operativo regionale
PRIVACY	Riservatezza
PSA	Peste suina africana
RAC	Responsabile Anticorruzione
RAS	Regione Autonoma Sardegna
S3	Smart Specialisation Strategy

SEMS	Settimana europea della mobilità sostenibile
SIL	Sistema informativo del lavoro
SISAR	Sistema informativo sanitario integrato regionale
SOA	Società Organismi di Attestazione
SSR	Sistema sanitario regionale
SUAP	Sportello Unico per le Attività Produttive
SUAPE	SUAP+SUE
SUE	Sportello Unico per l'Edilizia
SUS	Sportello unico Servizi
TIC	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
TTI	Transparency International Italia
URP	Ufficio relazioni con il pubblico
UVAC	Uffici veterinari per gli adempimenti comunitari
Whistleblower	Il segnalante



Introduzione

“Dalla consapevolezza all’applicazione”

L’aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione del 2016 ha lo scopo di restituire un bilancio delle misure applicate nel 2015 e presentare quelle che si intendono adottare nel corrente anno con la finalità di contribuire a migliorare la qualità delle azioni di prevenzione della corruzione nella Regione Autonoma della Sardegna. Il passaggio dall’obbligo alla consapevolezza, che ha visto impegnata la Regione nel 2014 e nel 2015, in relazione agli adempimenti derivanti dalla normativa in materia, esige ora un ulteriore salto di qualità che consiste nel potenziamento della capacità di applicare correttamente i principi traducendoli in comportamenti organizzativi e individuali.

Si è maturata la piena consapevolezza dell’inutilità di predisporre il Piano operando un mero esercizio ricognitivo e compilativo avulso da scelte concrete e mirate come peraltro ha evidenziato l’ANAC, nell’ultimo aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione¹. Le misure preventive debbono essere infatti tradotte in processi organizzativi realizzabili e misurabili e strettamente collegate al Piano della performance.

L’impegno profuso in questo percorso di crescita della qualità delle azioni di gestione del rischio, ricomprese nell’aggiornamento 2016 del Piano, non può che passare attraverso “...l’integrazione con altri processi di programmazione e gestione (in particolare con il ciclo di gestione della performance e i controlli interni) al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata”².

Un elemento valoriale che va posto in risalto tra le azioni promosse dalla Giunta regionale nel corso del 2015, che proseguiranno nel 2016, per rafforzare e stimolare una crescita dei comportamenti improntati al rispetto della trasparenza e della integrità, è l’adozione di protocolli che non hanno riguardato solamente l’Amministrazione regionale bensì l’intero territorio isolano con il diretto coinvolgimento degli Enti Locali. Come può evincersi dai dati del contesto interno ed esterno, l’area che presenta potenzialmente uno dei più elevati livelli di rischio corruttivo è quella dei processi di affidamento di lavori e di acquisizione di beni e servizi. La collaborazione con Transparency International Italia e il raccordo con l’ANCI Sardegna hanno permesso di applicare alle procedure di gara i patti di integrità e di avviare un percorso di sensibilizzazione interno al Sistema Regione e nel territorio regionale.

Particolare rilievo assume in questa strategia di crescita complessiva del territorio il progetto Iscol@ che investe sulle nuove generazioni e si propone il “recupero delle competenze, dell’inclusione scolastica in tutte le sue sfaccettature e la disponibilità di strumenti tecnologici per migliorare l’apprendimento” coniugando tale azione con interventi per l’attività educativa volta alla divulgazione del valore dell’integrità.

L’impegno profuso in tal senso è stato accompagnato dalla adozione di strumenti che accrescono la trasparenza promuovendo la partecipazione dei cittadini alle scelte del governo regionale ed alle azioni dell’Amministrazione. Da maggio 2015 è accessibile nell’home page del sito istituzionale (www.regione.sardegna.it) la piattaforma di e-democracy Sardegna ParteciPA dove sono aperti vari tavoli su argomenti importanti per la qualità della vita dei cittadini. Su questa linea nel corso del 2016 si potenzieranno le modalità di consultazione e di partecipazione della collettività nelle sue varie componenti invitando tutti coloro che vorranno partecipare a contribuire alla formazione delle scelte del governo regionale sui temi di rilevante impatto sociale.

¹ Determinazione n.12 del 28 ottobre 2015 e le Linee Guida per lo svolgimento delle Ispezioni

² Determinazione n.12 del 28 ottobre 2015, paragrafo 6.1 Principi da valorizzare, lettera c)

Va sottolineato infine un altro importante progetto che costituisce un elemento strategico per la Regione Sardegna, il disegno di legge, attualmente all'esame del Consiglio regionale, avente ad oggetto "Norme sulla qualità della regolazione e di semplificazione dei procedimenti amministrativi". Tale disegno è stato predisposto nel rispetto del metodo partecipativo, ha visto coinvolte tutte le Direzioni Generali e di Servizio competenti per materia nonché il partenariato economico, sociale e istituzionale con l'obiettivo di individuare e di intervenire su regolamenti, leggi e procedure con il fine di snellire, semplificare e rendere maggiormente trasparente l'attività amministrativa in generale e, in particolare, l'attività d'impresa.

Le azioni in atto brevemente accennate in questo testo introduttivo concorrono non solo alla trasparenza ma anche alla prevenzione della corruzione perché hanno due fondamentali connotazioni: sono esplicite e dirette nel coinvolgere gli attori nell'assunzione degli impegni che sottoscrivono e sono partecipative, quindi contribuiscono alla modifica dei comportamenti individuali attraverso la conoscenza condivisa che rappresenta la leva più efficace per la prevenzione di comportamenti non improntati all'integrità.

Analisi del contesto esterno

Per rappresentare alcune caratteristiche del contesto socio economico della Sardegna che hanno concorso a definire le strategie di lotta alla corruzione individuate dalla Regione ci si è avvalsi del supporto del Servizio statistica regionale della Direzione generale della Presidenza.

Gli elementi presi in esame nelle tabelle pubblicate nell'Appendice al presente aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione, riguardano dati demografici, occupazionali, inerenti al reddito, agli indici di nascita o "mortalità" delle imprese e gli indicatori di bilancio che le caratterizzano.

Il quadro che emerge mostra dei dati che rivelano il protrarsi di una crisi economica che determina conseguentemente ambiti ancora significativi di disagio sociale. Questa criticità genera un senso di insicurezza e di precarietà nelle zone del territorio isolano che soffrono tale condizione e produce un diffuso malessere che talvolta favorisce il verificarsi di comportamenti non improntati all'integrità.

Tra gli altri dati sono presenti anche quelli relativi ai delitti contro la pubblica amministrazione che si riportano nella tabelle che seguono:

Tavola 7.1 Numero di condannati per delitto con sentenza irrevocabile per tipo di reato
ANNI 2004-2011 - (VALORI ASSOLUTI)

	Italia							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<i>interesse privato in atti d'ufficio</i>	3	2	4	2	1	2	1	1
<i>delitti di peculato</i>	340	292	298	348	357	364	335	333
<i>delitti di malversazione</i>	48	105	83	181	147	140	48	75
<i>concussione</i>	115	128	112	101	77	142	105	138
<i>delitti di corruzione</i>	610	343	292	292	321	315	257	254
<i>violazione dei doveri d'ufficio e abusi</i>	573	568	661	1.091	1.944	1.886	2.091	2.294
Totale delitti dei pubblici ufficiali contro la PA	1.686	1.436	1.446	2.013	2.846	2.847	2.836	3.094
Totale delitti dei privati contro la PA	13.177	13.169	12.185	15.457	17.255	16.466	13.831	14.276
TOTALE DELITTI CONTRO LA PA	14.902	14.632	13.662	17.494	20.120	19.324	16.686	17.384
	Sardegna							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<i>interesse privato in atti d'ufficio</i>
<i>delitti di peculato</i>	5	6	10	11	15	13	5	5
<i>delitti di malversazione</i>	1	3	2	2	8	5	4	2
<i>concussione</i>	2	3	3	4	1	1	0	3
<i>delitti di corruzione</i>	0	3	3	1	3	1	1	3
<i>violazione dei doveri d'ufficio e abusi</i>	30	15	18	22	32	46	74	75
Totale delitti dei pubblici ufficiali contro la PA	38	30	36	40	59	66	84	88
Totale delitti dei privati contro la PA	440	439	341	414	523	526	575	427
TOTALE DELITTI CONTRO LA PA	480	470	380	454	582	592	660	515

Fonte: Istat - Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

Fonte: Istat - Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

(a) I delitti dei privati comprendono:

- millantato credito
- usurpazione di funzioni pubbliche
- abusivo esercizio di una professione
- violazione di sigilli
- agevolazione colposa nella violazione di sigilli
- violazione della pubblica custodia di cose
- vendita di stampati dei quali è stato ordinato il sequestro
- turbata libertà degli incanti
- turbata libertà del procedimento di scelta del contraente
- astensione dagli incanti
- inadempimento di contratti di pubbliche forniture
- frode nelle pubbliche forniture

Tavola 7.2 Numero di condannati per delitto con sentenza irrevocabile per tipo di reato e regione
ANNO 2011 - (VALORI ASSOLUTI)

	interesse privato in atti d'ufficio	peculato	malversazione	concussione	corruzione	violazione dei doveri d'ufficio e abusi	Delitti dei pubblici ufficiali contro la PA	Delitti dei privati contro la PA	TOTALE DELITTI CONTRO LA PA
Piemonte	..	34	8	6	7	84	139	849	988
Valle d'Aosta	..	1	0	0	1	3	5	17	22
Liguria	..	19	1	7	10	49	86	715	802
Lombardia	..	48	1	14	55	202	320	2.386	2.708
Trentino Alto Adige	..	9	4	0	3	16	32	250	282
Provincia Autonoma Bolzano	..	3	1	0	2	6	12	135	147
Provincia Autonoma Trento	..	6	3	0	1	10	20	115	135
Veneto	..	23	0	6	12	44	85	603	688
Friuli-Venezia Giulia	..	19	4	1	5	21	50	280	330
Emilia-Romagna	..	16	1	11	13	123	164	1.080	1.246
Toscana	..	19	1	10	15	68	113	690	805
Umbria	..	5	0	3	1	9	18	193	211
Marche	..	13	2	1	4	40	60	264	324
Lazio	..	30	9	23	20	72	154	1.571	1.726
Abruzzo	..	12	1	6	1	26	46	273	319
Molise	..	1	4	1	1	8	15	33	48
Campania	..	21	7	12	64	636	740	2.072	2.813
Puglia	..	13	0	14	11	197	235	779	1.015
Basilicata	..	4	10	0	0	8	22	58	82
Calabria	..	8	0	8	5	96	117	505	623
Sicilia	..	33	20	12	23	517	605	1.231	1.837
Sardegna	..	5	2	3	3	75	88	427	515
Italia	1	333	75	138	254	2.294	3.094	14.276	17.384

Fonte: Istat - Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

Fonte: Istat - Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

(a) I delitti dei privati comprendono:

- millantato credito
- usurpazione di funzioni pubbliche
- abusivo esercizio di una professione
- violazione di sigilli
- agevolazione colposa nella violazione di sigilli
- violazione della pubblica custodia di cose
- vendita di stampati dei quali è stato ordinato il sequestro
- turbata libertà degli incanti
- turbata libertà del procedimento di scelta del contraente
- astensione dagli incanti
- inadempimento di contratti di pubbliche forniture
- frode nelle pubbliche forniture

Tali eventi concorrono a formare nei cittadini un'immagine della gestione della "cosa pubblica" che mostra ampie zone di deterioramento sia in ambito politico che amministrativo, ma anche sociale. I costi dell'utilizzo improprio delle risorse pubbliche gravano pesantemente sulle comunità e minano in maniera diffusa e grave la reputazione di coloro che sono chiamati a gestire la PA, a prescindere dalle responsabilità individuali, essi infatti vengono danneggiati in maniera profonda e forte dai fatti corruttivi che emergono dalle cronache sempre più frequentemente. Testimonianze di aggregazioni anomale che distorcono la programmazione delle risorse pubbliche e quindi condizionano i processi produttivi, lo sviluppo, la formazione del reddito e la sua distribuzione comportano, oltre ai danni sopra accennati, un'altra conseguenza rilevante che è costituita dal decadere, nel sentire comune, del senso delle Istituzioni pubbliche, quel senso etico che invece ne deve costituire l'essenza e che laddove percepito raccoglie intorno a sé il consenso e l'operoso sostegno dei cittadini e alimenta la fiduciosa crescita delle nuove generazioni.

La necessità di intervenire, specie in alcuni ambiti quali le procedure di affidamento di lavori, servizi o forniture, emerge anche dalle relazioni che le autorità di controllo e giudiziarie hanno presentato nel 2015. Di seguito si riportano alcuni significativi stralci:

“Un rilevante elemento di valutazione è rappresentato dall’affidabilità delle scritture contabili. La qualità del documento contabile e l’attendibilità delle sue risultanze assumono maggiore rilevanza in vista dell’imminente avvio a regime dell’armonizzazione dei sistemi e degli schemi di bilancio, ..., anche lo scopo di migliorare l’attendibilità dei conti pubblici... Ciò impone l’esigenza di sviluppare la verifica della correttezza delle prassi di tenuta delle scritture e dell’applicazione dei principi contabili nuovamente declinati. Il processo di armonizzazione deve essere, quindi, accompagnato da una incisiva e generalizzata verifica dei documenti di bilancio sotto il profilo della legittimità e regolarità contabile, nonché della loro idoneità a rappresentare con maggiore aderenza i fenomeni di gestione. In una dimensione estesa al complesso della finanza territoriale, rivestono particolare evidenza le analisi svolte sui bilanci degli enti sanitari e di quelli locali, che sono significativamente alimentati da trasferimenti regionali, nonché su quelli delle società partecipate dalla Regione.”³

“Con riguardo alle risultanze gestionali si richiamano, innanzitutto, le osservazioni formulate in ordine alla crescita della spesa sanitaria regionale e alla necessità di un risolutivo miglioramento delle procedure di indirizzo e controllo degli Enti del Servizio Sanitario Regionale da parte della Regione, nonché delle modalità e delle tempistiche dei procedimenti di finanziamento degli stessi, condotto anche attraverso un complessivo riordino della rete delle Aziende e delle Strutture Ospedaliere e territoriali. Risulta, inoltre, imprescindibile che la Regione ponga particolare attenzione nelle attività di gestione, verifica e rendicontazione degli interventi di spesa disposti grazie all’impiego di risorse comunitarie. Ciò al fine di favorire il superamento del vaglio di regolarità da parte della Commissione Europea, necessario per la definitiva acquisizione dei contributi comunitari ed evitare ulteriori perdite di risorse... Analoghe considerazioni devono essere formulate con riferimento alle attività di gestione, verifica e rendicontazione degli interventi di spesa disposti grazie all’impiego di risorse di ambito nazionale relative al Fondo di Sviluppo e Coesione.

Si richiamano, inoltre, le osservazioni già formulate da queste Sezioni Riunite, in merito alla necessità di porre in essere più adeguate attività amministrative di indirizzo, monitoraggio e controllo nei confronti degli Enti e delle Agenzie regionali e degli Organismi a diverso titolo partecipati, finanziati in misura rilevante con risorse del bilancio regionale, nei cui confronti dovrebbero trovare applicazione le stesse misure di contenimento della spesa da applicare all’Amministrazione regionale [...].”⁴

“Un cenno merita, a chiusura di questa prima parte delle mie riflessioni, il contrasto alla corruzione, tema di stretta attualità in un quadro di recupero di reale efficienza del sistema normativo, fortemente richiamato dal Ministro della Giustizia nella recentissima relazione alle Camere sullo stato della Giustizia. Anche qui, siamo ultimi tra i Paesi dell’Europa. Appare evidente agli occhi di tutti che inasprire le pene non apporterà i vantaggi auspicati. Ci si dimentica che l’arma repressiva in genere interviene solamente quando il reato è commesso, mentre nel campo della corruzione ciò che è prioritario è proprio evitare che il fenomeno si realizzi. Così, a fianco di una politica di tipo premiale a favore di chi consenta di disvelare fenomeni di avvenuta corruttela, occorre mettere mano con determinazione ai sistemi di appalto delle opere pubbliche, in modo tale da garantire che i contatti tra impresa e amministrazione pubblica si realizzino sempre in maniera più che mai cristallina: occorre, ad esempio, fare ruotare le imprese nell’assegnazione degli appalti delle opere pubbliche secondo un albo almeno regionale, abolire per quanto possibile la legislazione “in deroga” tante volte giustificata da una falsa urgenza o da un’inesistente segretezza (prassi oggetto di recenti aspre censure da parte della Corte dei Conti), e vietare che una stessa impresa possa ottenere dagli appalti pubblici un guadagno superiore a un tetto prestabilito. Occorre poi, intervenire a valle del fenomeno, imponendo che il Pubblico Ufficiale colpito da responsabilità per reati contro la Pubblica Amministrazione sia immediatamente allontanato e che l’imprenditore corruttore non possa più avere rapporti con l’Ente anche per mezzo di suoi possibili prestanome [...].”⁵

Gli spunti preziosi che sono giunti dalle autorevoli fonti sopra richiamate hanno concorso a determinare le scelte adottate nell’individuazione delle misure preventive realizzate e programmate.

3 Corte dei Conti - Sezioni Riunite per la Regione Autonoma della Sardegna - Parifica del Rendiconto generale della Regione Autonoma della Sardegna del 2014

4 Decisione n. 1/2015/SS.RR./PARI Nel giudizio sul Rendiconto Generale della Regione Autonoma della Sardegna per l’esercizio finanziario 2014;

5 Inaugurazione dell’anno giudiziario 2015

Assemblea Generale della Corte d’Appello del 24 gennaio 2015- Intervento del Procuratore generale reggente Claudio Lo Curto, Avvocato generale

1. Analisi contesto interno

1.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SISTEMA REGIONE

Premessa

Il quadro di seguito riportato è il risultato del processo di riorganizzazione di tutta la struttura regionale che ha preso avvio con la Legge regionale n.24 del 25 novembre 2014 "Disposizioni urgenti in materia di organizzazione della Regione".

PRESIDENZA
Direzione generale della presidenza
Direzione generale dell'area legale
Direzione generale per la comunicazione
Direzione generale Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna
Direzione generale della protezione civile
Autorità di bacino regionale della Sardegna
Ufficio dell'Autorità di Audit dei Programmi Operativi FESR ed FSE
Ufficio dell'autorità di gestione comune del programma operativo ENPI CBC Bacino del Mediterraneo
Ufficio ispettivo
Ufficio regionale del referendum
Unità di progetto Iscol@
Unità di progetto per l'eradicazione della peste suina africana
Ufficio di coordinamento regionale per l'attuazione del Piano Sulcis
Osservatorio regionale sulle povertà

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE
Direzione generale degli affari generali e della società dell'informazione
Direzione generale dell'organizzazione e del personale
Ufficio del controllo interno di gestione
Comitato per la rappresentanza negoziale della regione sarda (Co.Ra.N.)

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE
Direzione generale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale
Comitato tecnico consultivo regionale per la pesca

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE
Direzione generale della difesa dell'ambiente
Direzione generale del corpo forestale e di vigilanza ambientale
Autorità ambientale

ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE E URBANISTICA
Direzione generale enti locali e finanze
Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
Comitato tecnico regionale per l'urbanistica (C.T.R.U.)

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SOCIALE
Direzione generale della sanità
Direzione generale delle politiche sociali
Ufficio per la partecipazione regionale ai tavoli tecnici in materia sanitaria
Osservatorio epidemiologico regionale per le dipendenze patologiche

ASSESSORATO DELL'INDUSTRIA
Direzione generale dell'industria

ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI
Direzione generale dei lavori pubblici

ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE
Direzione generale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO DEL TERRITORIO
Direzione generale dei Servizi finanziari
Centro regionale di programmazione

ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT
Direzione generale dei beni culturali, informazione, spettacolo e sport
Direzione generale della pubblica istruzione

ASSESSORATO DEI TRASPORTI
Direzione generale dei trasporti

ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO
Direzione generale del turismo, artigianato e commercio

AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO
Direzione generale

AGENZIA PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA (AGRIS)
Direzione generale

AGENZIA REGIONALE PER LA GESTIONE E L'EROGAZIONE DEGLI AIUTI IN AGRICOLTURA (ARGEA SARDEGNA)
Direzione generale

AGENZIA CONSERVATORIA DELLE COSTE DELLA SARDEGNA
Direzione generale

AGENZIA REGIONALE PER L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI IN CAMPO AGRICOLO E PER LO SVILUPPO RURALE (LAORE)
Direzione generale

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (ARPAS)
Direzione generale
Direzione amministrativa
Direzione tecnico-scientifica
Dipartimenti territoriali
Dipartimento meteorologico
Dipartimento geologico

AZIENDA REGIONALE PER L'EDILIZIA ABITATIVA (AREA)
Direzione generale
Distretti

AGENZIA REGIONALE SARDEGNA RICERCHE
Direzione generale
Area ricerca e parco tecnologico
Area servizi alle imprese
Area giuridico amministrativa
Area economico finanziaria

ENTE REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO DI CAGLIARI (ERSU CA)
Direzione generale

ENTE REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO DI SASSARI (ERSU SS)
Direzione generale

ENAS (ENTE ACQUE DELLA SARDEGNA)
Direzione generale

I.S.R.E. (ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO)
Direzione generale

ORGANISMI INDIPENDENTI
OIV

Amministrazione regionale

- Presidenza
- Affari Generali e Società dell'informazione, Personale e Riforma della Regione
- Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio
- Enti Locali Finanze ed Urbanistica
- Difesa dell'ambiente
- Agricoltura E Riforma Agro-Pastorale
- Turismo, Artigianato e Commercio
- Lavori Pubblici
- Industria
- Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale
- Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport
- Igiene e Sanità e Assistenza Sociale
- Trasporti

Enti e Agenzie

- Agenzia per il Lavoro
- Agenzia per la ricerca in agricoltura (Agris)
- Agenzia regionale per la gestione e l'erogazione degli aiuti in agricoltura (Argea)
- Azienda regionale per l'edilizia abitativa (Area)
- Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpas)
- Conservatoria delle Coste
- Ente acque della Sardegna (Enas)
- Ente foreste
- Ente regionale per il diritto allo studio universitario di Cagliari (Ersu CA)
- Ente regionale per il diritto allo studio universitario di Sassari (Ersu SS)
- Istituto Zooprofilattico sperimentale della Sardegna (Izs)
- Istituto superiore regionale etnografico (Isre)
- Agenzia regionale per l'attuazione dei programmi in campo agricolo e per lo sviluppo rurale (Laore)
- Sardegna ricerche

La legge interviene, soprattutto, sulla precedente "Disciplina del personale regionale e dell'organizzazione degli uffici della Regione"⁶, modificandola in alcune parti, tra le quali:

- le procedure d'istituzione, modifica e soppressione delle direzioni generali e dei servizi. La legge interviene delegificandole al fine di consentire un flessibile adeguamento dell'organizzazione dell'Amministrazione agli obiettivi di governo;
- la previsione di un numero massimo di direzioni generali: almeno una in ogni assessorato e, in Presidenza, la possibilità di creare un numero di direzioni generali pari al trenta per cento di quelle istituite;
- l'istituzione, la modifica o la soppressione dei Servizi con provvedimento del direttore generale, previo accordo con l'organo politico di riferimento;
- l'istituzione, modifica o soppressione delle articolazioni organizzative di livello non dirigenziale con provvedimento del direttore generale;
- nuove modalità di definizione delle dotazioni organiche dell'Amministrazione regionale, degli enti e delle agenzie;
- la soppressione delle posizioni dirigenziali di studio e di ricerca e l'istituzione delle Unità di progetto, strutture temporanee per il conseguimento di obiettivi specifici;
- la modifica della disciplina della sostituzione dei direttori generali: in caso di vacanza, le funzioni di direttore generale sono esercitate per un massimo di novanta giorni da altro dirigente della medesima direzione generale, individuato dall'organo politico con proprio provvedimento; in caso di assenza, invece, il direttore generale designa il dirigente della direzione generale che lo sostituisce.

Il Capo II con gli articoli 1 10, 11, 12 e 13 introduce il Sistema Regione, costituito dall'Amministrazione, dalle agenzie e dagli enti pubblici regionali. Tali disposizioni accelereranno i processi di mobilità dei dirigenti e del personale nel Sistema e tra quest'ultimo e le altre pubbliche amministrazioni, al fine di consentire l'utilizzo più appropriato delle competenze per il raggiungimento degli obiettivi di governo.

Articolazione uffici

• Presidenza

- Direzione generale della presidenza
 - Servizio rapporti internazionali e con l'Unione europea, nazionali e regionali
 - Servizio elettorale e supporti informatici
 - Servizio della statistica regionale
- Direzione generale dell'area legale
 - Servizio degli affari legali di giurisdizione ordinaria
 - Servizio degli affari legali di giurisdizione amministrativa
 - Servizio degli affari generali
 - Servizio affari legislativi e del Buras
- Direzione generale per la comunicazione
 - Servizio pianificazione, bilancio e supporto legale
 - Servizio comunicazione istituzionale, trasparenza e coordinamento rete Urp e archivi
- Direzione generale Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna
 - Servizio difesa del suolo, assetto idrogeologico e gestione del rischio alluvioni
 - Servizio tutela e gestione delle risorse idriche, vigilanza sui servizi idrici e gestione delle siccità
 - Servizio amministrativo e del bilancio
- Direzione generale della protezione civile
 - Servizio previsione rischi e dei sistemi informativi, infrastrutture e reti
 - Servizio pianificazione e gestione delle emergenze
 - Servizio programmazione, affari giuridici e finanziari, comunicazione e formazione
- Ufficio dell'autorità di gestione comune del programma operativo ENPI CBC Bacino del Mediterraneo
 - Servizio per la gestione operativa
 - Servizio per la certificazione
 - Servizio per l'audit interno
 - Servizio per la gestione finanziaria
- Autorità di bacino regionale della Sardegna
- Ufficio dell'Autorità di Audit dei Programmi Operativi FESR ed FSE
- Ufficio ispettivo
- Ufficio regionale del referendum
- Unità di progetto Iscol@
- Unità di progetto per l'eradicazione della peste suina africana
- Ufficio di coordinamento regionale per l'attuazione del Piano Sulcis
- Osservatorio regionale sulle povertà

- **Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione**
 - Direzione generale degli affari generali e della società dell'informazione
 - Servizio delle infrastrutture tecnologiche per l'informazione e la comunicazione
 - Servizio dei sistemi informativi di base e applicativi del sistema regione
 - Servizio per il coordinamento degli adempimenti in materia di salute e sicurezza del lavoro
 - Servizio delle attività amministrative, di controllo e dei supporti direzionali
 - Direzione generale dell'organizzazione e del personale
 - Servizio contrattazione, comunicazione e trasparenza, attività giuridico-legale e servizi al personale
 - Servizio organizzazione, riforma, valutazione, formazione e sistema informativo del personale
 - Servizio gestione giuridica ed economica dei rapporti di lavoro
 - Servizio previdenza, assistenza e F.I.T.Q.
 - Ufficio del controllo interno di gestione
 - Area funzionale "Ciclo della performance"
 - Area funzionale "Budget, controllo e monitoraggio finanziario"
 - Area funzionale "Contrattazione integrativa e attività amministrative generali"
 - Comitato per la rappresentanza negoziale della regione sarda (Co.Ra.N.)
- **Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale**
 - Direzione generale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale
 - Servizio competitività delle aziende agricole
 - Servizio sviluppo delle filiere agroalimentari e dei mercati
 - Servizio attuazione misure agroambientali e salvaguardia della biodiversità
 - Servizio programmazione e governance dello sviluppo rurale
 - Servizio sostenibilità e qualità delle produzioni agricole e alimentari
 - Servizio sviluppo dei territori e delle comunità rurali
 - Servizio pesca e acquacoltura
 - Comitato tecnico consultivo regionale per la pesca
- **Assessorato della difesa dell'ambiente**
 - Direzione generale della difesa dell'ambiente
 - Servizio programmazione, bilancio e controllo
 - Servizio tutela dell'atmosfera e del territorio
 - Servizio tutela della natura e politiche forestali
 - Servizio sostenibilità ambientale e sistemi informativi
 - Servizio valutazioni ambientali
 - Direzione generale del corpo forestale e di vigilanza ambientale
 - Servizio affari generali, del personale ed economato
 - Servizio vigilanza e coordinamento tecnico
 - Servizio antincendio, protezione civile e scuola forestale
 - Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Cagliari
 - Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Iglesias
 - Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Lanusei
 - Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Nuoro
 - Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Oristano
 - Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Sassari
 - Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Tempio
 - Autorità ambientale

- **Assessorato degli enti locali, finanze e urbanistica**
 - Direzione generale enti locali e finanze
 - Servizio finanze e supporti direzionali
 - Servizio enti locali di Cagliari
 - Servizio demanio e patrimonio di Cagliari
 - Servizio gestione contratti di funzionamento uffici regionali
 - Servizio della Centrale regionale di committenza
 - Servizio demanio e patrimonio e autonomie locali di Oristano
 - Servizio demanio e patrimonio e autonomie locali di Sassari
 - Servizio demanio e patrimonio e autonomie locali di Nuoro e Olbia- Tempio
 - Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
 - Servizio supporti direzionali, affari giuridici e finanziari
 - Servizio pianificazione paesaggistica e urbanistica
 - Servizio osservatorio del paesaggio e del territorio, sistemi informativi territoriali
 - Servizio tutela del paesaggio e vigilanza province di Cagliari - Carbonia Iglesias
 - Servizio tutela del paesaggio e vigilanza province Sassari-Olbia Tempio
 - Servizio tutela del paesaggio e vigilanza province Nuoro-Ogliastra
 - Servizio tutela del paesaggio e vigilanza province Oristano-Medio Campidano
 - Comitato tecnico regionale per l'urbanistica (C.T.R.U.)
- **Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale**
 - Direzione generale della sanità
 - Servizio sistema informativo, affari legali e istituzionali
 - Servizio programmazione sanitaria ed economico-finanziaria e controllo di gestione
 - Servizio promozione e governo delle reti di cure
 - Servizio promozione della salute e osservatorio epidemiologico
 - Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare
 - Servizio qualità dei servizi e governo clinico
 - Direzione generale delle politiche sociali
 - Servizio programmazione sociale e organizzazione
 - Servizio politiche per la famiglia e l'inclusione sociale
 - Servizio interventi integrati alla persona
 - Ufficio per la partecipazione regionale ai tavoli tecnici in materia sanitaria
 - Osservatorio epidemiologico regionale per le dipendenze patologiche
 - Osservatorio regionale sulle povertà
- **Assessorato dell'industria**
 - Direzione generale dell'industria
 - Servizio semplificazione amministrativa per le imprese, coordinamento sportelli unici, affari generali
 - Servizio energia ed economia verde
 - Servizio per le politiche di sviluppo attività produttive, ricerca industriale e innovazione tecnologica
 - Servizio attività estrattive e recupero ambientale
- **Assessorato dei lavori pubblici**
 - Direzione generale dei lavori pubblici
 - Servizio bilancio, controllo ed enti (SEB)
 - Servizio dei contratti pubblici e dell'Osservatorio regionale (SCO)
 - Servizio viabilità e infrastrutture di trasporto e della nuova strada "Sassari-Olbia" (SVI)
 - Servizio opere idriche e idrogeologiche (SOI)
 - Servizio edilizia pubblica (SEP)
 - Servizio territoriale opere idrauliche di Cagliari (STOICA) (corrispondente alle attuali province di Cagliari, Carbonia e Iglesias, Medio Campidano)
 - Servizio territoriale opere idrauliche di Oristano (STOIOR) (corrispondente all'attuale Provincia di Oristano)
 - Servizio territoriale opere idrauliche di Nuoro (STOINU) (corrispondente alle attuali province di Nuoro e

Ogliastra)

Servizio territoriale opere idrauliche di Sassari (STOISS) (corrispondente alle attuali province di Sassari e Olbia-Tempio)

- **Assessorato del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza sociale**

- Direzione generale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale
 - Servizio programmazione finanziaria e controlli su programmi comunitari
 - Servizio formazione
 - Servizio supporto all'Autorità di gestione Po Fse
 - Servizio lavoro
 - Servizio coesione sociale
 - Servizio attività territoriali

- **Assessorato della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio**

- Direzione generale dei Servizi finanziari
 - Servizio analisi e monitoraggio dei flussi finanziari e supporti direzionali
 - Servizio bilancio e governance delle entrate
 - Servizio rendiconto regionale, consolidamento dei bilanci, rapporti con la Corte dei Conti e con il Collegio revisori
 - Servizio strumenti finanziari e gestione della Tesoreria
 - Servizio autorità di certificazione
 - Servizio controllo atti contabili area del personale, trattamento economico e fiscalità passiva
 - Servizio primo controllo
 - Servizio secondo di controllo
- Centro regionale di programmazione
 - Gruppo di lavoro Nucleo regionale di valutazione degli investimenti pubblici
 - Gruppo di Lavoro Monitoraggio dei programmi e dei progetti
 - Gruppo di Lavoro Programma regionale di sviluppo
 - Gruppo di Lavoro Autorità di Gestione POR FESR 2014-2020
 - Gruppo di Lavoro Programmazione cooperazione europea e Europe Direct Regione Sardegna
 - Gruppo di Lavoro Controllo di 1° livello, certificazione delle spese e gestione delle irregolarità dei programmi comunitari
 - Gruppo di Lavoro APQ Ricerca e Innovazione tecnologica
 - Gruppo di Lavoro Politiche per l'impresa e la competitività

- **Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport**

- Direzione generale dei beni culturali, informazione, spettacolo e sport
 - Servizio bilancio, controlli e supporti direzionali
 - Servizio lingua e cultura sarda, editoria e informazione
 - Servizio beni culturali e sistema museale
 - Servizio beni librari e documentari, biblioteca e archivio storico
 - Servizio sport, spettacolo e cinema
- Direzione generale della pubblica istruzione
 - Servizio istruzione
 - Servizio università e politiche giovanili

- **Assessorato dei trasporti**

- Direzione generale dei trasporti
 - Servizio per gli affari comunitari, rapporti istituzionali, sistema informativo bilancio e controllo
 - Servizio per il trasporto marittimo e aereo e continuità territoriale
 - Servizio per il trasporto pubblico locale terrestre
 - Servizio per le infrastrutture, la pianificazione strategica e gli investimenti nei trasporti

- **Assessorato del turismo, artigianato e commercio**
 - Direzione generale del turismo, artigianato e commercio
 - Servizio gestione offerta del territorio
 - Servizio sostegno alle imprese
 - Servizio promozione
 - Servizio sistemi informativi

- **Agenzia regionale per il lavoro**
 - Direzione generale
 - Settore pianificazione e programmazione
 - Settore risorse umane e formazione
 - Settore sistemi informativi e gestione documentale
 - Settore servizi finanziari e amministrativi
 - Settore sistemi del lavoro
 - Settore politiche comunitarie e progetti sperimentali

- **Agenzia per la ricerca in agricoltura (AGRIS)**
 - Direzione generale
 - Servizio Personale
 - Servizio Bilancio e Contabilità
 - Servizio Ricerca per la zootecnia
 - Servizio Ricerca per i prodotti ittici
 - Servizio Ricerca prodotti di origine animale
 - Servizio Ricerca per la sughericoltura e la selvicoltura
 - Servizio Ricerca per la tecnologia del sughero e delle materie prime forestali
 - Servizio Ricerca sui sistemi culturali erbacei
 - Servizio Ricerca studi ambientali, difesa delle colture e qualità delle produzioni
 - Servizio Ricerca nell'arboricoltura
 - Servizio Ricerca nelle filiere olivicolo-olearia e viti-enologica
 - Servizio Ricerca per le produzioni equine e riproduzione
 - Servizio Ricerca per la qualità e valorizzazione delle produzioni equine
 - Servizio Autorità di controllo

- **Agenzia regionale per la gestione e l'erogazione degli aiuti in agricoltura (Argea Sardegna)**
 - Direzione generale
 - Servizio istruttorie
 - Servizio istruttorie e attività ispettive
 - Servizio erogazioni e controlli
 - Servizio affari legali, amministrativi e personale
 - Servizio tecnico
 - Servizio territoriale del Basso Campidano e del Sarrabus
 - Servizio territoriale del Medio Campidano
 - Servizio territoriale del Sulcis Iglesiente
 - Servizio territoriale dell'Ogliastra
 - Servizio territoriale dell'Oristanese
 - Servizio territoriale del Nuorese
 - Servizio territoriale del Sassarese
 - Servizio territoriale della Gallura
 - SUT-Sportelli unici territoriali

- **Agenzia conservatoria delle coste della Sardegna**
 - Direzione generale
 - Direzione del Servizio affari generali e supporti direzionali
 - Settore risorse umane, affari giuridici e gestione patrimoniale
 - Settore programmazione, contabilità e bilancio
 - Direzione del Servizio tecnico scientifico
 - Settore studi e progettazione
 - Settore pianificazione e gestione integrata delle aree

- **Agenzia regionale per l'attuazione dei programmi in campo agricolo e per lo sviluppo rurale (Laore)**
 - Direzione generale
 - Servizio Programmazione e controllo
 - Servizio Sviluppo delle filiere vegetali
 - Servizio Sostenibilità delle attività agricole
 - Servizio Sviluppo delle filiere animali
 - Servizio Sostenibilità delle attività zootecniche e ittiche
 - Servizio Sviluppo della multifunzionalità e valorizzazione della biodiversità agricola
 - Servizio Supporto alle politiche di sviluppo rurale
 - Servizio Verifiche, controlli, valorizzazione dei marchi e delle certificazioni in agricoltura
 - Servizio Patrimonio
 - Servizio Infrastrutture logistiche e informatiche
 - Servizio Bilancio e contabilità
 - Servizio Personale

- **Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpas)**
 - Direzione generale
 - Servizio supporti direzionali
 - Servizio sistema informativo e informatico
 - Direzione amministrativa
 - Servizio Provveditorato ed economato
 - Servizio Ragioneria e finanze
 - Servizio Risorse umane
 - Servizio Tecnico
 - Servizio Affari generali
 - Direzione tecnico-scientifica
 - Servizio Controlli, monitoraggi e valutazione ambientale
 - Servizio Rete laboratori e misure in campo
 - Dipartimenti territoriali
 - Dipartimento Cagliari e Medio Campidano
 - Dipartimento Sulcis
 - Dipartimento Nuoro e Ogliastra
 - Dipartimento Oristano
 - Dipartimento Sassari e Gallura
 - Dipartimento Meteorologico
 - Servizio Meteorologico, agrometeorologico ed ecosistemi
 - Dipartimento Geologico
 - Servizio Idrogeologico e Idrografico

- **Azienda regionale per l'edilizia abitativa (Area)**
 - Direzione generale
 - Servizio Contabilità e Bilancio della Direzione Generale
 - Servizio Affari Generali della Direzione Generale
 - Servizio Edilizia della Direzione Generale
 - Distretti
 - Servizio Amministrativo del Distretto di Cagliari
 - Servizio Tecnico di Cagliari
 - Servizio Amministrativo del Distretto di Oristano
 - Servizio Tecnico di Oristano
 - Servizio Amministrativo di Carbonia
 - Servizio Tecnico del Distretto di Carbonia
 - Servizio Amministrativo del Distretto di Nuoro
 - Servizio Tecnico di Nuoro
 - Servizio Amministrativo di Sassari
 - Servizio Tecnico del Distretto di Sassari

Agenzia regionale Sardegna ricerche

- Direzione generale
 - Ufficio controllo di gestione
 - Area ricerca e parco tecnologico
 - Settore valorizzazione della ricerca
 - Settore Comunicazione e divulgazione scientifica
 - Settore Promozione e sviluppo del PST
 - Area servizi alle imprese
 - Settore trasferimento tecnologico
 - Settore Networking
 - Settore Servizi reali
 - Area giuridico amministrativa
 - Settore Affari giuridici
 - Settore Infrastrutture e Reti
 - Settore Affari generali
 - Area economico finanziaria
 - Settore Programmazione e finanza
 - Settore rendicontazione
 - Settore Partecipate e progetti
- **Ente regionale per il diritto allo studio universitario di Cagliari (ERSU CA)**
 - Direzione generale
 - Servizio amministrativo
 - Servizio diritto allo studio e culturale
 - Servizio gestione mensa e alloggi
 - **Ente regionale per il diritto allo studio universitario di Sassari (ERSU SS)**
 - Direzione generale
 - Servizio amministrativo
 - Servizio utenze

- **Ente acque della Sardegna (Enas)**
 - Direzione generale
 - Servizio affari generali
 - Servizio personale
 - Servizio ragioneria
 - Servizio appalti e contratti
 - Servizio progetti e costruzioni
 - Servizio studi
 - Servizio programmazione e telecontrollo
 - Servizio energia e manutenzioni specialistiche
 - Servizio gestione nord
 - Servizio gestione sud
 - Servizio qualità acqua erogata
 - Servizio dighe
 - Servizio prevenzione e sicurezza

- **Istituto superiore regionale etnografico (ISRE)**
 - Direzione generale
 - Servizio tecnico scientifico
 - Servizio amministrativo affari generali

- **Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna "G. Pegreffi" (IZS)**
 - Direzione generale
 - Direzione sanitaria
 - Centro di sorveglianza epidemiologica
 - Servizio Affari generali
 - Comunicazione istituzionale ed editoria scientifica
 - Servizio formazione ed educazione sanitaria
 - Servizio programmazione e finanziamenti europei, progetti di ricerca e Cooperazione
 - Ufficio legale
 - Ufficio tecnico
 - Direzione amministrativa
 - Struttura complessa amministrativa
 - Servizio Personale
 - Servizio Ragioneria Contabilità
 - Servizio Acquisizione beni e magazzino
 - Controllo di gestione
 - Dipartimento servizi tecnologici
 - Servizio Prevenzione e Protezione
 - Centro Elaborazione dati
 - Gestione rifiuti

- **Ente Foreste della Sardegna**
 - Direzione generale
 - Servizio contabilità, bilancio e appalti
 - Servizio tecnico
 - Servizio del personale
 - Servizio affari generali e legali
 - Servizio antincendio, protezione civile ed autoparco
 - Servizio pianificazione e studi
 - Servizi territoriali
 - Servizio territoriale di Cagliari
 - Servizio territoriale di Sassari
 - Servizio territoriale di Oristano

Servizio territoriale di Nuoro
Servizio territoriale di Lanusei
Servizio territoriale di Tempio Pausania

Le Unità di progetto

La Legge regionale n. 24/2014 ha previsto la soppressione delle posizioni di studio e ricerca e l'istituzione delle Unità di progetto. Dette unità sono da intendersi come strutture organizzative dirigenziali temporanee, di carattere trasversale, finalizzate al conseguimento di obiettivi circoscritti connessi all'attuazione del programma di governo. Le Unità di progetto sono poste alle dirette dipendenze del Presidente o di un Assessore e non possono essere articolate in Settori. Ciascuna Unità di progetto deve essere istituita con specifica deliberazione della Giunta regionale che, oltre a definire i rapporti delle Unità di progetto con le altre strutture del sistema Regione, individua il responsabile, indica gli obiettivi, la durata dell'Unità, le risorse umane, finanziarie e strumentali necessarie. Le Unità di progetto costituiscono posizioni dirigenziali equiparabili a quelle di Servizio e possono essere attribuite a dirigenti già titolari di un incarico ovvero a dirigenti incaricati in via esclusiva del loro coordinamento.

Di seguito le Unità di progetto istituite:

Autorità di Audit del programma ENPI CBC Bacino del Mediterraneo

L'Autorità di Audit, istituita con delibera del 10 aprile 2015, n.15/5, presso la Presidenza della Regione con contestuale soppressione del "Servizio dell'Autorità di Audit per il Programma ENPI CBC Bacino del Mediterraneo" della Direzione generale della Presidenza, ha il compito di vigilare sull'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e controllo dei programmi comunitari e, a partire dalla programmazione comunitaria 2014/2020 è chiamata anche a esprimere un parere di conformità sui requisiti di designazione delle Autorità di Gestione e di Certificazione, valutandone il rispetto dei criteri relativi all'ambiente di controllo interno, alla gestione del rischio, alle attività di gestione e controllo e alla sorveglianza. La durata dell'Autorità di Audit sarà pari al ciclo di programmazione del programma operativo di riferimento.

Unità di progetto Iscol@

L'Unità di progetto Iscol@, istituita con delibera n. 49/2 del 6 ottobre 2015, avrà un ruolo strategico ed operativo nella gestione del progetto Iscol@.

L'Unità opererà fino al 31 dicembre 2017 quale unico Centro di responsabilità amministrativa per il programma triennale di edilizia scolastica e alle dipendenze del Presidente per il tramite dell'Assessore della pubblica Istruzione, beni Culturali, informazione, spettacolo e sport, attraverso delega.

L'Unità sarà ubicata sia presso i locali della Presidenza sia presso i locali della Direzione generale della Pubblica Istruzione.

Questi i compiti che dovranno essere svolti dall'Unità:

- programmazione degli interventi di riqualificazione degli edifici scolastici sardi secondo la logica della programmazione territoriale delineata nel Piano Regionale di Sviluppo 2014-2019 e gestione delle relative risorse già individuate per il 2015 e programmabili per le annualità successive regionali;
- supporto alle dinamiche associative degli enti locali per la riqualificazione degli edifici scolastici;
- impulso e coordinamento delle strutture competenti degli Assessorati deputati alla gestione degli interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica;
- individuazione e ricognizione delle fonti di finanziamento e degli interventi finanziati in materia di edilizia scolastica e monitoraggio dello stato di attuazione di questi ultimi;
- individuazione delle problematiche connesse alla mancata attuazione degli interventi finanziati e formulazione delle proposte di soluzione;
- accertamenti e verifiche, di natura amministrativa e contabile, sull'utilizzo dei fondi avvalendosi di personale e/o assistenza tecnica opportunamente individuata, anche proponendo, ove necessario, il definanziamento e la riprogrammazione delle risorse assegnate;
- supporto tecnico amministrativo agli enti attuatori anche tramite la predisposizione di modelli di riferimento;

- individuazione di procedure speciali per l'attuazione rapida degli interventi ed elaborazione delle relative proposte normative per favorire la progettualità sostenibile nell'edilizia scolastica;
- adozione degli atti necessari al trasferimento delle risorse agli Enti beneficiari del Piano triennale di edilizia scolastica 2015-2017.

Ufficio di Coordinamento regionale per l'attuazione del Piano Sulcis

L'Ufficio istituito con Delibera del 26 maggio 2015 n.25/1 opererà quale unità di coordinamento operativo per l'attuazione dei diversi interventi inseriti nel Piano Sulcis, svolgendo un'azione di collegamento tra le diverse strutture, regionali e non, coinvolte e responsabili dell'attuazione dei singoli interventi, oltre alle predette funzioni di segreteria operativa di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 50/62 del 2012, con compiti di convocazione, organizzazione e verbalizzazione degli incontri, della elaborazione di documenti, raccolta di contributi o quanto altro utile per le attività del medesimo coordinamento, e proseguendo nel ruolo di comunicazione esterna sull'attuazione del Piano attraverso la redazione e gestione dello speciale web Piano Sulcis già attivo nel sito della Regione Sardegna.

Unità di progetto per l'eradicazione della peste suina africana

L'Unità di progetto per l'eradicazione della peste suina africana nasce con delibera n. 47/3 del 25 novembre 2014 con l'obiettivo di contrastare la Peste suina africana (PSA). Una nuova forma organizzativa che consente di affrontare in modo innovativo e coordinato le problematiche sanitarie, economiche, sociali e ambientali che concorrono al perdurare della peste suina africana in Sardegna, anche per consentire il rientro della suinicoltura sarda a pieno titolo nell'ambito del mercato comunitario e internazionale. L'Unità di progetto, incardinata presso la Presidenza della Regione, è coordinata da vari componenti e in particolare dal Direttore generale della Presidenza, con funzioni di responsabile, da un delegato dell'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, dal Direttore generale dell'Agricoltura e riforma agro-Pastorale, da un delegato dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, da un delegato del Direttore generale del Corpo forestale e di Vigilanza Ambientale, dal Direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico della Sardegna, da un responsabile del Centro de Investigacion Visavet di Madrid, dal Commissario straordinario dell'Ente Foreste della Sardegna, dal Direttore generale della Sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della Salute, da un referente del Centro nazionale di referenza sulle Pesti suine e da un referente dell'Università di Sassari della Facoltà di Medicina Veterinaria.

Ufficio per la partecipazione regionale ai tavoli tecnici in materia sanitaria

L'Ufficio, istituito con delibera della Giunta regionale n. 38/23 del 28/07/2015, alle dirette dipendenze dell'Assessorato dell'Igiene e sanità e dell'assistenza sociale, ha l'obiettivo di incrementare e rendere costante la partecipazione della Regione Sardegna ai più importanti tavoli istituzionali attivati a livello nazionale o interregionale soprattutto per concorrere a rendere possibile il conseguimento delle priorità (riordino della rete ospedaliera, definizione di un nuovo modello regionale di riqualificazione delle cure primarie, aggregazione dei fabbisogni sanitari in funzione della centralizzazione del sistema degli acquisti nonché organizzazione della rete di emergenza urgenza).

Organismi del Sistema Regione

La Legge regionale 25 novembre 2014, n. 24 recante "Disposizioni urgenti in materia di organizzazione della Regione" istituisce il Sistema regione che comprende oltre all'Amministrazione regionale Enti, Agenzie, Aziende e istituti regionali. Con atto di indirizzo per la mobilità del personale all'interno del Sistema Regione, inviato alle Direzioni generali delle amministrazioni che lo compongono, dall'Assessore degli Affari generali, Personale e Riforma della Regione (Prot.3654/Gab del 9 dicembre 2014) sono individuati nel Sistema Regione gli Enti, le Agenzie e gli Istituti di seguito indicati:

- **Agenzia per il lavoro**

L'Agenzia regionale per il lavoro, istituita con la Legge regionale n. 20/2005 quale organismo tecnico della Regione, dotato di personalità giuridica pubblica, di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile e di proprio personale. L'Agenzia svolge compiti di assistenza tecnica e di monitoraggio delle politiche del lavoro a supporto dell'esercizio delle funzioni della Regione e delle province, collaborando al raggiungimento dell'integrazione tra i servizi per il lavoro e le politiche attive del lavoro. L'Agenzia è, con i Centri servizi per il lavoro (CSL), "attore necessario" del sistema dei servizi pubblici per il lavoro. Per lo svolgimento dei propri compiti e di ogni altro compito attribuito, l'Agenzia si "territorializza dinamicamente" presso le sedi operative dei CSL. Inoltre l'Agenzia, tramite le proprie strutture decentrate e operative presso le sedi dei CSL, d'intesa con province e comuni, qualora necessario svolge attività di competenza dei CSL, dei Centri servizi per l'inserimento lavorativo (CESIL) e delle Agenzie di sviluppo a integrazione della loro operatività. L'attività dell'Agenzia è delineata dal Piano annuale delle attività, che si dispiega secondo le indicazioni programmatiche dell'esecutivo regionale. Il compito principale dell'Agenzia, definito dagli articoli 15 e seguenti della Legge istitutiva, è quello di supportare l'intero sistema dei servizi per il lavoro attraverso l'assistenza tecnica alla progettazione, definizione, monitoraggio e valutazione delle politiche per il lavoro in Sardegna. All'Agenzia è attribuito, inoltre, il ruolo di Osservatorio del mercato del lavoro col fine di disporre di analisi delle tendenze e dei fenomeni relativi al mercato del lavoro, a supporto della programmazione e valutazione delle politiche del lavoro. Alle due attività principali si affianca il compito di gestione delle informazioni e delle banche dati dei servizi per il lavoro nell'ambito del SIL Sardegna e tutti gli altri compiti finalizzati alla qualificazione e sviluppo del sistema regionale per il lavoro ad essa affidati dalla Giunta regionale. Per svolgere questi compiti l'Agenzia opera in collaborazione con gli altri soggetti del sistema regionale dei servizi per il lavoro, sia pubblici che privati.

- **Agenzia per la ricerca in agricoltura (AGRIS)**

L'Agenzia per la ricerca in agricoltura della Regione autonoma della Sardegna, denominata AGRIS Sardegna, istituita con Legge regionale n.13 del 2006, è la struttura tecnico-operativa della Regione per la ricerca scientifica generale nelle filiere agricole, agro-industriali e forestali. Ha personalità giuridica di diritto pubblico, è dotata di autonomia finanziaria, organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile e gestionale.

L'Agenzia, con sede legale a Sassari in località Bonassai, svolge e promuove la ricerca scientifica e applicata, la sperimentazione e l'innovazione tecnologica per:

- a. favorire uno sviluppo rurale sostenibile;
- b. favorire lo sviluppo dei settori agricolo, agro-industriale e forestale;
- c. accrescere la propria qualificazione competitiva nell'area della ricerca;
- d. contribuire a tutelare e valorizzare la biodiversità vegetale ed animale.

Sono individuati i seguenti dipartimenti:

- a. dipartimento della ricerca nel settore delle produzioni vegetali;
- b. dipartimento della ricerca nel settore zootecnico e caseario;
- c. dipartimento della ricerca per il sughero e la silvicoltura;
- d. dipartimento degli affari generali e della contabilità.

Gli organi dell'Agris Sardegna sono:

- a. il direttore generale;
- b. il comitato scientifico;
- c. il collegio dei revisori dei conti.

• **Agenzia regionale per la gestione e l'erogazione degli aiuti in agricoltura (ARGEA)**

L'Agenzia regionale per la gestione e l'erogazione degli aiuti in agricoltura, istituita con Legge regionale n.13 del 2006, è lo strumento tecnico - specialistico che supporta l'Amministrazione regionale in materia di politiche agricole, pesca e acquacoltura, svolgendo tutte le funzioni ed i compiti ad essa attribuite in materia. L'Agenzia esercita le funzioni di organismo pagatore dei fondi agricoli comunitari Feasr e Feaga. In particolare, in qualità di organismo pagatore regionale, l'Agenzia svolge le funzioni di seguito elencate:

- a. raccolta, gestione e istruttoria delle domande di aiuto/pagamento dei fondi agricoli comunitari Feaga e domande di pagamento dei fondi agricoli comunitari Feasr per l'autorizzazione dei relativi pagamenti, fissando gli importi da erogare ai richiedenti, conformemente alla normativa comunitaria;
- b. esecuzione dei pagamenti dei fondi agricoli comunitari Feasr e Feaga per erogare ai richiedenti l'importo autorizzato;
- c. contabilizzazione dei pagamenti per registrare (in formato elettronico) gli stessi nei conti dell'organismo, riservati distintamente alle spese del Feaga e del Feasr e preparazione di sintesi periodiche di spesa, incluse le dichiarazioni mensili, trimestrali (per il Feasr) e annuali destinate alla Commissione; nei conti vanno altresì registrati gli attivi finanziati dai Fondi, segnatamente per quanto concerne le scorte d'intervento, gli anticipi non liquidati, le cauzioni e i debitori;
- d. attività ispettive e di controllo degli aiuti dei fondi agricoli comunitari Feaga e Feasr;
- e. attività di controllo interno di Argea organismo pagatore e soggetti delegati.

Inoltre, l'Agenzia, nello svolgimento delle funzioni di organismo pagatore:

- a. assicura il raccordo operativo con l'Amministrazione regionale, con l'Amministrazione statale, con l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) e con la Commissione europea;
- b. assicura il raccordo con l'Amministrazione statale e con AGEA relativamente alle anticipazioni di cassa;
- c. predispose le periodiche relazioni alla Giunta regionale, all'AGEA e alla Commissione europea sull'andamento della gestione;
- d. gestisce il fascicolo aziendale, la cui gestione può essere delegata ad altri soggetti.

L'Agenzia, nell'esercizio delle sue funzioni di organismo pagatore regionale opera esclusivamente secondo quanto disposto dalle norme comunitarie e nazionali in materia di organismo pagatore dei fondi comunitari agricoli Feasr e Feaga. L'Agenzia ha altresì la competenza in materia di ricezione, autorizzazione, liquidazione e controllo delle domande di aiuto inoltrate dalle imprese agricole e ittiche in ambito regionale, nonché ogni altra attività gestionale ed ispettiva specificamente demandata dalla Giunta regionale. L'Agenzia esercita funzioni ispettive e di controllo in materia agricola, sulla base delle direttive impartite dall'Assessorato competente in materia di agricoltura. L'Agenzia, sulla base delle direttive impartite dalla Giunta regionale, gestisce l'anagrafe delle aziende agricole e il registro degli aiuti, unitamente ad elenchi, albi e registri istituiti con norma comunitaria, nazionale e regionale. L'Agenzia gestisce le banche dati relative ai potenziali di produzione nei settori regolamentati dalla normativa comunitaria.

• **Azienda regionale per l'edilizia abitativa (AREA)**

L'Azienda regionale per l'edilizia abitativa (AREA) istituita con la Legge regionale n.12 del 2006, è un ente pubblico economico dotato di personalità giuridica e autonomia imprenditoriale, gestionale, patrimoniale e contabile. Ha un proprio statuto ed è sottoposta a vigilanza della Regione. Costituisce lo strumento attraverso cui la Regione risponde alla domanda abitativa di soggetti in condizioni economiche e sociali disagiate. Ha l'obbligo del pareggio del bilancio, da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e

dei ricavi. L'Area è articolata per distretti territoriali periferici, corrispondenti a ciascuna delle circoscrizioni provinciali ovvero a più circoscrizioni provinciali in relazione all'entità del patrimonio gestito. L'Area svolge le seguenti attività:

- a. attuazione degli interventi di edilizia residenziale sovvenzionata a totale finanziamento pubblico, da assegnare in locazione a canone sociale alle categorie sociali a minor reddito, mediante programmi di nuova edificazione, di recupero e di acquisto e recupero;
- b. promozione di interventi di manutenzione e di recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri storici dei comuni da destinare a finalità di edilizia residenziale pubblica;
- c. attuazione degli interventi di edilizia residenziale, anche sostenuti da agevolazioni pubbliche, da destinare alla locazione a canone moderato, ovvero alla locazione ed alla successiva vendita, mediante programmi di nuova edificazione, di recupero e di acquisto e recupero;
- d. gestione e alienazione del patrimonio di proprietà sulla base della normativa di riferimento e delle direttive della Giunta regionale; e) gestione del patrimonio abitativo appartenente allo Stato e agli enti locali e ad essa affidato mediante convenzioni;
- e. attuazione, per conto proprio oppure di altri enti e soggetti pubblici, di interventi edilizi e urbanistici, anche complessi, compresi i piani di riqualificazione urbana e gli interventi di contenuto innovativo con riferimento alle tecniche costruttive;
- f. erogazione, ad enti e soggetti pubblici, di servizi di progettazione, studio, analisi, assistenza tecnica e amministrativa, nel campo dell'edilizia, dell'urbanistica e dei lavori pubblici;
- g. promozione o partecipazione, previa autorizzazione della Giunta regionale, a società di scopo per l'esercizio dei compiti istituzionali, fermo restando il ricorso a procedure ad evidenza pubblica secondo la normativa vigente per la scelta dei soci privati anche di minoranza;
- h. svolgimento di ogni altra attività, non ricompresa nelle precedenti lettere, già attribuita alla competenza degli IACP. Gli organi dell'Area sono:
 - a. il consiglio di amministrazione;
 - b. il presidente;
 - c. il collegio sindacale.

• **Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna (ARPAS)**

L'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna (ARPAS), istituita con la Legge regionale n.6 del 2006, è dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, autonomia amministrativa, tecnica, contabile e patrimoniale, la cui attività è funzionale al perseguimento dell'obiettivo regionale di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela e promozione della qualità degli ecosistemi naturali e antropizzati, con particolare attenzione a quelli agricoli. Opera sulla base di programmi di attività approvati dalla Giunta Regionale. E' l'organo tecnico che supporta le autorità competenti in materia di programmazione, autorizzazione e sanzioni in campo ambientale, a tutti i livelli di governo del territorio. La competenza tecnico-scientifica è la componente distintiva dell'Agenzia che la differenzia dagli Enti amministrativi.

L'ARPAS garantisce un sistema di pronta reperibilità per interventi tesi a fronteggiare situazioni di emergenza, anche a supporto delle attività di protezione civile. Gli organi dell'ARPAS sono:

- a. il comitato regionale di coordinamento;
- b. il direttore generale;
- c. il collegio dei revisori dei conti. L'ARPAS si articola in una struttura centrale e in 10 dipartimenti. La struttura centrale è costituita dalla Direzione generale, deputata al presidio dei processi strategici, dalla Direzione amministrativa e dalla Direzione tecnico-scientifica, con funzioni di supporto, integrazione e coordinamento dei processi operativi dei vari dipartimenti. Per quanto riguarda i dipartimenti, 8 operano a livello provinciale e 2 a livello regionale con competenze specialistiche nelle tematiche idro-meteo-climatica e geologica. Al momento risultano istituiti 5 dipartimenti provinciali (Cagliari, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano e Sassari) che svolgono la loro attività sull'intero territorio regionale.

- **Agenzia regionale Conservatoria delle coste**

L'Agenzia regionale Conservatoria delle coste della Sardegna, istituita con la Legge regionale n. 2 del 29 maggio 2007, art. 16, ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia regolamentare, finanziaria, organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile e gestionale. L'Agenzia ha la finalità di salvaguardare, tutelare e valorizzare gli ecosistemi costieri e la gestione integrata delle aree costiere di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale. In particolare, le funzioni dell'Agenzia riguardano:

- a. il coordinamento delle iniziative regionali in materia di gestione integrata delle zone costiere nei rapporti con le altre regioni italiane e con le autorità locali dei paesi rivieraschi del Mediterraneo;
- b. il coordinamento delle iniziative in materia di gestione integrata delle zone costiere poste in essere dall'amministrazione regionale, dagli enti locali e dagli organismi di gestione di aree protette o di altre aree e siti di interesse comunitario;
- c. la promozione e diffusione delle tematiche relative alla tutela ambientale e paesaggistica ed allo sviluppo sostenibile delle aree costiere;
- d. l'elaborazione degli indirizzi e criteri generali degli interventi in materia di protezione ed osservazione delle zone costiere (legge regionale 9/2006, art. 43, comma 1 lett.a);
- e. l'esercizio del diritto di prelazione sugli atti di vendita di terreni ed immobili e l'acquisizione a titolo gratuito degli immobili relativamente ai beni che ricadono nella fascia costiera dei due chilometri dal mare;
- f. l'esproprio e/o l'acquisto di aree e beni immobili la cui qualità ambientale, paesaggistica e culturale è tale da ritenere necessaria la loro conservazione e salvaguardia;
- g. l'esercizio delle competenze regionali in materia di demanio marittimo e costiero nelle aree demaniali immediatamente prospicienti le aree di conservazione costiera e sui singoli beni ad esso affidati;
- h. l'esercizio delle competenze demandate alla Regione, per i beni del patrimonio culturale immobiliare ricadenti nelle aree di conservazione costiera ad essa affidate;
- i. l'attivazione di forme di collaborazione con i Comuni singoli o associati al fine di:
 - garantire la predisposizione dei piani di valorizzazione delle terre civiche, aventi ad oggetto gli ambiti costieri, in coerenza con le finalità dell' Agenzia;
 - privilegiare l'adozione degli atti di disposizione dei terreni civici ove ricompresi negli ambiti costieri, a favore dell' Agenzia.
- j. la determinazione di forme e strumenti di collaborazione e reciproca informazione con il sistema delle autonomie e con le altre istituzioni ed enti preposti alla gestione del territorio.

Gli organi dell'Agenzia sono:

- a. il Direttore esecutivo;
- b. il Comitato scientifico;
- c. il Collegio dei revisori dei Conti.

- **Ente acque della Sardegna (ENAS)**

L'ENAS è l' Ente pubblico non economico strumentale della Regione che gestisce il sistema idrico multisettoriale dell'isola. È stato istituito con la Legge regionale n. 19 del 2006 che ha trasformato l'Ente Autonomo del Flumendosa (istituito con Regio Decreto Legislativo n. 498 del 17 maggio 1946) integrandolo e potenziandolo con importanti opere idrauliche e con il contributo di esperienza e capacità del personale proveniente dal soppresso ESAF (Ente Sardo Acquedotti e Fognature) e dai Consorzi di Bonifica.

L'ENAS si occupa di:

- gestione unitaria del sistema idrico multisettoriale regionale sia in modo diretto che indiretto;
- predisposizione dei programmi di interventi e del relativo piano finanziario inerenti al servizio di approvvigionamento idrico multisettoriale regionale;
- riscossione dei corrispettivi per il recupero dei costi del servizio idrico, per il sistema di approvvigionamento multisettoriale dell'acqua all'ingrosso, dalle utenze idriche settoriali sulla base del Piano di recupero dei costi;
- progettazione, realizzazione, gestione di impianti di produzione di energia idroelettrica e ,in generale, di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili finalizzati alla riduzione dei costi di produzione ed erogazione della risorsa idrica del sistema multisettoriale regionale;

- monitoraggio qualitativo dei corpi idrici direttamente gestiti appartenenti al sistema multisettoriale, per la salvaguardia e il miglioramento del livello qualitativo della risorsa idrica per le diverse finalità d'uso;
- promozione, sviluppo e partecipazione ai programmi di cooperazione internazionale nell'ambito delle attività specifiche oggetto dei propri compiti istituzionali; promozione, sviluppo e partecipazione a programmi e progetti volti a favorire lo sviluppo e la cultura della risorsa idrica nell'ambito nazionale e regionale;
- espletamento di ulteriori compiti, funzioni e attività conferiti dalla Regione, dagli enti locali e da altri soggetti pubblici e privati, in ambito nazionale ed internazionale, coerenti con la propria attività e con riferimento alle attività di realizzazione delle opere pubbliche.

- **Ente foreste**

L'Ente foreste, istituito con la Legge regionale n.24 del 9 giugno 1999, ha il compito di:

- amministrare il patrimonio silvo-agro-pastorale e faunistico assunto in concessione o affitto dalla Regione, dai comuni e da altri enti pubblici o da privati, curandone la sorveglianza, la razionale manutenzione, il miglioramento e la valorizzazione ed operando, di norma, sulla base di piani di assestamento forestale;
- concorrere alla lotta contro i parassiti delle piante forestali;
- concorrere, anche con l'apporto di propri mezzi e proprio personale, alle campagne antincendio, secondo il Piano Regionale Antincendio, anche al di fuori dei territori amministrati;
- concorrere all'esecuzione delle opere di sistemazione idraulico-forestale, rimboschimento e rinsaldamento di terreni vincolati (restano di competenza dell'Amministrazione regionale l'individuazione dei terreni da vincolare, l'imposizione del vincolo e il rilascio delle autorizzazioni e dei nullaosta concernenti i terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici);
- provvedere all'esecuzione di opere di silvicoltura e arboricoltura da legno, anche a scopo dimostrativo;
- svolgere attività vivaistica forestale anche a fini promozionali nei confronti degli enti pubblici e privati, nonché tutte le attività strumentali finalizzate alla conservazione, valorizzazione e promozione del patrimonio a qualsiasi titolo amministrato;
- promuovere, anche attraverso soggetti estranei all'Ente, attività di allevamento e diffusione faunistica, di turismo, di turismo rurale e ricreative, nonché tutte le attività collaterali utili per il miglior utilizzo economico di beni, opere e risorse dell'Ente;
- gestire centri di allevamento e recupero della fauna selvatica;
- svolgere attività di sperimentazione e ricerca applicata in tutti i settori della silvicoltura;
- collaborare a ricerche e studi mirati allo sviluppo di attività produttive e ricreative ecocompatibili, complementari e connesse alla gestione forestale;
- promuovere e divulgare i valori naturalistici, storici e culturali del patrimonio forestale regionale, nonché le proprie attività istituzionali;
- fornire assistenza tecnica ed amministrativa in materia di forestazione;
- esprimere pareri obbligatori sugli interventi previsti da terzi che interessano i beni amministrati;
- rendere fruibili dalle popolazioni le aree demaniali regionali che ricadono nelle competenze dell'Ente, anche con la realizzazione di aree attrezzate e parchi.

- **Ente regionale per il diritto allo studio universitario di Cagliari (ERSU CA)**

L'ente regionale per il diritto allo studio universitario di Cagliari, istituito con Legge regionale n. 37 del 14 settembre 1987, ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotato di autonomia amministrativa, contabile e gestionale. L'Ente di Cagliari ha il compito di assistere gli studenti universitari che frequentano i corsi istituiti dall'Ateneo cagliaritano. Il fine istituzionale dell'ente è quello di realizzare interventi per la promozione e l'accesso ai corsi universitari e post universitari e permettere il raggiungimento dei più alti gradi d'istruzione e di preparazione professionale agli studenti più capaci e meritevoli, con incentivi economici, interventi di carattere sociale, orientamento verso Facoltà, istituti di istruzione superiore, corsi post universitari, in armonia con gli indirizzi della programmazione regionale e in collaborazione con le università. L'attività istituzionale dell'Ersu è regolata da norme che trovano la loro fonte nella Costituzione

la quale, all'art.34, afferma che gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. Questo diritto viene reso effettivo con l'erogazione di borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze attribuite per concorso. All'inizio di ogni anno accademico vengono pubblicati i bandi di concorso per l'erogazione delle borse di studio, i prestiti d'onore, i posti alloggio, la mensa, e i contributi monetari in favore della mobilità, l'orientamento, le integrazioni di esperienze formative, i contributi per i trasporti e i fondi per le attività culturali, attraverso il coordinamento del Ministero dell'Istruzione.

Gli organi dell'ente sono:

- il consiglio di amministrazione;
- il collegio dei revisori dei conti.

• **Ente regionale per il diritto allo studio universitario di Sassari (ERSU SS)**

L'ente regionale per il diritto allo studio universitario di Sassari, istituito con legge regionale n. 37 del 14 settembre 1987, ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotato di autonomia amministrativa, contabile e gestionale. L'ente ha lo scopo di attuare e promuovere gli interventi per il diritto allo studio universitario a favore degli studenti capaci e meritevoli iscritti all'Università degli studi di Sassari, al Conservatorio di Musica, all'Accademia di Belle Arti e all'Istituto superiore di Scienze religiose. Gli interventi dell'Ersu consistono sia in azioni specifiche, che si attuano per concorso, per studenti capaci e meritevoli ma in condizioni economiche disagiate, che in servizi rivolti alla generalità degli studenti universitari.

Gli organi dell'ente sono:

- il consiglio di amministrazione;
- il collegio dei revisori dei conti.

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo esclusivo di conduzione politico - strategica nelle materie finalizzate all'assistenza e al sostegno degli studi universitari e per la loro attuazione affidate dalla legislazione vigente all'ERSU di Sassari. Il Collegio dei Revisori dei Conti, composto da tre membri eletti dal Consiglio regionale fra gli iscritti nel registro dei revisori contabili, vigila sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione dell'ERSU di Sassari.

• **Istituto Zooprofilattico sperimentale della Sardegna (IZS)**

L'Istituto zooprofilattico sperimentale (IZS) svolge attività di ricerca scientifica sperimentale veterinaria, di accertamento dello stato sanitario degli animali e di salubrità dei prodotti di origine animale. La Regione definisce nella programmazione sanitaria gli obiettivi generali, le priorità e l'indirizzo per l'attività dell'Istituto zooprofilattico sperimentale, prevedendo inoltre le modalità di raccordo con i dipartimenti di prevenzione delle ASL, con l'Agenzia regionale della sanità, con l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna (ARPAS), nonché con le istituzioni o aziende di sviluppo e di ricerca sperimentali zootecniche presenti sul territorio regionale.

L'Istituto zooprofilattico sperimentale, conformemente a quanto stabilito dal decreto legislativo n.270 del 1993, e dal decreto ministeriale n. 190 del 1994, provvede in via primaria ai seguenti compiti:

- a. ricerca sperimentale sulla eziologia, patogenesi e profilassi delle malattie infettive e diffuse degli animali;
- b. servizio diagnostico delle malattie degli animali e delle zoonosi;
- c. accertamenti analitici e supporto tecnico-scientifico ed operativo necessari alle azioni di polizia veterinaria e all'attuazione dei piani di profilassi, risanamento ed eradicazione;
- d. ricerca in materia di igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche e supporto tecnico-scientifico ed operativo per le azioni di difesa sanitaria e di miglioramento delle produzioni animali;
- e. supporto tecnico-scientifico ed operativo all'azione di farmaco-vigilanza veterinaria;
- f. sorveglianza epidemiologica nell'ambito della sanità animale, igiene delle produzioni zootecniche, igiene degli alimenti di origine animale, anche mediante l'attivazione di centri epidemiologici;

- g. esecuzione degli esami e delle analisi necessari all'attività di controllo sugli alimenti di origine animale;
- h. esecuzione degli esami e delle analisi necessari all'attività di controllo sull'alimentazione animale;
- i. studio e sperimentazione di tecnologie e metodiche necessarie al controllo sulla salubrità degli alimenti di origine animale e dell'alimentazione animale;
- j. formazione del personale specializzato nel campo della zooprofilassi, anche presso istituti e laboratori di paesi esteri;
- k. attuazione di iniziative statali o regionali, anche in collaborazione con l'università, per la formazione, l'aggiornamento e la specializzazione di veterinari e di altri operatori;
- l. effettuazione di ricerche di base e finalizzate per lo sviluppo delle conoscenze nell'igiene e sanità veterinaria, secondo programmi e anche mediante convenzioni con università e istituti di ricerca italiani e stranieri, nonché su richiesta dello Stato, di regioni ed enti pubblici e privati;
- m. cooperazione tecnico-scientifica con istituti anche esteri del settore veterinario;
- n. elaborazione ed applicazione di metodi alternativi all'impiego di modelli animali nella sperimentazione scientifica in collaborazione con l'università;
- o. informazione, promozione, consulenza e assistenza ai soggetti istituzionali preposti per la bonifica zoosanitaria e per lo sviluppo ed il miglioramento igienico e nutrizionale delle produzioni animali;
- p. attività di supporto tecnico-scientifico e di ricerca nell'ambito della sicurezza alimentare;
- q. produzione, commercializzazione e distribuzione di medicinali e prodotti occorrenti per la lotta contro le malattie degli animali e utili all'espletamento delle funzioni di sanità pubblica veterinaria, su incarico dello Stato e della Regione;
- r. assolvimento di ogni altro compito di interesse veterinario che gli venga demandato dalla Regione o dallo Stato, compresa la collaborazione con gli Uffici veterinari ministeriali per gli adempimenti comunitari (UVAC) e i Posti ispezione frontiera (PIF).

L'Istituto zooprofilattico sperimentale opera come strumento tecnico scientifico e di supporto operativo della Regione nell'ambito dei piani nazionali per la profilassi delle epizootie nonché nell'ambito dei piani di risanamento, miglioramento ed incremento della zootecnia e delle produzioni disposti dalla Regione.

L'Istituto zooprofilattico sperimentale contribuisce al funzionamento dell'Osservatorio epidemiologico veterinario regionale, anche tramite proprio personale tecnico. L'Istituto zooprofilattico è integrato nel Sistema informativo sanitario integrato regionale (SISAR).

- **Istituto Superiore Regionale Etnografico (ISRE)**

L'Istituto Superiore Regionale Etnografico (ISRE), istituito con la legge regionale n. 26 del 5 luglio del 1972, ha sede a Nuoro e, in quanto centro di ricerca sui movimenti reali che hanno come fine il progresso economico, sociale, politico e culturale della Sardegna, si propone principalmente:

- di promuovere lo studio della vita dell'Isola nelle sue trasformazioni, nelle sue manifestazioni tradizionali e nelle relazioni storicamente intrattenute con i popoli dell'area mediterranea;
- di raccogliere la documentazione idonea alla conservazione, allo studio, alla divulgazione delle attività produttive, della vita popolare della Sardegna e del suo patrimonio etnografico;
- di promuovere la conoscenza della lingua, delle tradizioni popolari e della storia della Sardegna, attraverso tutte quelle iniziative e manifestazioni culturali (convegni, seminari, stages, nazionali ed internazionali, inchieste sul campo, ecc.) da esso ritenute idonee;
- di promuovere con iniziative adeguate i rapporti con istituzioni nazionali ed internazionali aventi come finalità la salvaguardia dei patrimoni regionali nei processi di aggregazione internazionale e di fronte ai fenomeni di rapida trasformazione;
- di favorire la conoscenza degli usi, delle tradizioni popolari e della storia di quelle popolazioni dell'area mediterranea che hanno avuto e hanno con la Sardegna comunità di interessi culturali. (Art. 1 del D.P.G. 14 maggio 1975, n.144).

- **Agenzia regionale per l'attuazione dei programmi in campo agricolo e per lo sviluppo rurale (LAORE)**

L'Agenzia regionale per l'attuazione dei programmi in campo agricolo e per lo sviluppo rurale, denominata LAORE Sardegna, istituita con la legge regionale n.13 del 2006, è la struttura tecnico-operativa della Regione per l'attuazione della programmazione regionale. Ha personalità giuridica di diritto pubblico, è dotata di autonomia finanziaria, organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile e gestionale. L'Agenzia, con sede legale a Cagliari, promuove lo sviluppo dell'agricoltura, lo sviluppo integrato dei territori rurali, la compatibilità ambientale delle attività agricole; favorisce la multifunzionalità delle aziende agricole, le specificità territoriali, le produzioni di qualità e la competitività sui mercati. La struttura organizzativa dell'Agenzia è articolata in dipartimenti e servizi; i dipartimenti hanno funzioni di coordinamento di servizi omogenei definiti e specificati dallo statuto.

Sono individuati i seguenti dipartimenti:

- a. dipartimento per le produzioni vegetali;
- b. dipartimento per le produzioni zootecniche;
- c. dipartimento per l'incremento ippico;
- d. dipartimento per la multifunzionalità dell'impresa agricola, per lo sviluppo rurale e per la filiera agroalimentare;
- e. dipartimento degli affari generali e della contabilità.

Gli organi dell'Agenzia sono:

- a. il comitato tecnico;
- b. il direttore generale;
- c. il collegio dei revisori dei conti.

- **Agenzia regionale Sardegna Ricerche**

Sardegna Ricerche è stata istituita dalla Regione Sardegna nel 1985, con il nome "Consorzio Ventuno" e ha assunto l'attuale denominazione nel gennaio 2007. Con la Legge Regionale n. 20 del 5 agosto 2015 è stata trasformata in Agenzia regionale.

L'agenzia persegue le finalità istituzionali di promozione della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico, di assistenza alle imprese e di erogazione di servizi e gli obiettivi di efficacia, efficienza, imparzialità, semplificazione, partecipazione e promozione delle imprese e degli organismi di ricerca.

Nell'ambito dei compiti previsti dall'art. 2 della legge istitutiva, l'agenzia può:

- a. sviluppare azioni istituzionali volte a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di innovazione, orientare la ricerca e le relative applicazioni verso fabbisogni reali del sistema economico regionale e a favorire i processi di trasferimento tecnologico verso le imprese;
- b. realizzare azioni finalizzate a migliorare il posizionamento competitivo del territorio nel contesto internazionale;
- c. erogare servizi finalizzati all'introduzione di soluzioni innovative di prodotto, di processo, organizzative e di mercato;
- d. realizzare, a favore delle nuove imprese innovative programmi di agevolazione finalizzati a promuovere il rafforzamento delle potenzialità tecnologiche, l'accompagnamento e il sostegno nello sviluppo dei piani aziendali;
- e. predisporre idonee condizioni infrastrutturali ed organizzative che favoriscano la nascita delle nuove imprese innovative;
- f. promuovere, gestire e favorire lo sviluppo del parco scientifico e tecnologico della Sardegna;
- g. realizzare iniziative di animazione economica, di diffusione dell'innovazione tecnologica e di divulgazione scientifica, attraverso programmi, laboratori scientifici ed eventi capaci di favorire la comunicazione con il mondo della ricerca e della produzione, così da far crescere una diffusa consapevolezza sull'importanza della scienza e della tecnologia per lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia regionale;
- h. supportare la Regione nel coordinamento degli enti privati di ricerca di emanazione regionale con la funzione di valorizzare l'integrazione del sistema regionale della ricerca e l'attuazione efficace delle politiche regionali in materia di ricerca e innovazione;

- i. fornire supporto tecnico e amministrativo alla Regione e ad altre pubbliche amministrazioni per l'applicazione di normative e per la realizzazione di programmi rivolti alla promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e della promozione imprenditoriale;
- j. collaborare con le università, i centri di ricerca, le imprese e le istituzioni di istruzione e formazione sarde, nazionali e internazionali, alla formazione e all'alta formazione del personale scientifico e tecnico attraverso programmi o convenzioni finalizzati a promuovere, congiuntamente con i su elencati soggetti, il trasferimento dei risultati della ricerca e delle abilità tecnologiche a studenti, laureati e ricercatori, l'assegnazione o il cofinanziamento di borse di ricerca o di altre forme di sostegno alla qualificazione del capitale umano;
- k. erogare benefici e agevolazioni a imprese centri di ricerca e persone fisiche per la promozione della ricerca in ambito aziendale dell'innovazione e del trasferimento tecnologico;
- l. stipulare accordi e convenzioni, partecipare all'attività di centri di ricerca, anche internazionali, collaborare con amministrazioni pubbliche e istituzioni scientifiche e compiere ogni atto utile al perseguimento delle finalità e alla realizzazione dei compiti assegnati dalla legge istitutiva e dal presente statuto;
- m. partecipare, nel rispetto della normativa vigente, ad imprese, associazioni, enti ed organismi di ricerca.

Sardegna Ricerche si avvale di una struttura operativa che ha la sede principale nel Parco tecnologico, a Pula, in provincia di Cagliari. Sono inoltre presenti uffici a Cagliari, a Macchiarèdu (comune di Uta) e a Nuoro, presso l'AILUN, Associazione per l'Istituzione della Libera Università Nuorese.

Il Parco tecnologico ha anche una sede ad Alghero gestita dalla società Porto Conte Ricerche e una sede a Torregrande (OR) gestita dalla Fondazione IMC Onlus Centro Marino Internazionale. Per una più completa informazione consultare il sito istituzionale all'indirizzo: www.regione.sardegna.it/regione/struttura_organizzativa/

Nel sito istituzionale, sezione Amministrazione trasparente, sottosezione Enti controllati etc., (<http://www.regione.sardegna.it/amministrazionetrasparente>) è possibile consultare, inoltre, l'elenco degli enti pubblici vigilati, delle società partecipate e degli enti di diritto privato controllati che viene costantemente aggiornato.

1.2 SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Si ritiene importante, anche alla luce dei nuovi indirizzi dell'ANAC contenuti nella Determinazione n.12 del 28 ottobre 2015, inerente all'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione, ridefinire brevemente di seguito attori e ruoli che concorrono all'attuazione della complessiva strategia adottata dalla Regione Sardegna per la prevenzione della corruzione.

Va prioritariamente sottolineato il ruolo di indirizzo svolto dalla Giunta regionale che, sulla base delle direttive derivanti dal Piano di prevenzione della corruzione, adotta ogni utile iniziativa volta a favorire la piena attuazione del Piano stesso e ad accompagnare l'azione del RAC. Come è noto la Ln.190/2012 individua nel Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione il soggetto che assicura la predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione ed il coordinamento delle attività che garantiscono l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, individuati dalla normativa e dalle direttive in materia. L'azione del Responsabile è finalizzata anche a fornire alle strutture ogni utile supporto atto ad agevolare la corretta applicazione delle predette disposizioni e ad accrescere la consapevolezza dei dirigenti e del personale dell'Amministrazione sulle regole contenute nel Codice di Comportamento. Supportano il Responsabile nello svolgimento delle predette attività i seguenti soggetti:

- **L'ufficio di supporto al RAC**

Con la determinazione del RAC n.3 dell'11 novembre 2015 è stato costituito l'Ufficio di supporto al Responsabile per la Trasparenza e la prevenzione della corruzione che, in costante sinergia con il Gruppo di lavoro di supporto al RAC, lo coadiuva nello svolgimento delle seguenti attività:

- elaborazione della proposta del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- predisposizione del Catalogo dei processi a rischio corruttivo e suo aggiornamento;
- vigilanza sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- verifica dell'efficace azione del Piano e proposta di eventuali modifiche;
- applicazione delle misure indicate nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e vigilanza sull'osservanza delle stesse;
- aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e previsione, in tale ambito, delle misure di monitoraggio e della trasparenza, in stretto raccordo con le attività ricomprese nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e nel Piano della Performance;
- controllo del rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e segnalazione alla Giunta regionale, all'OIV, e nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina dei casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- programmazione delle attività di aggiornamento e formazione del personale, individuato in raccordo con i dirigenti delle strutture interessate e con priorità per il personale che opera in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, circa l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti nello svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- verifica annuale del livello di attuazione del Codice di comportamento, e sulla base dei dati ricavati dall'attività di monitoraggio, formulazione di interventi volti a correggere i fattori alla base delle condotte contrarie al Codice stesso;
- regolare attuazione dell'accesso civico;
- vigilanza sull'applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità e incompatibilità e segnalare agli Organi competenti l'eventuale violazione delle disposizioni in materia.

All'Ufficio è assegnato a tempo pieno il seguente personale: Fiammetta Baccolo, Luisa Giusti, Cinzia Orrù

ed a tempo parziale le consulenti Elisabetta Orrù e Francesca Saragat.

- **Il gruppo di lavoro di supporto al RAC**

Tale gruppo rafforza l'Ufficio di supporto al RAC nelle sue funzioni in quanto è arricchito con competenze e professionalità maturate dai componenti in ragione della specificità delle funzioni presidiate dalle strutture di appartenenza.

In data 6 novembre 2015 con determinazione n.2 del RAC si è provveduto a costituire il Gruppo di lavoro inter-assessoriale di supporto al RAC per l'attuazione della normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione: L.190/2012, Dlgs.33/2013 e Dlgs.39/2013 - Deliberazione della G.R. n. 30/4 del 29.7.2014.

Il Gruppo di lavoro è così composto:

- Direzione Generale per la Comunicazione: Riccardo Porcu, Fiammetta Baccolo, Cinzia Orrù, Luisa Giusti, Donatella Dessì, Elisabetta Orrù, Francesca Saragat, Ilaria Atzeri, Elia Saiu Carta, Roberta Cadeddu, Mario Biancu, Maria Carmen Locci, Stefania Versari;
- Direzione Generale dell'organizzazione e del personale: Stefania Amore;
- Direzione Generale della Presidenza: Marzia Ravenna, Valentina Spiga;
- Direzione Generale dell'area legale: Giovanni Parisi;
- Direzione Generale dei Servizi finanziari: Elsa Ranno;
- Direzione Generale Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna: Cinthja Balia, Carla Tore;
- Direzione Generale degli Enti locali e finanze: Andrea Morgera;
- Direzione Generale dei lavori pubblici: Maria Antonietta Accolli, Daniela Vacca;
- Ufficio dell'autorità di gestione comune del programma operativo ENPI CBC Bacino del Mediterraneo: Carla Lecca

Il gruppo di lavoro è integrato dal rappresentante di Transparency International – Italia, Marcello Spissu sulla base del Protocollo di Intesa sottoscritto dal Presidente della Regione Sardegna e dal Presidente di Transparency International – Italia l 9 febbraio 2015.

- **Referenti per la prevenzione della corruzione**

I predetti referenti sono stati designati dalle rispettive Direzioni Generali e, in coerenza con la normativa e le direttive in materia di anticorruzione e di trasparenza, svolgono una duplice funzione sia di supporto nei confronti dei dirigenti e funzionari delle strutture di appartenenza, che di attività informativa nei confronti del RAC al fine di rafforzare il monitoraggio delle attività poste in essere dalle diverse Direzioni e facilitare la divulgazione degli adempimenti favorendone l'assolvimento.

1. Presidenza – Direzione generale	Referente: Dott. Fabrizio Taormina
	Supporto: Dott.ssa Alessandra Sulis
	Supporto: Dott.ssa A.M. Cherenti
	Supporto: Dott.ssa Monia Melis
2. Presidenza – Direzione per la Comunicazione	Referente: Dott. Antonino Liori
3. Programmazione unitaria e Statistica regionale	Referente: Dott.ssa Roberta Murgia
4. Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport	Referente: Dott.ssa Barbara Olla
	Supporto: Dott. Enrico Angozzi
5. Sanità	Referente: Dott.ssa Silvia Cocco
	Supporto: Sig.ra Patrizia Podda
6. Politiche Sociali	Referente: Dott. Giangiacomo Serra
7. Turismo, Artigianato e Commercio	Referente: Dott.ssa Donatella Capelli
	Supporto: Dott.ssa Antonella Curreli
8. Industria	Referente: Dott. Pierpaolo Orrù
9. Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza sociale	Referente: Dott.ssa Anna Paola Maxia
	Supporto: Sig.ra Antonella Dessi
10. Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale	Referente: Dott.ssa Luisa Zoppi
	Supporto: Dott.ssa Andreina Licio
11. Protezione civile	Referente: Dott.ssa Lina Nonna
	Supporto: Dott. Massimo Piras
12. Pianificazione Urbanistica territoriale e Vigilanza edilizia	Referente: Dott.ssa Simona Deidda
13. Enti Locali e Finanze	Referente: Dott.ssa Emanuela Onali
	Supporto: Dott. Massimiliano Desogus
	Supporto per i servizi territoriali: Dott. Marco Canu
14. Difesa Ambiente	Referente: Dott. Fabio Medda
15. Lavori Pubblici	Referente: Rag. Daniela Vacca
16. Autorità di gestione del Programma ENPI CBC Bacino del Mediterraneo	Referente: Dott.ssa Carla Emanuela Lecca
17. Direzione dei Servizi finanziari	Referente: Dott. Pierfranco Nali
	Supporto: Dott.ssa Elsa Ranno
17. Centro Regionale di Programmazione	Referente: Dott.ssa Francesca Lissia
	Supporto: Dott.ssa Simona Corongiu
18. Trasporti	Referente: Dott. Matteo Macino
19. Pubblica istruzione	Referente: Dott.ssa Laura Garau
20. Area legale	Referente: Avv. Giovanni Parisi
21. Ag. Reg.le Distretto idrografico	Referente: Dott.ssa Cinthja Balia
	Supporto: Dott.ssa Carla Tore
22. Personale	Referente: Dott.ssa Stefania Amore
23. Società dell'Informazione	Referente: Dott.ssa Maria Gorini
	Supporto: Sig.ra Anna Carla Fortini
24. Agricoltura e riforma agropastorale	Referente: Dott.ssa Rosa Maria Sciabica
25. Ufficio dell'Autorità di Audit dei Programmi Operativi FESR ed FSE	Referente: Dott.ssa Roberta Murgia

- **Organismo indipendente di valutazione (OIV)**

Nel corso dell'anno 2015, con decreto n.6/E del 15.9.2015 sono stati nominati i componenti dell'OIV, l'organismo unico, indipendente ed esterno che ha il compito della valutazione e misurazione dei risultati dei dirigenti ai sensi dell'art.44 del Decreto legislativo n.33 del 2013.

L'OIV, in particolare, verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. I soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance, nonché l'OIV, utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

- **Portatori di interesse – stakeholders**

Per l'aggiornamento del presente PTPC, il Responsabile ha provveduto a coinvolgere:

- i funzionari che, nell'ambito della Direzione generale per la Comunicazione, costituiscono l'Ufficio di supporto al RAC;
- il Direttore del Servizio della comunicazione istituzionale, trasparenza e coordinamento Rete URP e archivi;
- i componenti del Gruppo interassessoriale di supporto al RAC (Determinazione del RAC n.2 del 6 novembre 2015);
- i Referenti per la prevenzione della corruzione nominati, in ciascuna direzione, dai direttori generali;
- i dirigenti responsabili di processo;
- i singoli Uffici dell'amministrazione regionale sulla base della peculiarità della tematica trattata nei vari capitoli.

Tale ampia condivisione ha consentito di avvalersi degli esiti delle consultazioni, attivate dalle diverse strutture dell'Amministrazione, anche attraverso la Piattaforma di e-democracy Sardegna ParteciPA. In particolare si è fruito dei suggerimenti e delle osservazioni scaturite nel corso delle varie fasi attuative dei progetti ricompresi in questo Piano. Si è inoltre fatto tesoro delle considerazioni emerse nel corso delle Giornate della Trasparenza e dell'Integrità del 2015 tenutesi in quattro Istituti scolastici superiori del territorio regionale provenienti sia da parte del corpo docente che degli allievi.

In tali occasioni è stato significativo l'apporto derivante dai contributi dei magistrati che hanno preso parte alle predette Giornate, in qualità di relatori, e di Transparency International Italia che ha accompagnato la Regione nel corso dell'anno nella individuazione di specifiche e significative misure di trasparenza e prevenzione della corruzione.

1.3 DATI SULLA GESTIONE E L'USO DELLE RISORSE PER L'ANNO 2014

PREMESSA

L'Ufficio del controllo interno di gestione ha contribuito alla stesura di questo Piano elaborando un documento, allegato in Appendice, che riporta, in estrema sintesi, i risultati finanziari raccolti nel Rapporto di gestione, redatto dal predetto Ufficio nell'ambito delle proprie funzioni, per l'anno 2014, consultabile integralmente nel sito istituzionale della Regione nella sezione Delibere ricercando la deliberazione n. 39/10 del 5.8.2015 "Valutazione del Rapporto di Gestione 2014. L.R. n. 31/1998, art. 10".

Questa sintesi del Rapporto di gestione del 2014, concorre in maniera significativa a definire il contesto interno nel quale si collocano le misure in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione oggetto del presente Piano. Ha infatti lo scopo di presentare con un rigoroso approccio tecnico, a tutte le componenti della società civile, imprenditori, associazioni, professionisti e privati cittadini, un anno di attività finanziarie della Regione Autonoma della Sardegna esplicitando come le previsioni del bilancio abbiano trovato concreta realizzazione. E' infatti finalizzato a fornire informazioni sull'attività di spesa indirizzata al conseguimento degli obiettivi previsti dal Programma del Governo regionale, complessivamente svolta dalle varie strutture dell'Amministrazione regionale.

Le analisi sotto il "profilo finanziario" considerano, dapprima, le risultanze globali e scompongono, poi, i dati nelle due sezioni dedicate, rispettivamente, alle fonti delle risorse finanziarie (entrate) ed ai correlati impieghi (spese).

2. Il processo di gestione del rischio

Come emerge dalla descrizione della struttura organizzativa che connota il Sistema Regione ci si trova ad operare in una struttura complessa e attualmente in fase di costante evoluzione.

Nel corso del 2014 l'Amministrazione regionale, al fine di procedere, così come previsto dalla legge 190/2012, alla mappatura dei processi dell'amministrazione e alla conseguente valutazione del rischio ad essi collegato, ha realizzato un sistema informativo denominato "Banca dati anticorruzione"⁷.

Il risultato della mappatura è stato pubblicato nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2015/2017 di cui il Catalogo dei processi a rischio corruzione rappresenta un allegato.

Il sistema informativo è stato realizzato da personale interno alla struttura, ed è stato appositamente concepito per rispondere alle specifiche esigenze dell'Amministrazione regionale.

L'applicativo utilizzato consente a ciascun dirigente dell'amministrazione, responsabile di processo, di poter inserire autonomamente nella Banca dati dedicata tutti gli elementi identificativi del processo e, attraverso la compilazione di un questionario, predisposto secondo l'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione, consente la misurazione del rischio.

L'ultima rilevazione effettuata ha interessato 803 processi, sono state prese in considerazione le 4 aree di rischio proposte dal Piano Nazionale Anticorruzione ed è stata inserita un'ulteriore area di rischio denominata "altro" in cui sono stati ricompresi tutti i processi non ascrivibili alle quattro aree obbligatorie considerate.

2.1 CONSIDERAZIONI E CRITICITÀ EMERSE DALLA RILEVAZIONE E "CORREZIONI DI ROTTA"

L'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione,⁸ unito all'esperienza maturata nei due anni precedenti dall'Amministrazione nel processo di gestione del rischio, hanno posto in luce l'esigenza di intervenire su tale processo e sul sistema informativo utilizzato al fine di effettuare una mappatura dei processi, un'analisi dei rischi ad essi connessi ed un'associazione di misure di prevenzione maggiormente calata sulle peculiarità che caratterizzano il modo di operare e l'organizzazione della Amministrazione regionale superando il limite costituito da una applicazione acritica delle indicazioni del PNA.

Il processo di gestione del rischio è un processo complesso di miglioramento continuo che deve tendere, alla completezza e al massimo rigore nell'analisi, alla valutazione e trattamento del rischio e tenere al contempo conto dei requisiti di sostenibilità e attuabilità degli interventi.

In considerazione di ciò si è ritenuto opportuno prima di procedere ad un aggiornamento dei processi mappati e ad una nuova valutazione dei rischi apportare alcuni correttivi che consentiranno nel corso del 2016 di effettuare una rilevazione maggiormente corrispondente alle finalità poste in evidenza dalle indicazioni fornite dall'ANAC.

7
8

Allegato 3 al Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2015/2017
Determinazione n.12 del 28 ottobre 2015

2.2 LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Nel corso dell'ultima rilevazione effettuata a partire dal settembre 2014 e conclusasi, con la pubblicazione dell'Allegato 2 al Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2015/2017, è emerso che degli 803 processi mappati dall'Amministrazione il 49,07% risulta essere classificato come a rischio medio-basso, il 46,58% a rischio trascurabile mentre sono risultati poco numerosi i processi a rischio rilevante (3,99%) e i processi a rischio critico (0,37%).

L'ANAC nell'aggiornamento al PNA ha, a questo proposito, fatto alcune considerazioni "Dall'analisi dei PTPC delle diverse amministrazioni è stata rilevata l'individuazione di un livello di rischio "basso" per un elevato numero di processi, probabilmente generata anche da una ponderazione non ispirata al principio di "prudenza". Ciò ha comportato l'esclusione dal trattamento del rischio, e quindi dall'individuazione di misure di prevenzione, di processi in cui siano stati comunque identificati o identificabili possibili eventi rischiosi. Al contrario, è necessario utilizzare il criterio della prudenza e sottoporre al trattamento del rischio un ampio numero di processi."

Il Catalogo 2014 ha rappresentato il risultato della prima esperienza di censimento dei processi a rischio effettuata dall'amministrazione regionale.

La successiva e più consapevole analisi del "Catalogo" da parte dell'Ufficio del RAC ha messo in evidenza delle criticità presentatesi in alcuni casi:

- il medesimo processo, in capo a diverse strutture, è stato denominato in maniera differente;
- in luogo dei "processi", sono stati mappati, talvolta, i "procedimenti amministrativi".

Alcuni componenti del Gruppo di supporto al RAC hanno quindi effettuato un'attenta ricognizione delle denominazioni contenute nel "Catalogo" finalizzata ad elaborare un'anagrafica dei processi a rischio all'interno della quale ricondurre tutti i processi mappati.

Le Direzioni Generali sono state invitate a partecipare al processo di "standardizzazione anagrafica" descritto: i direttori di Servizio, responsabili di processo, hanno potuto esprimere le proprie valutazioni attraverso la verifica della correttezza della collocazione dei processi di propria competenza all'interno di una delle voci previste.

Tale revisione ha dato luogo ad una notevole riduzione del numero di denominazioni dei processi mappati (da circa 800 si è passati ad un'ottantina). Ciò renderà più semplice la consultazione del "Catalogo" e la comparabilità delle azioni poste in essere dalle diverse strutture.

Tale intervento ha costituito il punto di partenza per una migliore e più rispondente definizione delle denominazioni dei processi in vista dell'aggiornamento della loro mappatura.

Si è poi proceduto ad aggiornare il sistema informativo inserendo le nuove aree previste dall'aggiornamento al piano. Attualmente i processi possono essere ricondotti ad una delle seguenti aree generali:

- Acquisizione e progressione del personale;
- Contratti pubblici;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Incarichi e nomine;
- Affari legali e contenzioso;
- Altro.

L'aggiornamento al PNA prevede che ogni Amministrazione possa includere nel proprio PTPC ulteriori aree di rischio "che rispecchino le specifiche funzionali e di contesto"; nel caso dell'Amministrazione regionale si è ritenuto, anche alla luce dell'esperienza maturata, che le Aree così come da ultimo prospettate siano in grado di ricomprendere tutti i processi presenti.

Nell'aggiornamento al PNA l'ANAC è ritornata sulla distinzione tra procedimento e processo. Come anche già evidenziato nel PNA, "il concetto di processo è diverso da quello di procedimento amministrativo. Quest'ultimo caratterizza lo svolgimento della gran parte delle attività delle pubbliche amministrazioni, fermo restando che non tutta l'attività di una pubblica amministrazione come pure di enti di diritto privato cui si applica la normativa di prevenzione della corruzione è riconducibile a procedimenti amministrativi. Il concetto di processo è più ampio e flessibile di quello di procedimento amministrativo ed è stato individuato nel PNA tra gli elementi fondamentali della gestione del rischio. In ogni caso i due concetti non sono tra loro incompatibili: la rilevazione dei procedimenti amministrativi è sicuramente un buon punto di partenza per l'identificazione dei processi organizzativi".

In virtù di queste precisazioni si è ritenuto di implementare il sistema informativo prevedendo la possibilità di inserire accanto alla denominazione del processo un testo descrittivo che individui le fasi, i tempi, le risorse e gli eventuali procedimenti connessi.

2.3 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La fase della valutazione del rischio è la fase del processo di gestione del rischio in cui esso viene identificato, analizzato, e misurato per poi individuare nella successiva fase del trattamento le misure preventive da associare.

Per quanto concerne la misurazione del rischio l'Amministrazione regionale nella precedente rilevazione dei processi ha utilizzato la metodologia presentata nell'Allegato 5 del PNA.

Tale metodologia prevede la compilazione di un unico questionario per tutti i processi. La ponderazione del grado di rischiosità dei processi è stata effettuata attraverso l'analisi dell'impatto che il rischio individuato comporta e della probabilità che il rischio si verifichi. La predetta analisi ha una duplice prospettiva:

- soggettiva, che si ricava dalle considerazioni espresse dai dirigenti responsabili dei processi, rispetto all'esperienza maturata all'interno della propria realtà lavorativa;
- oggettiva, che è relativa alla valutazione del rischio sulla base dei dati reali desumibili e riscontrabili negli atti e documenti in possesso dell'Amministrazione (sentenze, procedimenti in corso, decreti di citazione ed anche l'analisi della stampa per gli aspetti reputazionali).

L'utilizzo di un unico questionario generico per tutti i processi delle diverse aree di rischio ha messo in evidenza che alcune domande previste nel questionario non si adattavano al processo preso in esame e al contempo ha messo in evidenza la necessità di prevedere delle domande specifiche che risultassero maggiormente significative rispetto al processo preso in considerazione.

Per ovviare a questa problematica si è deciso di suddividere il questionario in due parti: la prima generale che analizzi dati comuni a tutti i processi rilevati e una parte specifica che tenga conto delle peculiarità della tipologia del processo in esame. Poiché l'analisi e l'impostazione delle domande specifiche richiede un attento esame di ogni singolo processo, con tempi non compatibili con l'esigenza di avere un catalogo completo che tenga conto di questa nuova impostazione del sistema, si è deciso, per quanto attiene alla rilevazione che verrà effettuata nel corso del 2016, di procedere alla predisposizione del questionario specifico per un numero limitato di processi, scegliendoli tra quelli considerati a maggior rischio, per arrivare entro il 2017 alla mappatura della totalità dei processi.

2.4 IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO E LE MISURE PREVENTIVE

Il trattamento del rischio è la fase tesa ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi. In questa fase è importante che i responsabili di processo non si limitino a proporre astrattamente le misure. Le misure individuate correttamente progettate e scadenze, dovranno essere efficaci, sostenibili e adattate alle caratteristiche specifiche dell'amministrazione.

Tenuto conto dell'impatto organizzativo l'identificazione e la programmazione delle misure deve avvenire con il più ampio coinvolgimento dei soggetti che devono attuarle.

Per quanto riguarda il trattamento del rischio relativo ai processi mappati, il sistema informativo subordinava l'individuazione della misura preventiva alla previa individuazione di uno o più rischi specifici, cosa che non sempre risultava essere immediata nella fase di valutazione, ciò ha determinato che solo per un numero limitato di processi sono state individuate delle misure preventive da applicare.

Si è quindi manifestata l'esigenza di integrare il sistema informativo con la previsione di una funzionalità che consenta per ciascun processo la possibilità di prevedere, in alternativa:

- l'individuazione di una misura preventiva;
- la segnalazione della mancata attuazione della misura preventiva individuata motivandone le cause (esempio: impossibilità di effettuare la rotazione dei dipendenti per la presenza di un solo dipendente con quella qualifica);
- la mancata individuazione di misure preventive motivandone le cause (esempio: processi a basso rischio).

Si prevede per la prossima catalogazione dei processi di implementare la Banca dati con una categorizzazione standardizzata delle tipologie di misure preventive, ricomprendendo quelle indicate nell'aggiornamento 2015 al PNA.

Ciascun dirigente, in questo modo, potrà scegliere una o più misure preventive indicando in un campo descrittivo:

- come intende attuarle;
- i tempi di attuazione specificando la data di inizio delle attività correlate alle misure individuate;
- i responsabili dell'applicazione delle misure preventive selezionate;
- gli indicatori di monitoraggio e i risultati attesi.

Questo sistema consentirà al RAC il monitoraggio in tempo reale dell'attuazione delle misure previste dalle diverse strutture consentendo eventualmente l'adozione di opportuni e tempestivi correttivi nel caso emergano delle criticità.

Oltre alle misure specifiche previste per i singoli processi nel corso del 2015 sono state adottate anche importanti misure generali che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'intera amministrazione.

Nello specifico nel corso del 2015 si è data continuità all'attività di formazione già avviata nel 2014, si è adottato un protocollo per l'adozione dei Patti di Integrità e sono state adottate le linee guida per la tutela degli whistleblower.

2.5 IL MONITORAGGIO DELLE MISURE PREVENTIVE

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure preventive viene effettuato dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Nel corso del 2015 si è deciso di sottoporre a monitoraggio un numero limitato di processi. Sono stati individuati sette processi caratterizzati da un elevato livello di rischio, da un impatto significativo sull'attività amministrativa e da una considerevole ricaduta sull'utenza.

I processi individuati ai fini del monitoraggio sono i seguenti:

- Concessione di deroghe al divieto di scarico nelle acque di mare del Servizio tutela e gestione delle risorse idriche, vigilanza sui servizi idrici e gestione delle siccità della Direzione Generale dell'Agenzia regionale del distretto idrografico;
- Affidamento servizi e forniture del Servizio dell'innovazione, progettazione, gare e contratti in ambito ICT della Direzione Generale degli Affari generali e della società dell'informazione;
- Rilascio concessioni di aree portuali di interesse regionale previa pubblicazione di bando di gara del Servizio territoriale demanio e patrimonio di Sassari della Direzione generale Enti locali e finanze;
- Procedure preordinate all'appalto di lavori, servizi e forniture – Fase interna del ciclo dell'appalto (art. 2 comma 8 L.R. n. 5/2007) del Servizio infrastrutture della Direzione generale dei Lavori Pubblici;
- Rilascio qualifica professionale alla conclusione dei corsi di formazione professionale della Direzione generale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale;
- Autorizzazione unica in materia energetica del Servizio energia della Direzione generale dell'Industria;
- Acquisizione di beni e servizi mediante procedura di gara sopra soglia del Servizio vigilanza e coordinamento tecnico della Direzione generale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale.

Le misure individuate dai responsabili di processo sono sostanzialmente riconducibili alle seguenti categorie:

- Misure di rotazione :rotazione di funzionari incaricati delle istruttorie;
- Misure di semplificazione: introduzione di procedure informatizzate per effettuare verifiche di tempistica e documentali; velocizzazione delle procedure che attengono alla conclusione delle varie attività;
- Misure di controllo: rafforzamento delle verifiche in loco nel corso dell'esecuzione di servizi e lavori, introduzione di verifiche antimafia ai sensi del d.lgs. 159/2011 presso tutti i beneficiari;
- Misure di disciplina del conflitto di interessi: predisposizione di modulistica specifica;
- Misure di regolamentazione: introduzione di procedure che prevedono di coinvolgere nella predisposizione e controllo degli atti di gara non meno di tre persone.

In alcuni casi si è scelto di preferire agli affidamenti diretti, anche laddove consentiti dalle norme, procedure di scelta del contraente invitando a partecipare una pluralità di operatori economici.

L'esperienza nell'attività di monitoraggio maturata nel 2015 ha consentito di individuare alcune criticità operative e di adottare delle scelte strumentali e metodologiche più efficaci e mirate. In particolare si è stabilito di semplificare l'attività dei responsabili di processo implementando la "Banca dati anticorruzione", con una sezione dedicata al monitoraggio della attuazione delle misure preventive.

Dopo che il responsabile di processo avrà avuto cura di individuare le misure preventive che intende associare con tutti gli elementi identificativi delle stesse (modalità, tempi, responsabili e indicatori di monitoraggio) potrà disporre di un cruscotto che gli consentirà di inserire i dati sullo stato di attuazione per certificarne l'avanzamento. Il RAC potrà estrapolare periodicamente i dati per valutare sia la corretta applicazione delle misure preventive programmate che l'eventuale necessità di supporto nei confronti dei responsabili di processo laddove emergano difficoltà attuative.

Nel primo trimestre del 2016 verranno fornite alle strutture le indicazioni sulla nuova mappatura dei processi e sul monitoraggio delle misure da attuarsi con l'utilizzo dell'applicativo in corso di implementazione a cura dell'Ufficio del Responsabile.

Nel corso del 2016 saranno prioritariamente oggetto di monitoraggio alcune misure preventive di carattere trasversale:

- Verifica rispetto delle clausole contenute nei patti di integrità;
- Azioni di sensibilizzazione del personale sulla segnalazione di comportamenti corruttivi;
- Azioni di informazione e divulgazione della normativa sul conflitto di interessi.

Per quanto concerne la materia del conflitto di interessi (artt.6 e 7 del Codice di comportamento del personale della Regione autonoma della Sardegna, degli Enti, delle Agenzie e delle società partecipate) i Direttori generali dovranno comunicare al RAC, entro il 30 novembre 2016, i casi di conflitto di interessi segnalati dai dipendenti all'interno delle proprie direzioni nel corso dell'anno e i casi di astensione. Restano ferme ovviamente le procedure previste dal Codice di comportamento per la segnalazione di potenziali conflitti di interessi che riguardino i dirigenti.

A seguito dell'aggiornamento della mappatura, a partire dal secondo semestre 2016, saranno individuate, all'interno del complesso di misure preventive associate a specifici processi, quelle da monitorare.

Nella sezione Amministrazione Trasparente sarà istituito un apposito spazio in cui verrà dato conto delle misure monitorate.

3. Iniziative per il rafforzamento delle misure di prevenzione della corruzione

3.1 PROTOCOLLO CON TRANSPARENCY INTERNATIONAL ITALIA

La Regione Autonoma della Sardegna ha sottoscritto il 9 febbraio 2015 un protocollo d'Intesa con Transparency International Italia.

Tale Protocollo rappresenta uno degli strumenti per completare e potenziare l'azione avviata dall'Amministrazione regionale tesa a garantire alti standard di trasparenza dell'agire amministrativo e assicurare l'attuazione degli interventi di prevenzione della corruzione nell'ambito dell'Amministrazione medesima.

Nel corso del 2015 il delegato di Transparency per la Regione Sardegna, che fa anche parte del gruppo di lavoro di supporto al Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione, ha garantito l'affiancamento al Responsabile stesso per la realizzazione dei seguenti interventi:

- Adozione dei patti di integrità;
- Tutela dei dipendenti e collaboratori che segnalano illeciti (whistleblower);
- Giornate della Trasparenza.

Adozione dei patti di integrità

Tra le misure adottate dall'Amministrazione Regionale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi rientrano i patti di integrità. Il patto di integrità è un documento, sottoscritto dalle stazioni appaltanti e dai soggetti che partecipano alle gare d'appalto, che contiene una serie di prescrizioni già previste da norme di legge e regolamenti, quindi non appesantisce in nessun modo l'iter di formazione delle gare e il loro successivo svolgimento. Lo scopo dei patti di integrità è quello di rafforzare, con la forma scritta, l'impegno delle parti ad assumere comportamenti eticamente corretti nell'ottica del raggiungimento del bene e dell'interesse pubblico.

La Regione Sardegna ha adottato i patti di integrità con deliberazione della Giunta Regionale n. 30/16 del 16.06.2015, in seguito al protocollo siglato tra la Regione Autonoma della Sardegna, l'ANCI Sardegna e Transparency International Italia il 15.06.2015, ed in applicazione di quanto disposto dall'articolo 4 del Regolamento ANAC 2014, in materia di attività e vigilanza e di accertamenti ispettivi e dall'articolo 1, comma 17 della legge 190/2012 sui patti di integrità.

Inoltre, l'ANAC invita in maniera esplicita le Amministrazioni pubbliche a dotarsi dei patti di integrità quando al punto 1.13 del Piano Nazionale Anticorruzione 2015 recita: "le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art. 1, comma 17 della legge n. 190/2012, di regola, predispongono ed utilizzano protocolli di legalità o patti integrità per l'affidamento di commesse. A tal fine le pubbliche amministrazioni inseriscono negli avvisi o nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara o alla risoluzione del contratto".

Il citato protocollo, è finalizzato a realizzare un rapporto di collaborazione fra le parti per l'applicazione dei patti di integrità da applicarsi alle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture da parte del Sistema Regione, dei Comuni, delle Unioni di comuni e degli enti del territorio della Sardegna comunque denominati che consenta di prevenire il verificarsi di eventi corruttivi nelle procedure ad evidenza pubblica e favorisca comportamenti volti all'integrità e alla massima trasparenza.

In particolare è stato previsto che i patti siano applicati obbligatoriamente in tutte le procedure ad evidenza pubblica finanziate con fondi che la Regione trasferisce a vario titolo agli enti territoriali laddove diano luogo a procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture. Con la deliberazione della Giunta Regionale n.30/16 del 2015 sono stati, inoltre, approvati due modelli di patto di integrità: uno per l'amministrazione Regionale e il sistema Regione e uno per gli enti territoriali (comuni, unioni di comuni e città metropolitana). Le misure contenute nel modello di patto si applicano alle diverse fasi di vita del bando di gara, dalla redazione dei documenti alla fase di aggiudicazione e collaudo. Sono inoltre previste delle misure e delle penali da adottarsi nei casi di violazione dei patti che prevedono, a seconda della gravità del fatto commesso e del momento del verificarsi del fatto stesso, l'esclusione dalle procedure di gara e/o il recesso del contratto, la possibilità di trattenere in tutto o in parte (dal 10% al 50%) la cauzione fideiussoria, nonché l'eventualità di richiedere il risarcimento del maggior danno subito.

Nell'ottica della funzione ultima del patto di integrità, ossia quella di assumere un impegno di correttezza di comportamento ulteriore rispetto in quanto già disposto dalle norme di legge e di regolamento e di suggellarlo con la forma scritta, l'amministrazione regionale intende estendere i patti di integrità a tutte le forme di collaborazione (oltre quelle regolamentate dalla normativa su lavori, servizi e forniture) che si instaureranno con soggetti esterni all'amministrazione stessa. Questo al fine di estendere quanto più possibile la condivisione dei principi su cui si fonda il patto di integrità.

L'applicazione dei patti di integrità adottati dalla Regione Sardegna

L'applicazione dei patti di integrità nell'amministrazione Regionale è stata molto lineare e semplice grazie alla collaborazione di tutti i dirigenti. L'ufficio del RAC ha affiancato le varie strutture, supportando il personale che opera nel settore degli appalti nell'applicazione dei patti, sia tramite e-mail che telefonicamente e con incontri diretti. È da rilevare, in ogni caso, che non sono emerse particolari difficoltà nella loro applicazione, tanto è vero che fino ad ora non è stato necessario creare una sezione FAQ che, si prevede di inserire nel 2016 implementando la Banca dati anticorruzione.

Dai dati pervenuti dalle 23 strutture amministrative di vertice risulta che i patti di integrità, dall'approvazione della deliberazione della Giunta regionale n. 30/16 del 2015 ad oggi, sono stati applicati per 57 contratti di servizi, 12 contratti di lavori e 36 contratti di forniture. Solo 5 strutture non hanno ancora applicato i patti di integrità poiché dalla data di entrata in vigore della citata deliberazione non sono ancora stati stipulati contratti di fornitura, servizi e lavori.

Il protocollo di intesa stipulato tra la Regione Autonoma della Sardegna, ANCI Sardegna e Transparency International Italia, la deliberazione della Giunta regionale n. 30/16 del 16.06.2015 e i relativi allegati sono reperibili sul sito internet della Regione, www.regione.sardegna.it, nella sezione Amministrazione trasparente, nella sotto sezione "altri contenuti" voce "corruzione".

Concorso “Integrity Pacts: Civil Control Mechanisms for safe – guarding EU funds”

La Direzione Generale per la Politica Regionale e urbana della Commissione Europea (EU DG Regio) ha indetto nel 2015 una selezione per individuare eventuali candidati per il progetto “Integrity Pacts: Civil Control Mechanisms for safe – guarding EU funds” finalizzato all’implementazione dei Patti d’Integrità nelle gare di appalto a valere sui Fondi strutturali e di coesione.

Va ricordato che i temi dell’antifrode e dell’anticorruzione rappresentano priorità assolute nell’agenda Europa 2020, unitamente alla necessità di un miglior utilizzo e una più corretta distribuzione dei fondi strutturali e dei fondi di coesione.

L’iniziativa, che si svolge in collaborazione con il Segretariato di Transparency International di Berlino, rappresenta un’opportunità per accedere ad una versione più ampia e aggiornata dei Patti di Integrità, considerati uno strumento fondamentale per la riduzione dei costi, la promozione della trasparenza, il contrasto alla corruzione e per rafforzare i comportamenti improntati alla correttezza nelle gare d’appalto pubbliche.

Il progetto si è articolato in due fasi, una prima conoscitiva ed una successiva di selezione e finanziamento. La DG Regio si è avvalsa della collaborazione dei capitoli nazionali di Transparency International per far conoscere i Patti di integrità, i suoi vantaggi e raccogliere le dichiarazioni di interesse alla partecipazione alla selezione.

Transparency International Italia si è rivolta direttamente alle Regioni italiane, quali prime destinatarie dei Fondi strutturali e di coesione. Il 15 maggio 2015 si è svolta a Roma una riunione in cui è stato presentato il progetto della Commissione Europea. Le candidature dovevano essere presentate entro la data del 25 giugno 2015.

La Regione Sardegna, con la deliberazione della Giunta regionale n. 30/16 del 16 giugno 2016 ha, tra le altre cose, stabilito di aderire al progetto ed ha dato mandato al Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione, in stretto raccordo con la Direzione del Centro regionale di Programmazione, l’Autorità di gestione del POR FESR 2014 – 2020 e con il supporto di Transparency International Italia, di individuare i progetti da sottoporre alla selezione secondo le regole impartite dal Direttorato Generale per la Politica Regionale della Commissione Europea (EU DG Regio).

A seguito di tale approfondimento sono stati individuati due progetti, uno dell’Assessorato dei Lavori Pubblici e un altro dell’Assessorato dei Trasporti.

Il progetto dell’Assessorato dei Trasporti relativo al “Secondo lotto della metropolitana leggera di Cagliari, Linea 3 collegamento Repubblica/Matteotti/Stazione” ha superato la selezione.

Il progetto in questione rientra tra i 18 progetti selezionati in tutta Europa; in Italia sono stati ammessi al finanziamento altri tre progetti oltre quello della Regione Sardegna uno della Regione Lombardia, uno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e uno del Comune di Gangi in Provincia di Palermo.

Il progetto selezionato ha quale soggetto finanziatore l’Assessorato dei Trasporti, come Autorità appaltante l’Azienda Regionale Sarda Trasporti, mentre il ruolo di monitoraggio verrà svolto da Transparency International Italia.

I lavori hanno preso avvio con la predisposizione da parte di Transparency di una bozza di Patto di integrità che si sta perfezionando nella sua stesura con l’ARST.

Lo schema di Patto di Integrità così predisposto farà parte integrante del bando di gara.

L’esperienza pilota dell’Assessorato dei Trasporti e dell’ARST, consentirà la sperimentazione di modelli operativi che potranno essere applicati in altre tipologie di bandi come buone prassi a tutela dell’integrità dell’agire pubblico, soprattutto permetterà di rafforzare le competenze nel monitoraggio della corretta applicazione dei Patti nella fase di realizzazione dei lavori oggetto della gara e di rendicontazione dei costi.

Patti di Integrità e presentazione del Piano regionale delle infrastrutture

La volontà della Regione Sardegna di incidere concretamente nella prevenzione della corruzione in materia di appalti è stata evidenziata anche in occasione della presentazione del Piano regionale delle Infrastrutture, da parte dell'Assessore dei Lavori Pubblici, ai prefetti di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari, ai procuratori della Repubblica, al Presidente dell'ANCI Sardegna ed al Presidente del Consiglio delle Autonomie Locali.

Nel corso dell'incontro, tenutosi il 5 agosto 2015 presso la sede della Regione a Villa Devoto, alla presenza del Presidente della Regione, dell'Assessore dei Lavori Pubblici, del Direttore generale del medesimo assessorato e del Responsabile per la Trasparenza e la Prevenzione della corruzione, è stato illustrato il Piano regionale delle infrastrutture e le misure adottate dall'Amministrazione regionale in materia di prevenzione della corruzione con particolare riferimento ai patti di integrità.

Il Piano regionale delle infrastrutture, approvato con le deliberazioni della Giunta regionale n.22/1 del 7.05.2015 e n.31/3 del 17.06.2015, prevede interventi nel settore della viabilità e delle infrastrutture portuali e turistiche, dell'idrico, dell'idropotabile, dell'edilizia pubblica residenziale e non, della difesa del suolo ed assetto idrogeologico, per complessivi € 550.889.000,00, da eseguirsi a cura di numerosi soggetti attuatori (enti del Sistema Regione, enti locali, enti pubblici e gestori di pubblici servizi).

I rapporti con i soggetti attuatori sono regolati da apposite convenzioni che richiamano la misura preventiva dei patti di integrità.

Nelle convenzioni stipulate tra l'Assessorato dei Lavori pubblici e i soggetti attuatori viene specificamente previsto che questi ultimi debbano adottare la misura preventiva dei Patti di integrità, in conformità a quanto stabilito dalla Giunta regionale con la delibera n.30/16 del 16.06.2015, ed anche nelle procedure relative agli incarichi di progettazione, affidamento ed esecuzione degli appalti di lavori, servizi e forniture e delle concessioni di lavori e servizi.

L'erogazione dei finanziamenti ai soggetti attuatori per la realizzazione degli interventi oggetto delle convenzioni è subordinata all'impegno da parte di questi ultimi all'adozione dei Patti di Integrità nelle procedure di gara. In considerazione dell'impatto anche economico che gli interventi previsti nel Piano regionale delle infrastrutture hanno sull'attività della Regione si è ritenuto di avviare con i partecipanti alla riunione una collaborazione volta a condividere le informazioni indispensabili per poter svolgere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, un'azione preventiva di contrasto alla corruzione.

Adozione delle linee guida per la tutela degli whistleblower

In attuazione dell'articolo 54 bis del D.lgs. 165/2001⁹ e del Piano Nazionale Anticorruzione¹⁰ la Giunta regionale, in collaborazione con Transparency International Italia, ha adottato la Deliberazione n. 30/15 del 16.06.2015 "Adozione delle linee guida per la tutela dei dipendenti e dei collaboratori della Regione Autonoma della Sardegna, degli Organismi del sistema Regione e delle Aziende del servizio sanitario regionale, che segnalano illeciti (c.d. whistleblower) D.lgs. n. 165/2001, art. 54bis".

Transparency International identifica nel segnalante colui che "testimonia un illecito o una irregolarità sul luogo di lavoro, durante lo svolgimento delle proprie mansioni e decide di segnalarlo ad un'autorità che possa agire efficacemente al riguardo. Pur rischiando personalmente atti di ritorsione a causa della segnalazione egli svolge un ruolo di interesse pubblico, dando conoscenza, se possibile tempestiva, di problemi o pericoli all'ente di appartenenza o alla comunità".

La citata deliberazione della Giunta Regionale adotta le linee guida, in conformità con quanto disposto dall'ANAC¹¹, che propone un modello per la gestione delle segnalazioni effettuate da parte dei dipendenti e dei collaboratori (a vario titolo) dell'Amministrazione regionale avendo particolare riguardo alla tutela della riservatezza dei segnalanti.

9 Introdotta dalla legge 190/2012
10 Deliberazione ANAC n. 72 del 11.09.2013
11 Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015

Le segnalazioni possono riguardare sia situazioni di cui il soggetto è venuto a diretta conoscenza che notizie acquisite in maniera casuale ma, comunque, nell'ambito dello svolgimento delle proprie mansioni lavorative, e possono riferirsi sia a reati di cui al titolo II, capo I del codice di procedura penale (delitti contro la pubblica amministrazione) che situazioni nelle quali emerge un comportamento "scorretto" dell'amministrazione a prescindere dal verificarsi di un reato di natura penale.

Attualmente le segnalazioni possono essere presentate sia di persona che tramite l'utilizzo della posta ordinaria o elettronica. Nelle linee guida si prevede anche la possibilità di presentare la segnalazione in forma anonima. Occorre precisare però, che al fine di consentire che la segnalazione sia presa in considerazione, è possibile che il segnalante, in una determinata fase della procedura, si debba necessariamente palesare. Le linee guida prevedono, inoltre, l'adozione di un sistema informatico per la gestione delle segnalazioni. Tale sistema non è stato ancora adottato nell'ipotesi che l'ANAC possa fornire a tutte le pubbliche amministrazioni una piattaforma unica per la gestione delle segnalazioni. Nel corso del 2016, in mancanza di tale dotazione si procederà ad acquisire autonomamente tale supporto per assicurare ai segnalanti anche questa opportunità di inoltro.

Dal momento dell'adozione della deliberazione della Giunta regionale n. 30/15 del 16.06.2015 ad oggi sono pervenute all'ufficio del Responsabile per la Trasparenza e la prevenzione della corruzione 3 segnalazioni. Il sistema prevede esclusivamente la gestione delle segnalazioni che provengono dal personale interno della Regione e del Sistema regione e dai soggetti che a vario titolo collaborano con essa.

È intenzione dell'Amministrazione regionale attivare, a fine 2016, la possibilità di presentare segnalazioni, anche a soggetti esterni quali associazioni di categoria, portatori di interessi diffusi o semplici cittadini che vengano a conoscenza di fatti o eventi di natura corruttiva.

Attivazione di una procedura di segnalazione da parte dei soggetti esterni all'Amministrazione
La deliberazione della Giunta regionale n. 30/15 del 16.06.2015 e le allegate linee guida, comprensive dell'apposita modulistica, sono reperibili nel sito istituzionale, Sezione Amministrazione Trasparente, "altri contenuti" voce "corruzione-misure di prevenzione".

Giornate della trasparenza e dell'integrità

Nelle "Giornate della trasparenza e dell'integrità" del 2015 la Regione Sardegna ha scelto di rivolgersi al mondo della scuola con l'obiettivo di dare avvio ad iniziative di "accompagnamento" degli studenti in un percorso di approfondimento e riflessione sui temi della trasparenza, della legalità e della prevenzione della corruzione. È convinzione del governo regionale, infatti, che la diffusione della cultura della legalità passi attraverso l'impegno forte e deciso delle istituzioni per la crescita culturale delle nuove generazioni. Un elemento che ha connotato queste giornate è stata la sensibilizzazione dei ragazzi sull'importanza dell'esercizio della cittadinanza attiva da parte di ciascuno ed in particolare dei giovani.

È, peraltro, noto che la scuola sta da tempo percorrendo, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione ed i docenti di tutte le scuole di ogni ordine e grado, la strada della sensibilizzazione di studenti e genitori su tematiche come la legalità, l'etica e la trasparenza che stanno alla base dell'educazione dei futuri cittadini. In tale ottica, nel periodo novembre-dicembre 2015, il RAC ha dato attuazione al progetto "Giornate della trasparenza nelle scuole": sono state realizzate quattro Giornate presso altrettanti Istituti scolastici superiori del territorio regionale rivolte, in particolare, agli studenti delle quinte classi ed ai loro docenti.

Si è cominciato il 20 novembre con gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto "Primo Levi" di Quartu per continuare poi il 24 novembre a Sassari con l'Istituto Superiore "G.M. Devilla". Il 1° dicembre è stato il turno dell'Istituto Magistrale Statale "Carlo Baudi di Vesme" di Iglesias per concludere, il 14 dicembre, con la Giornata dedicata agli studenti ed ai docenti del Liceo "Sebastiano Satta" di Nuoro.

Ciascuna giornata si è svolta nel modo seguente: dopo l'apertura dell'incontro, con i saluti ed una breve introduzione organizzativa da parte del dirigente scolastico dell'Istituto ospitante, si sono succeduti gli interventi del Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione che, insieme al direttore del Servizio Comunicazione istituzionale, trasparenza e coordinamento Rete URP e archivi, ha illustrato il percorso che la Regione sta facendo per assicurare la crescita della trasparenza del proprio operato e per elevare la qualità delle informazioni sulle opportunità offerte attraverso vari strumenti messi a disposizione dei cittadini. Sono stati condivisi con gli allievi ed il corpo docente i valori della trasparenza e dell'integrità, e, nel contempo, sono state promosse alcune delle modalità di accesso alle opportunità offerte quali il sistema dei portali della Regione e la Rete degli URP. Gli studenti sono stati anche informati della presenza, presso l'URP della Presidenza, dello sportello Eurodesk che informa i giovani sui percorsi di studio nel territorio europeo.

Particolare rilievo è stato posto nel presentare lo strumento adottato dalla Regione per aprire un canale di dialogo con i cittadini. Gli studenti sono stati informati del fatto che Tale possibilità è offerta attraverso la piattaforma Sardegna ParteciPA accessibile dal sito della Regione Sardegna.

Importantissimo è stato il contributo apportato dalla dott.ssa Chiara Putaturo della sede milanese di Transparency International Italia e dall'Avv. Marcello Spissu, delegato per la Regione Sardegna, i quali hanno illustrato in maniera semplice e immediata gli effetti della corruzione in tutti gli aspetti della vita sociale. Hanno concluso le quattro Giornate gli interventi di due magistrati della Procura di Cagliari (il dott. Paolo de Angelis che è intervenuto nelle Giornate di Quartu e Iglesias e il dott. Marco Cocco che ha curato l'intervento nella Giornata di Sassari) mentre per la Giornata di Nuoro, ha dato la sua disponibilità il Comandante del Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale della Regione Autonoma della Sardegna dott. Gavino Diana. Il loro contributo ha offerto in maniera incisiva e concreta ai ragazzi ed al corpo docente l'illustrazione vivace e chiara del valore delle regole ed ha esemplificato con fatti che testimoniano comportamenti corruttivi quanto ciascuno di noi sia responsabile attraverso il suo agire della qualità della vita della società in cui vive.

Tutti i relatori hanno interagito con l'uditorio in maniera particolarmente sentita e coinvolgente, mettendo "al servizio" di studenti e docenti la propria specifica competenza ed esperienza.

Ciascun intervento ha utilizzato modalità espositive semplici animate da proiezioni di video sui temi della legalità e dell'anticorruzione prendendo spunto anche dal mondo del cinema e stimolando docenti e studenti affinché formulassero osservazioni e ponessero quesiti ai relatori. E' stato chiesto all'uditorio di illustrare eventuali iniziative intraprese sulla legalità e l'integrità nell'ambito delle attività condotte negli Istituti scolastici che hanno ospitato l'iniziativa. Ciascun Istituto ha ricevuto in omaggio alcune copie del gioco di ruolo "Smaschera i corrotti" ideato da Transparency International Italia e riprodotto per l'occasione dal Servizio Comunicazione istituzionale, trasparenza e coordinamento Rete URP e archivi della Direzione generale per la Comunicazione della Presidenza della Regione.

Com'è sempre accaduto le "Giornate" hanno rappresentato un importante momento di riflessione e confronto tra l'amministrazione e la "comunità" coinvolta.

Nel triennio 2016/2018 la Regione Sardegna intende proseguire e rafforzare il rapporto con il mondo scolastico regionale sia per approfondire le tematiche della legalità e della prevenzione della corruzione che per sviluppare nei ragazzi la consapevolezza del valore che ciascuno di loro ha quando interpreta la propria appartenenza alla comunità in cui vive esercitando il proprio diritto di cittadinanza in modo attivo. Per raggiungere in maniera più efficace tale finalità nel corso di quest'anno si opererà in sinergia con l'Assessorato della Pubblica Istruzione, beni culturali, informazione spettacolo e sport che sta realizzando il progetto "Iscol@" che ha, tra i suoi principali obiettivi, oltre "...quelli del recupero delle competenze, dell'inclusione scolastica in tutte le sue sfaccettature e la disponibilità di strumenti tecnologici per migliorare l'apprendimento..." anche una azione mirata alla promozione della legalità.

3.2 PROTOCOLLO DI VIGILANZA COLLABORATIVA CON L'ANAC

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 30/16 del 16 giugno 2015, ha adottato alcune importanti misure di contrasto alla corruzione: oltre ad approvare i modelli dei "Patti di integrità", previsti dall'articolo 1, comma 17, della legge n.190/2012, ha dato mandato al Presidente affinché venisse sottoscritto "...un protocollo di intesa e collaborazione tra l'ANAC, e la Regione Autonoma della Sardegna, volto ad assicurare, in coerenza con l'art. 4 del nuovo Regolamento di vigilanza in materia di contratti pubblici, adottato dalla predetta Autorità il 9 dicembre 2014, l'attivazione di una vigilanza collaborativa da parte dell'ANAC a supporto della Regione e degli Organismi da essa controllati, finalizzata a verificare la conformità degli atti di gara, negli ambiti concordati con la predetta Autorità, alla normativa in materia di appalti ed a promuovere gli interventi idonei a prevenire il verificarsi di possibili fatti corruttivi".

Poichè la vigilanza collaborativa non può riguardare indistintamente tutte le procedure di gara indette dalla Regione Sardegna, le Direzioni generali sono state chiamate, prima della definizione del Protocollo, ad effettuare un'attenta valutazione per individuare le procedure che, in relazione ad alcuni requisiti suggeriti dalla stessa ANAC (rilevanza economica, livello di rischio corruzione particolarmente elevato, etc.) e sulla base dell'esperienza maturata dalle diverse strutture in procedure analoghe, sarebbe opportuno sottoporre a questa tipologia di monitoraggio.

La ricognizione così effettuata ha consentito al Presidente di indicare all'Autorità le tipologie di procedure da inserire nel protocollo appartenenti alle sottoindicate aree di rischio:

- Area Sanità: in ragione della delicatezza di tale settore e della necessità di rafforzare le procedure inerenti alle diverse fasi di gara in un ambito particolarmente soggetto a dinamiche di mercato sono individuati n. 2 affidamenti, di importo superiore alla soglia comunitaria a base d'asta in un ambito di alta specializzazione;
- Area servizi e forniture: n. 1 procedura di importo superiore alla soglia comunitaria relativa all'affidamento di servizi per l'assistenza tecnica al POR FESR 2014/2020; n. 1 procedura relativa all'acquisto centralizzato di servizi per le diverse strutture della Regione; n. 1 procedura di ingente valore per l'acquisizione di servizi e forniture nell'ambito dell'ICT;
- Area lavori pubblici: n.2 affidamenti di opere 'delegate' ad Enti locali o a Consorzi industriali che vengono realizzati direttamente dai citati Organismi e dalla Regione solo finanziati.

Al riguardo si sottolinea che le procedure dell'Area Lavori Pubblici sono state individuate dalla Direzione generale dei Lavori pubblici, tra quelle di propria competenza: si tratta degli "Interventi di potenziamento del porto di Arbatax" e della "Realizzazione della scuola di formazione del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna". I soggetti attuatori, destinatari dei finanziamenti regionali, sono, in entrambi i casi, Enti esterni all'amministrazione regionale: il Consorzio Industriale Provinciale dell'Ogliastra per la procedura inerente al Porto di Arbatax e il Comune di Nuoro per la procedura inerente alla scuola di formazione.

I due Enti, opportunamente messi a conoscenza del raccordo con l'ANAC attivato dalla Regione Sardegna, hanno formalmente aderito all'iniziativa e contribuiranno, per quanto di loro competenza, alle procedure previste dal protocollo sulla vigilanza collaborativa.

Formano oggetto di verifica preventiva di tutte le tipologie di bandi sopra indicati i seguenti documenti sia la determina a contrarre che i seguenti documenti della procedura di affidamento:

- bandi di gara o lettere di invito o inviti a presentare offerta nel caso di procedura negoziata;
- disciplinari di gara;
- capitolati;
- schemi di contratto;
- provvedimenti di nomina dei commissari e di costituzione della commissione giudicatrice;
- verbali del subprocedimento di verifica e di esclusione delle offerte anormalmente basse;
- provvedimenti di aggiudicazione, provvisoria e definitiva;
- accordi quadro e relativa documentazione di gara e/o contrattuale.

In fase di esecuzione dei contratti formano oggetto di verifica preventiva i seguenti atti:

- perizie di variante;
- atti finalizzati alla conclusione di accordi bonari e contratti di transazione di cui agli articoli 240 e 239 del Codice;
- proposte/atti di risoluzione contrattuale o altri atti in autotutela;
- sospensioni contrattuali;
- riscontrate violazioni del protocollo di legalità, ove sottoscritto;
- riscontrati gravi inadempimenti e gravi ritardi ascrivibili a responsabilità dell'appaltatore e provvedimenti conseguentemente assunti dall'amministrazione (applicazioni di penali, segnalazioni, escussione della cauzione, esecuzione in danno, eventuale risoluzione e modalità di affidamento della prestazione residua ad altro operatore).

Tutte le Direzioni generali hanno condiviso la valenza dell'affiancamento offerto dall'ANAC nelle procedure di gara oggetto del Protocollo: questa importante collaborazione rappresenta infatti una grande opportunità per tutte quelle strutture della Regione che attualmente curano le procedure di gara sottoposte a vigilanza collaborativa in quanto il raccordo con l'ANAC produrrà certamente un rafforzamento delle competenze per la gestione e la definizione degli atti di gara, nonché per l'individuazione di clausole e condizioni idonee a prevenire tentativi di infiltrazione criminale.

I benefici di tale collaborazione saranno soprattutto evidenti e tangibili in futuro in quanto l'attuale raccordo con l'ANAC costituisce un'occasione di condivisione dei criteri di correttezza e trasparenza da applicarsi a procedure di affidamento similari poste in essere dalle stazioni appaltanti. La vigilanza collaborativa dell'ANAC consente, quindi, alla Regione di acquisire un'autorevole e competente supporto che permetterà di accrescere le competenze interne sui metodi più efficaci di monitoraggio e controllo da applicare nelle diverse fasi dell'appalto, garantendo allo stesso tempo una crescita degli standard in materia di prevenzione della corruzione.

4. Interventi di prevenzione della corruzione per l'anno 2016

4.1 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

La misura che fa da cardine al complesso delle azioni che la Regione Sardegna ha posto e porrà in essere per prevenire il verificarsi di fatti corruttivi e per accrescere le competenze finalizzate ad aumentare il livello di trasparenza è certamente la formazione dei dirigenti e del personale dell'Amministrazione regionale. Nel 2015 si è realizzato un intervento formativo destinato al RAC, al suo gruppo di supporto ed ai Referenti per la prevenzione della corruzione delle direzioni generali.

Il predetto modulo formativo riguardava l'aggiornamento del Piano anticorruzione e la mappatura dei processi a rischio corruttivo, anche con la finalità di ridefinire alcune sezioni della Banca dati anticorruzione adottata dalla Regione quale strumento di supporto ai responsabili di processo per la valutazione del rischio dei processi di loro competenza e per il monitoraggio sulla attuazione delle misure di prevenzione della corruzione ad essi associate.

L'esperienza maturata nel 2015 e la più puntuale definizione delle azioni da adottare per accompagnare in maniera più efficace le attività connesse al complesso delle azioni finalizzate alla trasparenza ed alla prevenzione della corruzione, hanno posto in evidenza l'esigenza di un rafforzamento delle competenze sia dei dirigenti che del personale dell'Amministrazione. In particolare nell'accrescimento della capacità di identificare e programmare interventi organizzativi finalizzati a ridurre il rischio corruttivo.

Sono stati individuati i seguenti interventi che riguardano specifici ambiti:

Dirigenti e funzionari di fascia D

Perfezionamento degli strumenti di valutazione dei rischi e criteri di valutazione dei medesimi con particolare riferimento a:

- affidamento lavori, servizi e forniture;
- metodo di ponderazione del rischio nei processi vincolati o discrezionali;
- conferimento incarichi;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario;
- metodologia di monitoraggio;
- individuazione delle misure preventive da associare.

Potenziamento della capacità di valutazione con riferimento a:

- requisiti per la corretta applicazione delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità;
- conflitto di interessi;
- istituto dell'autotutela;
- provvedimenti sanzionatori.

Personale di fascia C

- rafforzamento della conoscenza nei seguenti ambiti:
- conflitto di interessi;
- lealtà nei confronti dell'amministrazione di appartenenza.

Tutto il personale

- diffusione degli obblighi derivanti dal Codice di Comportamento;
- diffusione delle Linee guida sui whistleblower.

Si evidenzia inoltre la necessità di prevedere specifiche attività formative mirate nei confronti dei dirigenti e dei funzionari per gli aspetti inerenti alla corretta applicazione delle misure di prevenzione e controllo antifrode per i procedimenti che prevedono l'utilizzo di Fondi Comunitari.

La Direzione generale del personale in raccordo con il Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione curerà la pianificazione di tali attività nel corso del 2016.

4.2 COLLEGAMENTO CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE

La Regione ha predisposto le "Linee guida e criteri generali per la definizione del Piano della Performance" che saranno adottate dalla Giunta regionale entro il mese di febbraio del c.a. Tale documento è propedeutico alla definizione del Piano della performance che sarà elaborato in raccordo con le strutture dell'Amministrazione da un apposito "Nucleo di supporto alla valutazione" composto da rappresentanti del bilancio, del CRP, dei controlli interni e dell'organizzazione. Le Linee guida specificano gli attori ed i documenti collegati al Piano della Performance ponendo in relazione tra loro gli obiettivi strategici declinati nei principali documenti di programmazione che ricomprendono anche il Piano triennale di prevenzione di corruzione.

In particolare, spetta al Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione l'individuazione degli obiettivi connessi all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione ed al rispetto degli obblighi di trasparenza derivanti dal predetto Piano. Spetta inoltre al RAC il monitoraggio dell'attuazione degli interventi di sensibilizzazione e formazione rivolti ai dirigenti ed al personale delle direzioni generali della Regione.

Viene quindi consolidato lo stretto legame tra gli obiettivi della performance e le misure di prevenzione della corruzione che per essere efficaci devono essere tradotte sempre in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici ed ai loro dirigenti.

4.3 COLLEGAMENTO CON IL PIANO ANTIFRODE

Tra le azioni che nel corso del 2016 concorreranno a rafforzare la prevenzione della corruzione vi è l'adozione di misure per prevenire sia i rischi di frode che per individuarne il verificarsi. L'articolo 72, lettera h) del Reg. (CE) 1303/2013 definisce infatti tra i principi generali dei sistemi di gestione e controllo l'obbligo in capo all'Autorità di Gestione di prevenzione, rilevamento e correzione delle irregolarità comprese le frodi, e dunque implica la responsabilità in capo alla predetta Autorità di definire un "piano" che individui un sistema di misure antifrode efficaci e proporzionate.

Il perseguimento di tale obiettivo vede quindi impegnata anche la Regione Sardegna, in particolare le Autorità di gestione dei diversi fondi europei, POR - FESR, FSE, FEASAR.

La valutazione del rischio di frode, durante l'intero periodo di programmazione, dovrà essere effettuata di regola con frequenza annuale; quando il livello dei rischi identificati è molto basso, e non sono stati segnalati casi di frode nel corso dell'anno precedente, l'Autorità potrà decidere di rivedere la sua autovalutazione ogni due anni. L'Autorità di Gestione svolge la valutazione del rischio di frode adottando uno specifico strumento di autovalutazione del rischio in cui identifica i rischi specifici di frode conducendo l'analisi sui processi chiave più esposti quali:

- la selezione dei candidati;
- l'attuazione e verifica delle operazioni in relazione agli appalti pubblici esperiti dai beneficiari, alle spese di personale e agli aiuti;
- la certificazione e i pagamenti.

L'attività di autovalutazione del rischio di frode si svolge tenendo conto dell'articolazione e della complessità del PO, ed in particolare:

- dell'ammontare complessivo del PO;
- dell'ammontare finanziario delle singole priorità di investimento;
- della natura e della durata dell'operazione (es. contratto o sovvenzione);
- della natura del beneficiario;
- della frequenza e della portata delle verifiche in loco;
- degli esiti delle verifiche di I e di II livello.

A conclusione del suddetto processo di autovalutazione del rischio di frode, l'Autorità di Gestione potrà individuare una serie di misure efficaci e proporzionate volte a ridurre i rischi ad un livello accettabile, strutturando l'approccio alla lotta alla frode sulla base dei quattro elementi chiave del ciclo antifrode ossia la prevenzione, l'individuazione, la correzione e il perseguimento.

Tra le misure antifrode adottate dalla Regione Sardegna saranno introdotti, nell'esecuzione degli interventi cofinanziati dal POR 2014-2020, riguardanti procedure di acquisizione di lavori, forniture e servizi, i Patti di integrità (PI) approvati con Deliberazione della Giunta regionale n. 30/16 del 16.6.2015 a seguito dalla sottoscrizione del Protocollo d'intesa per l'Adozione e l'Utilizzo dei Patti di Integrità sottoscritto con ANCI Sardegna e Transparency International Italia in data 15.06.2015.

È di tutta evidenza che la procedura individuata dalla Commissione Europea per le finalità sopra richiamate è in gran parte sovrapponibile a quanto disposto dalla normativa che regola la prevenzione della corruzione ai sensi della L.n. 190/2012 ed in particolare dalle ultime direttive impartite dall'ANAC con la Determinazione n.12 del 28 ottobre 2015, pertanto nel corso del 2016 il Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione opererà in raccordo con le Autorità di Gestione dei diversi fondi europei per individuare una sinergia tra il Piano anticorruzione e la pianificazione delle misure antifrode.

4.4 DIRETTIVE IN MATERIA DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ EX ART. 18 DLGS N.33/2013

Il decreto legislativo n. 39 del 8 aprile 2016 reca disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti pubblici e gli enti privati in controllo pubblico, in applicazione della normativa nazionale anticorruzione (legge 190/2012).

Il decreto individua alcune situazioni di inconferibilità di un'ampia serie di incarichi amministrativi (artt. da 3 ad 8) ed incompatibilità tra incarichi diversi (artt. da 9 a 14).

La vigilanza sul rispetto delle disposizioni del decreto è affidata in primo luogo al Responsabile per la prevenzione della corruzione dell'amministrazione che conferisce l'incarico o presso la quale è svolto l'incarico incompatibile (art.15).

L'art.16 prevede che l'ANAC possa esercitare, sul rispetto delle disposizioni in materia di conferimento di incarichi, poteri ispettivi e di accertamento, nonché i poteri d'ordine in applicazione del comma 3 dell'art.1 della legge 190/2012.

L' ANAC può inoltre, ai sensi del comma 2 dell'art.16, intervenire nel corso dei procedimenti di conferimento degli incarichi sospendendo le procedure e sollevando rilievi e osservazioni di cui l'amministrazione conferente deve tenere conto.

L'art. 17 del d.lgs. 39/2013 stabilisce che gli atti di conferimento degli incarichi, adottati in violazione delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità, sono nulli.

L'art.18 del d.lgs. 39/2013 introduce le sanzioni nei confronti dei componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli per inconferibilità e incompatibilità stabilendo che gli stessi sono responsabili per le conseguenze economiche degli atti adottati. La norma prevede al comma 2 l'introduzione della sanzione automatica, per i componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli, della sospensione del potere di conferire gli incarichi di loro competenza, tale sospensione ha la durata di tre mesi. Al comma 3 si prevede che le regioni, provvedono entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto ad adeguare i propri ordinamenti individuando le procedure interne e gli organi che in via sostitutiva possono procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari. Decorso inutilmente il termine dei tre mesi trova applicazione la procedura sostitutiva descritta dall'art.8 della legge 5 giugno 2003 n.131.

L'art. 19 dispone la decadenza dall'incarico incompatibile con altro incarico in caso di mancata opzione dell'interessato nel termine perentorio di 15 giorni dalla contestazione.

Criticità della normativa

Sono stati adottati da ll'Autorità Nazionale Anticorruzione i seguenti Atti di segnalazione n.4 del 10 giugno 2015 *"Proposte di modifica, correzione e integrazione della normativa vigente in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi"*, n.5 del 9 settembre 2015 *"Proposte di modifica alla disciplina in materia di accertamento e sanzioni contenuta nel capo VII del d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 ("Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190")* e n.6 del 23 settembre 2015 *"Proposte di modifica alla disciplina in tema di inconferibilità di incarichi "amministrativi", per condanna penale, contenuta nel d.lgs. n.235/2012 e le antinomie rispetto alle previsioni in tema di inconferibilità, per condanna penale, previste dal d.lgs. n.39/2013"*. Con tali atti l'ANAC ha segnalato una serie di criticità presenti nella normativa contenuta nel d.lgs. n. 39 del 8 aprile 2013 e ha richiesto un intervento del legislatore al riguardo.

L'Anac si è inoltre pronunciata sulle antinomie presenti tra le norme contenute nel citato decreto legislativo n.39 e la normativa in tema di inconfiribilità per condanna penale contenuta nel d. lgs. n.235/2012 (delibera n.54 del 1° luglio 2015 della predetta Autorità).

Pertanto la disciplina dell'inconfiribilità e incompatibilità risulta essere quanto mai complessa e oggetto di continua evoluzione.

Sulla materia sono in corso approfondimenti anche all'interno del Gruppo di lavoro dei Responsabili della trasparenza e della prevenzione della corruzione delle Regioni operante nell'ambito del coordinamento tecnico della Commissione Affari Istituzionali della Conferenza delle Regioni in particolare per quanto concerne le procedure interne e gli organi che in via sostitutiva possano procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari. Al riguardo si è stabilito di ricomprendere le direttive in proposito all'interno degli aggiornamenti dei Piani triennali di prevenzione della corruzione.

Proprio nell'intento di fornire una cornice operativa che assicuri maggiori garanzie sia per la struttura amministrativa che per l'organo politico.

In attesa di eventuali interventi legislativi, anche alla luce delle pronunce dell'Anac, è dotata con il presente Piano la Direttiva di seguito riportata.

Direttiva dell'Amministrazione regionale ai sensi dell'art. 18 del d.lgs 39/2013 – Individuazione delle procedure e degli organi che, in via sostitutiva, possono procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari nel caso di incarichi dichiarati nulli per incompatibilità e inconfiribilità.

Art. 1 Oggetto della direttiva

La presente direttiva detta disposizioni di adeguamento dell'ordinamento regionale al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell' articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190), con particolare riferimento alle procedure interne ed agli organi che, in via sostitutiva, possono procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari.

La presente direttiva detta disposizioni di adeguamento dell'ordinamento regionale al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell' articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190), con particolare riferimento alle procedure interne ed agli organi che, in via sostitutiva, conferiscono gli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari.

Art. 2 Ambito soggettivo.

La presente direttiva si applica a tutti gli incarichi effettuati dagli Organi del Sistema Regione che rientrano tra quelli individuati dal D.Lgs. 39/2013, nonché agli incarichi conferiti dai commissari che sostituiscono in tutte le loro funzioni i soggetti titolari dell'organo che conferisce gli incarichi di cui al medesimo D.Lgs. 39/2013.

La presente direttiva si applica a tutti gli incarichi di competenza degli Organi del Sistema Regione che rientrano tra quelli individuati dal D.Lgs. 39/2013, compresi quelli conferiti dai commissari che sostituiscono in tutte le loro funzioni i soggetti titolari dell'organo cui spetta il conferimento degli incarichi di cui al D.Lgs. 39/2013.

Art. 3 Nullità ed inefficacia degli atti di conferimento degli incarichi.

1. L'atto di conferimento dell'incarico adottato in violazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 è nullo.
2. L'atto di conferimento dell'incarico è inefficace, ai sensi dell' articolo 20, comma 4, del D.Lgs. 39/2013, qualora non sia stata presentata la dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconfiribilità di cui allo stesso articolo 20 del D.Lgs. 39/2013. La dichiarazione deve essere presentata prima dell'atto di conferimento dell'incarico

Art. 4 Procedura per la dichiarazione della nullità degli incarichi e dell'interdizione del soggetto.

1. I Responsabili per la prevenzione della corruzione dell'Amministrazione regionale e degli organismi del Sistema Regione, provvedono a contestare al nominato e all'organo che ha conferito l'incarico la nullità del medesimo al fine di consentire il necessario contraddittorio al termine del quale dichiarano, ai sensi dell'articolo 17 del D.Lgs. 39/2013, la nullità del conferimento medesimo. Dalla data di adozione dell'atto che dichiara la nullità decorre l'interdizione del soggetto che ha conferito l'incarico nullo.
2. I Responsabili per la prevenzione della corruzione dell'Amministrazione regionale e degli organismi del Sistema Regione contestano la nullità dell'incarico al nominato e all'organo che l'ha conferito al fine di consentire il necessario contraddittorio.
3. Al termine del contraddittorio i Responsabili per la prevenzione della corruzione dell'Amministrazione regionale e degli organismi del Sistema Regione dichiarano la nullità del conferimento dell'incarico, ai sensi dell'articolo 17 del D.Lgs. 39/2013.
4. Dalla data di adozione dell'atto di cui al comma 2 decorre l'interdizione del soggetto che ha conferito l'incarico dichiarato nullo.

Art. 5 Individuazione degli organi sostituiti e dei sostituti.

1. I componenti degli organi politici e gli organi politici che hanno conferito incarichi dichiarati nulli e che, ai sensi dell' articolo 18 del D.Lgs. 39/2013, non possono conferire gli incarichi di loro competenza per tre mesi, sono così sostituiti:
 - a. il Presidente della Giunta regionale è sostituito dal Vicepresidente;
 - b. la Giunta Regionale è sostituita dal suo Presidente;
 - c. il singolo Assessore è sostituito dal Presidente;
 - d. gli organi di amministrazione degli organismi del Sistema Regione sono sostituiti dall'Assessore competente per materia.

Procedure propedeutiche alla nomina degli organi per accertare il possesso dei requisiti in capo ai soggetti da nominare

La Giunta, con la deliberazione n.6/10 del 2 febbraio 2016, ha approvato i nuovi Indirizzi operativi per le attività preparatorie e per lo svolgimento delle sedute della Giunta regionale provvedendo in tale sede a disciplinare in maniera specifica le proposte di deliberazione relative alla nomina di organi in enti, società e altri organismi di competenza del Presidente, della Giunta e degli Assessori.

Tali proposte, infatti, debbano essere trasmesse alla Segreteria della Giunta corredate dal curriculum del candidato e dall'attestazione da parte del medesimo dell'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ai sensi della normativa vigente, da rendersi utilizzando l'apposito modulo che sarà predisposto dall'Amministrazione.

La struttura di supporto al componente della Giunta proponente verifica la documentazione di cui sopra, in assenza della quale la proposta di deliberazione non potrà essere iscritta all'ordine del giorno della Giunta.

Approfondimenti

- Comunicato del Presidente dell'Anac del 14 maggio 2015 "Adozione dei regolamenti di organizzazione delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali ai sensi dell'art. 18 del d.lgs. 39/2013 – Individuazione delle procedure interne e degli organi - procedura sostitutiva attraverso la nomina di un commissario;
- Atto di segnalazione n. 4 del 10 giugno 2015 "Proposte di modifica, correzione e integrazione della normativa vigente in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi";
- Atto di segnalazione n. 5 del 9 settembre 2015 dell'Anac "Proposte di modifica alla disciplina in materia di accertamento e sanzioni contenuta nel capo VII del d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 ("Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190");
- Atto di segnalazione n.6 del 23 settembre 2015 "Proposte di modifica alla disciplina in tema di inconferibilità di incarichi "amministrativi", per condanna penale, contenuta nel d.lgs. n. 235/2012 e le antinomie rispetto alle previsioni in tema di inconferibilità, per condanna penale, previste dal d.lgs. n. 39/2013.

4.5 RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DELLE PARTECIPAZIONI REGIONALI

Un efficace strategia di contrasto alla corruzione e all'illegalità non può prescindere, sul piano generale, dalla presenza di istituzioni pubbliche di qualità all'interno del sistema Regione, e la denominazione "Istituzioni di alta qualità" identifica, appunto, una delle strategie del Programma regionale di sviluppo 2014 – 2019, la cui attuazione passa anche attraverso la riforma e la razionalizzazione di enti, agenzie e società partecipate, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza del Sistema e assicurare un controllo strutturato dell'azione di tali Organismi.

In tale contesto si colloca il disegno di legge recante "Disciplina della partecipazione della Regione, degli enti regionali e degli enti locali a società di capitali e consortili", approvato dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 9/15 del 10 marzo 2015 e attualmente all'esame del Consiglio regionale. Con tale iniziativa la Giunta ha inteso formulare una proposta di legge organica di riordino della materia, che garantisca un efficace e uniforme sistema di gestione e di controllo delle partecipazioni da parte del socio Regione (anche in concorso con eventuali altri soci e non solo sotto forma di controllo analogo delle società in house), e contribuisca, nel contempo, al perseguimento degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica e stabilizzazione finanziaria.

Nell'ambito del più ampio processo di riorganizzazione complessiva del Sistema regionale, si inserisce anche il "Piano di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie" - anno 2015, adottato dall'Amministrazione regionale il 31 marzo 2015 (poi aggiornato alla data del 1° luglio 2015), pubblicato nel sito internet istituzionale, nella Sezione Amministrazione Trasparente, e trasmesso alla Corte dei Conti in pari data, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 1, commi 611 e 612, della legge 23 dicembre 2014, n.190.

Muovendo dall'esigenza di valutare la coerenza della missione istituzionale delle società partecipate rispetto ai fini istituzionali della Regione, nonché la rilevanza strategica e la convenienza di ciascuna partecipazione, il Piano opera una ricognizione delle società (direttamente o indirettamente) partecipate dalla Regione e contiene, per ognuna di esse, una breve relazione descrittiva, l'indicazione in ordine alla dismissione o conservazione della partecipazione e le iniziative adottate o da adottare al riguardo. In una apposita sezione del documento sono, inoltre, indicate le società in stato di liquidazione o sottoposte a procedura concorsuale, posto che, pur trattandosi di fattispecie disciplinate dal codice civile, l'Amministrazione ricerca soluzioni volte a contenere i tempi e i costi derivanti da tali procedure, favorendo l'accorpamento e, laddove possibile, la chiusura delle gestioni liquidatorie.

Lo stato di attuazione del Piano di razionalizzazione è oggetto di complessiva verifica in occasione della predisposizione della relazione sui risultati conseguiti, che deve essere trasmessa alla Corte dei Conti e pubblicata nel sito internet istituzionale entro il 31 marzo 2016. Tale ultimo adempimento costituisce obbligo di pubblicità ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

4.6 CENTRALE REGIONALE DI COMMITTENZA

La Regione Autonoma della Sardegna ha costituito nell'ambito della Direzione Enti Locali e Finanze il Servizio della Centrale Regionale di Committenza, che svolge le seguenti funzioni:

- ha il ruolo di Centro di Acquisto Territoriale secondo quanto previsto dall'art.9 della L.R. 29 Maggio 2007 n.2 come modificato dall'art.1 comma 9 della LR 5 marzo 2008 n.3;
- svolge le procedure di acquisto di rilievo comunitario per le Direzioni generali della Regione Autonoma Sardegna;
- mette a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni e degli Enti locali del territorio una piattaforma di e-procurement (www.sardegnaecat.it) per lo svolgimento di procedure telematiche di acquisto, nonché il mercato elettronico per l'acquisto di beni e servizi al di sotto della soglia di rilievo comunitario.

Il Servizio della Centrale di Committenza svolge inoltre le funzioni di soggetto aggregatore, di cui al D.L. 66/2014 (art.9 comma 1), il quale prevede che sia istituito, "senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica, l'elenco dei soggetti aggregatori di cui fanno parte Consip S.p.A. e una centrale di committenza per ciascuna regione, qualora costituita ai sensi dell'articolo 1, comma 455, della legge 27 dicembre 2006, n. 296."

Pertanto la Centrale regionale di committenza, a decorrere dal 1 gennaio 2016, svolge in via esclusiva le procedure di gara relativamente alle categorie di beni e di servizi rientranti nell'area della spesa sanitaria e della spesa comune individuate annualmente con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Tale struttura riveste un importante ruolo sotto i diversi profili dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità dell'azione amministrativa nonché sotto il profilo della lotta contro fenomeni corruttivi a presidio anche delle attività di prevenzione contro le infiltrazioni criminali.

La valorizzazione dei protocolli di legalità, la standardizzazione delle procedure di acquisto e di gestione del contenzioso sono aspetti strettamente connessi alla particolare connotazione amministrativa della Centrale di committenza, che pongono in evidenza l'attitudine di tale soggetto ad esercitare una sostanziale funzione di governance nel settore dei contratti pubblici, sviluppata attraverso un sistema di acquisto che assiste le Amministrazioni e ne garantisce l'uguaglianza anche attraverso l'offerta di competenze tecniche non sempre disponibili sia all'interno delle strutture del Sistema regione che in contesti locali che per le piccole dimensioni non dispongono di presidi adeguatamente specializzati.

La Centrale di committenza costituisce condizione di stimolo di un potente processo di qualificazione della Pubblica Amministrazione proprio nella dimensione attualmente più colpita da episodi di corruzione che, come noto, costituisce la ragione più diffusa e grave di inefficienza e antieconomicità dell'azione amministrativa. Rappresenta, inoltre, uno strumento fondamentale per il contrasto a fenomeni corruttivi nel settore degli appalti pubblici costituisce garanzia nelle procedure di aggiudicazione, in linea con le misure già adottate dalla Giunta regionale con la Deliberazione n. 30/16 del 16 giugno 2015.

Le azioni intraprese sono volte a rendere trasparenti i processi di approvvigionamento, divenendo un'occasione di riflessione sugli standard di efficienza, efficacia e qualità della macchina amministrativa anche nell'ottica di migliorarla e renderne valutabile la performance.

La molteplicità degli affidamenti diretti determina la necessità di introdurre strumenti atti a limitare il frazionamento delle gare. Infatti il ricorso a cottimi fiduciari, procedure negoziate, con e senza previa pubblicazione del bando di gara, riferiti alle stesse classi merceologiche di prodotti/servizi in un determinato arco temporale, che da luogo ad affidamenti per gli stessi servizi o forniture, di importo superiore alle soglie di rilevanza comunitaria, piuttosto che il ricorso a procedure aperte o ristrette, esige il ricorso ad uno strumento quale quello della Centrale regionale di committenza.

In tal senso la centralizzazione degli strumenti di programmazione può contribuire a razionalizzare i processi di acquisto consentendo una corretta gestione degli appalti attraverso un attento processo di analisi e definizione dei fabbisogni che eviti l'eccessivo frazionamento e un uso improprio di alcune tipologie contrattuali nell'ambito dell'Amministrazione regionale.

A supporto della Centrale regionale di committenza è stato realizzato un sistema informativo attraverso l'acquisizione di una piattaforma per la gestione delle procedure di gara in forma telematica.

Sono infatti gli strumenti di e-procurement che permettono una gestione trasparente, tracciabile e semplificata, evitano la circolazione della documentazione di gara, la potenziale manomissione dei plichi, garantiscono la segretezza dell'offerta e migliorano, rendendolo più celere, l'accesso alle informazioni da parte degli utenti.

In tal senso la Centrale regionale di committenza, mediante detta piattaforma, bandisce tutte le iniziative di propria competenza in modalità telematica e, attraverso l'azione di sensibilizzazione e formazione promuove il progressivo utilizzo di tale strumento anche da parte di tutte le Amministrazioni pubbliche del territorio regionale.

Un fattivo contributo alla corretta gestione della nomina delle commissioni di gara, è costituito dalla proposta che dovrà essere sottoposta al vaglio della Giunta regionale che prevede l'istituzione per l'ambito della spesa sanitaria, di un elenco di soggetti suddiviso per area di competenza, al quale attingere mediante sorteggio. Pertanto, la stessa Centrale di Committenza, costituisce presidio a tutela del rischio corruttivo. La sua sostanziale terzietà rispetto alle strutture deleganti e a quelle destinatarie dei relativi contratti/convenzioni costituisce, nell'ottica del legislatore, la principale tra le funzioni di garanzia assolute dalla "centralizzazione".

È bene evidenziare, sotto quest'angolo prospettico, che la terzietà oltre ad assicurare che il momento gestionale di esecuzione del contratto sia posto in capo alla responsabilità di un soggetto differente rispetto a quello che ha gestito la procedura di gara, offre la più ampia garanzia di estraneità della Centrale dalla sfera di influenza dei beneficiari/aggiudicatari, evitando quelle prossimità tra ente pubblico e fornitore molto spesso risultate pericolose per il regolare svolgimento e procedure di gara.

Si segnala infine che a decorrere dal mese di luglio 2015, tutte le iniziative delle gare gestite dalla Centrale di committenza prevedono che il "Patto d'integrità", come da modello approvato con la deliberazione della Giunta regionale 30/16 del 16 giugno 2015, deve essere obbligatoriamente sottoscritto per accettazione e inserito a sistema nella documentazione amministrativa da ciascun operatore economico partecipante alla procedura di gara, oltreché condizione obbligatoria per l'abilitazione al mercato elettronico regionale.

4.7 LA POLITICA DEGLI ACQUISTI PUBBLICI ECOLOGICI

Il Green Public Procurement è una politica concreta che mira a ridurre gli impatti ambientali (riduzione CO₂, riduzione dell'uso di sostanze pericolose, riduzione dei rifiuti prodotti etc.) e razionalizzare e contenere spesa e consumi della Pubblica Amministrazione. Partendo da questa convinzione, la Regione Sardegna ha investito in maniera consistente per la sua applicazione sia dentro gli uffici regionali che nel territorio.

La Regione Sardegna è la prima Regione italiana ad essersi dotata di uno strumento di programmazione specifico per la diffusione e adozione del Green Public Procurement, attuando quanto richiesto dalla Commissione europea agli Stati membri e dando forma concreta agli spunti operativi contenuti nel Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione (PAN GPP). Infatti il 30 luglio 2009, con Deliberazione n.371/16, la Giunta regionale ha approvato il Piano per gli acquisti ecologici in Regione Sardegna - PAPERS.

Il Piano ha inteso costruire un'azione di intervento sistematico di politica verde, creando i presupposti per far diventare il GPP una prassi consolidata e non un'azione estemporanea.

Attualmente il Piano è stato completamente realizzato ed è stato redatto il rapporto di monitoraggio: si sta avviando la preparazione del nuovo Piano che si prevede di adottare a giugno 2016.

Da ottobre 2015 e per 33 mesi l'Amministrazione è impegnata nell'attuazione del progetto Life GPP BEST, insieme a Regione Basilicata, Lazio, la Fondazione Ecosistemi e il Ministero dell'Ambiente della Romania. Le azioni mirano a:

- migliorare la governance delle politiche di acquisto per assicurare che siano orientate verso il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- migliorare le competenze nella pianificazione e nell'implementazione delle politiche e dei piani per gli acquisti pubblici verdi;
- migliorare l'informazione sui benefici del GPP sia dal punto di vista economico che ambientale.

Per raggiungere questi obiettivi, l'esperienza della Regione Sardegna sarà utilizzata come modello ed in parte replicata nelle altre regioni coinvolte. Si lavorerà per l'introduzione sistematica dei criteri ambientali nelle pratiche delle Centrali di Acquisto Regionali. In tale contesto si prevede di lavorare su circa 11 prototipi di bandi di gara.

Il 2016 sarà l'anno del passaggio da un approccio GPP volontario a uno obbligatorio. Infatti a Dicembre 2015 è stato approvato il c.d. Collegato Ambientale che rende obbligatoria l'applicazione dei Criteri ambientali minimi per il 100% del valore posto a base d'asta per le categorie di appalto con le quali si consegue l'efficienza energetica negli usi finali e, per almeno il 50%, per le altre categorie di appalto. Se quindi, finora, l'applicazione del GPP era lasciata alla volontarietà del funzionario e alla visione strategica del politico, ora c'è un preciso obbligo normativo.

Le azioni realizzate

L'elemento che caratterizza la strategia regionale è l'aver attivato un insieme di strumenti di supporto e assistenza tecnica erogati a vantaggio dei singoli enti e su tutto il territorio regionale. L'attività che la Regione sta portando avanti, la campagna "Sardegna CompraVerde", coinvolge tutti gli assessorati regionali, le agenzie, gli enti locali territoriali e i diversi enti pubblici nel ripensare le modalità di acquisto e consumo, mettendo sullo stesso piano la necessità di ridurre i costi economici e i costi ambientali dell'ente.

Si è agito innanzitutto effettuando acquisti verdi come amministrazione regionale e poi stimolando gli altri Enti a fare altrettanto. Il cambiamento di comportamento richiede un po' di tempo, ma la pluralità di strumenti di supporto attivati e la capillarità dell'azione che si sta realizzando sta iniziando a produrre i suoi frutti.

Le attività di accompagnamento tecnico agli enti pubblici sono molteplici:

- sono stati istituiti 8 "Ecosportelli GPP" in altrettante aree territoriali con l'obiettivo di erogare un servizio di assistenza tecnica gratuita ai Comuni e imprese del territorio;
- è stata attivata la campagna di comunicazione "La Sardegna Compra Verde", con un canale sul sito internet istituzionale, <http://www.regione.sardegna.it/sardegnaCompraverde>, con la stampa di materiale informativo (distinto per la PA e per le imprese), la realizzazione di 24 seminari, la costituzione della comunità di pratica (on line) per gli addetti ai lavori;
- negli ultimi 3 anni è stato erogato un servizio di assistenza tecnica gratuita e altamente qualificata a favore di tutti gli assessorati e agenzie regionali;
- sono stati realizzati dei laboratori tecnici (70) che aiutano gli enti a comprare verde, lavorando insieme alla stesura dei documenti di gara e applicazione dei Criteri Ambientali Minimi.

Gli interventi nei settori economici prioritari

Per incidere significativamente sull'economia regionale sono oggi in attuazione dei programmi operativi settoriali con alcuni Assessorati Regionali che utilizzano la leva degli appalti per imprimere una svolta verso la sostenibilità ambientale:

- l'Assessorato dell'Agricoltura e l'Assessorato della Sanità hanno istituito un gruppo di lavoro interassessoriale per migliorare la sostenibilità ambientale nella filiera agroalimentare, attraverso una attenta politica di acquisto di derrate alimentari e servizi di ristorazione;
- i Servizi regionali dell'Assessorato dei Lavori Pubblici e l'Agenzia AREA hanno lavorato, in tema di lavori pubblici, per il rafforzamento delle competenze interne sui temi emergenti, dalla progettazione sostenibile, ai materiali con alto contenuto di riciclato o elevate performance energetiche, ai Sistemi di Gestione Ambientale dei cantieri, alla responsabilità sociale d'impresa.
- il lavoro avviato con l'Assessorato al Turismo ha portato alla promozione della certificazione Ecolabel nelle strutture ricettive e all'introduzione della sostenibilità ambientale nei Prodotti Turistici Tematici regionali.

I bandi verdi attivati

La condivisione dell'approccio GPP con il Servizio della Centrale Regionale di Committenza della Direzione generale Enti locali e Finanze ha permesso all'Amministrazione regionale di iniziare a realizzare acquisti verdi sin dal 2007: oggi la collaborazione prosegue nell'ambito della piattaforma che supporta le acquisizioni di beni e servizi, che provvederà a fare acquisti centralizzati anche per il settore sanitario regionale.

I risultati

Per quanto riguarda gli enti locali si può osservare che il 52% dei comuni sardi ha partecipato alle iniziative previste dal Programma "Sardegna Compra Verde" e il 22% dei comuni effettua acquisti verdi.

Nell'Amministrazione regionale, prendendo come riferimento il volume degli acquisti verdi realizzati nelle categorie merceologiche per cui esistono i Criteri Ambientali Ministeriali, si registra una percentuale del 92%: i criteri sono quindi stati adottati per gli acquisti di beni e servizi più rilevanti per l'Ente.

Per valorizzare l'impegno degli enti coinvolti nell'attuazione del GPP, è stato istituito il marchio "Sardegna Compra Verde".

Nonostante le difficoltà, la Regione Sardegna ha la chiara consapevolezza che la via intrapresa è irreversibile. La nuova Direttiva europea sugli appalti, che associa il concetto di “costo di acquisto di un bene” al “costo lungo il suo ciclo di vita”, e il nuovo collegato ambientale, che impone l’obbligatorietà del GPP per acquisti che prevedono il consumo di energia, sono per la Regione un segnale forte e rassicurante di correttezza delle scelte adottate nel GPP e indicano che questa è la via del presente e del futuro.

Contributo alla prevenzione della corruzione

Tra le attività realizzate per la promozione dell’attuazione del GPP nell’amministrazione regionale e negli enti locali, vi è la predisposizione di prototipi di documenti di gara (bando e capitolato tecnico) nei quali sono stati inseriti i requisiti/criteri che contribuiscono a qualificare, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, il prodotto, servizio o lavoro oggetto della gara. I prototipi saranno aggiornati, entro la prima metà del 2016, in modo da includere il riferimento al patto di integrità e, conseguentemente, la previsione che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità darà luogo all’esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto. A tal fine si fa riferimento ai due modelli di Patti di integrità, uno destinato al Sistema Regione e l’altro ai Comuni, Unioni dei Comuni ed Enti di Area vasta comunque denominati, approvati con la Delibera 30/16 del 16/06/2015.

Più in generale, si ritiene che il lavoro compiuto con i responsabili degli acquisti per il greening degli appalti pubblici possa contribuire alla diffusione della cultura dell’integrità e di tutti gli aspetti di prevenzione e contrasto della corruzione che ricomprende i reati contro l’ambiente, sia con riferimento alla profonda conoscenza della normativa specifica, che con la diffusione di buone pratiche di corretta impostazione delle gare pubbliche e di efficace gestione dei contratti.

4.8 EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ E ALLA CITTADINANZA ATTIVA NELLE SCUOLE: IL PROGETTO ISCOL@

La Regione Sardegna per il tramite dell’Assessorato regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, è fortemente impegnata nella realizzazione del progetto “Iscol@”.

Con il progetto “Iscol@” si parla di scuole aperte, flessibili, adattabili ad un’organizzazione della didattica che mette al centro lo studente. Lo spazio scolastico è, quindi, concepito come parte essenziale del setting educativo, incentrato su una forte correlazione fra progetto architettonico e progetto didattico. Le scuole devono diventare un punto di riferimento non solo per le attività di apprendimento, ma anche per le attività formative, ricreative, sportive e culturali da svilupparsi in una struttura che sia aperta per l’intera giornata e per tutta la comunità locale.

Uno dei principali obiettivi del progetto, oltre all’adeguamento strutturale degli edifici scolastici, è quello che si esplicita nel sottoprogetto “Tutti a Iscol@” finalizzato ad innalzare i livelli di apprendimento degli studenti delle scuole sarde e contrastare i processi di abbandono scolastico attraverso azioni che saranno attuate in maniera integrata.

Il “Tutti a Iscol@” si articola in tre diverse linee di intervento volte ciascuna al raggiungimento di uno specifico obiettivo:

1. miglioramento delle competenze di base degli studenti e sostegno delle capacità cognitive, comunicative e relazionali;
2. miglioramento della qualità dell’offerta formativa extracurricolare attraverso forme innovative di didattica di tipo laboratoriale;
3. sostegno psicologico e di inclusione scolastica.

Nell'ambito delle misure in materia di prevenzione della corruzione previste dal presente Piano, ed in continuità con gli interventi programmati all'interno di " Tutti a Iscol@", la Regione ha ritenuto opportuno ricomprendere specifiche azioni destinate alla popolazione scolastica con particolare attenzione a quella delle scuole superiori, finalizzate all'educazione alla legalità e allo sviluppo dei valori civici anche per accrescere la consapevolezza dei ragazzi relativamente ai rischi legati alla criminalità organizzata.

Le azioni saranno volte a promuovere il ruolo attivo dell'educazione civica e morale nel rafforzamento della società civile contro il crimine e la corruzione, ritenendo che solo attraverso azioni propositive e concrete di promozione di tali valori si possa ottenere un miglioramento generale della qualità della vita. E' prioritario, quindi, che gli sforzi siano concentrati sull'educazione civica e sulla responsabilizzazione di coloro che, oggi bambini o adolescenti, domani saranno cittadini adulti in grado, con le loro scelte, di promuovere cambiamenti nella nostra società.

Gli interventi saranno condotti in collaborazione con gli Istituti scolastici coinvolti e si concretizzeranno in attività didattiche integrative, attività laboratoriali e seminariali, anche a carattere ludico, finalizzate allo sviluppo della coscienza civile, costituzionale e democratica, al rispetto della diversità e alla lotta contro le mafie e la corruzione.

Tutte le attività saranno, comunque, orientate al coinvolgimento attivo degli studenti e dei loro docenti. Tra le attività da realizzare sarà dato spazio anche ad un concorso che premierà i migliori elaborati grafici, letterari o multimediali riguardanti i temi dell'integrità e della legalità, sempre al fine di incentivare una partecipazione attiva e consapevole da parte di ragazzi e corpo docente.

Si prevede, inoltre, di realizzare, anche attraverso la promozione di specifici accordi con l'autorità giudiziaria minorile e le forze dell'ordine, altre tipologie di interventi volti a prevenire situazioni di devianza nei comportamenti. In parallelo, e d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, saranno realizzati dei corsi di aggiornamento di carattere seminariale rivolti al personale docente delle Istituzioni Scolastiche coinvolte che concorrano ad accrescere la capacità di individuazione di possibili situazioni di illegalità nelle attività di pertinenza dei diversi Istituti.

Gli interventi saranno realizzati in stretto raccordo con l'Assessorato della Pubblica Istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport e il Responsabile per la trasparenza e prevenzione della corruzione della Regione. Detta collaborazione si realizzerà con il supporto di Transparency International Italia tramite l'estensione dell'accordo quadro già stipulato il 9 febbraio 2015 con la Regione Sardegna che prevede, fra l'altro, la collaborazione nell'individuazione e nella realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e di promozione della cultura della legalità e di comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Il raccordo con il Responsabile per la trasparenza e prevenzione della corruzione della Regione riguarderà principalmente l'integrazione tra le azioni che saranno pianificate nell'ambito dell'attività didattica sopra richiamata e le iniziative promosse dal predetto Responsabile nell'ambito delle Giornate per trasparenza e l'integrità del 2016.



Trasparenza e Integrità

Perfezionamento degli strumenti e delle attività per accrescere la qualità della trasparenza nel 2016

1. MAPPATURA DELLE COMPETENZE DEL PERSONALE DEL SISTEMA REGIONE

La Regione Autonoma della Sardegna, per il tramite dell'Assessorato degli Affari Generali e del Personale, intende rafforzare gli strumenti che accompagneranno il processo di riforma, approntando una prima "mappatura delle competenze" del personale del Sistema Regione. Infatti è indispensabile, per affrontare in maniera più efficace le diverse fasi di tale processo, conoscere le risorse umane che ne costituiscono la struttura portante. Tale ricognizione oltre ad assolvere all'obiettivo prioritario sopra richiamato soddisfa anche il principio della trasparenza delle informazioni all'interno del Sistema stesso e permette di fornire alla collettività dei dati aggregati che descrivono in maniera più precisa le caratteristiche reali e aggiornate delle strutture. In ultimo consente alla Regione di adempiere ad uno specifico obbligo normativo (art.13 L.R. 31/1998, come introdotto dalla L.R. 24/2014).

Si è deciso quindi di avviare la "mappatura delle competenze" e a tal fine è stato predisposto un questionario suddiviso in quattro aree, che dovrà essere somministrato a tutti i dipendenti del Sistema Regione e che permetterà di avere le informazioni sulle competenze ed esperienze lavorative di ciascuno.

Dopo avere informato le OO.SS., si è proceduto preliminarmente a testare il questionario, somministrandolo ad un numero limitato di persone, scelte in modo casuale nei diversi Assessorati, al fine di mettere in luce eventuali criticità dello stesso, in modo da poter apportare le correzioni prima della distribuzione a tutti i dipendenti.

Per questo si è scelto di utilizzare quale "gruppo test" alcuni Direttori Generali, Direttori di Servizio e funzionari, che hanno risposto in modo ampio, completo e costruttivo, non solo indicando le informazioni richieste, ma segnalando i difetti del questionario e proponendo soluzioni operative per migliorarlo.

Sulla base delle indicazioni e dei suggerimenti ricevuti, è stata inserita la possibilità di documentare più titoli di studio, più lingue conosciute e maggiori esperienze di lavoro sia interne che esterne all'Amministrazione.

Il questionario si compone di tre aree:

- Istruzione e Formazione; contiene le informazioni relative ai titoli di studio acquisiti, al livello di conoscenza delle lingue straniere, all'utilizzo dei sistemi informatici.
- Incarichi ricoperti; riguarda la durata del rapporto di lavoro nel Sistema Regione, le conoscenze ed esperienze acquisite sia nel Sistema Regione che fuori, gli ambiti ritenuti più confacenti alle competenze possedute.
- Sviluppo competenze; è dedicata alle autovalutazioni sulle competenze relative a responsabilità, relazione, risultato e capacità, tutte ricollegate ai ruoli svolti nel Sistema Regione.

Il questionario sarà inviato alla casella di posta elettronica istituzionale di ogni dipendente del Sistema Regione unitamente ad una nota dell'Assessore del personale che spiega il valore di questa iniziativa e la valenza fondamentale dell'apporto che, attraverso la compilazione dello stesso, ciascun dipendente potrà dare. E' importante evidenziare che le informazioni inserite costituiscono una autocertificazione ai sensi del Dpr. N. 445/90.

Preliminarmente all'invio della sopraindicata e-mail saranno organizzati degli incontri presso ciascuna Direzione Generale o struttura apicale del Sistema Regione, dalla Direzione generale della Comunicazione, competente in materia di valorizzazione della comunicazione interna, in stretto raccordo con la Direzione generale del Personale. Ciascuna struttura garantirà il necessario supporto al personale che non ha dotazioni informatiche, direttamente assegnate, o che non ha dimestichezza con gli strumenti informatici.

La somministrazione del questionario avrà inizio a fine febbraio e sarà completata entro il 31 marzo 2016. Una volta compilato il questionario, i dati confluiranno in un data base e il file contenente tutte le informazioni sarà elaborato dal Servizio della Statistica regionale, al fine di estrarre ed evidenziare le informazioni relative alle aree del questionario, sopra descritte.

I dati relativi al questionario saranno trattati con lo scopo di avere una mappatura completa delle risorse e competenze presenti nel Sistema Regione. I predetti dati saranno a disposizione dei Direttori generali del Sistema Regione e dei componenti della Giunta Regionale, sia per una più consapevole e condivisa gestione della mobilità interna del personale, sia per supportare la costituzione di eventuali Unità di progetto che dovessero rendersi necessarie.

Questo intervento costituisce una prima fase cui farà seguito una fase evolutiva che prevede lo sviluppo di una soluzione tecnologica integrata con gli strumenti di cui la Regione Sardegna è già dotata. L'obiettivo è quello di passare da una mappatura occasionale ad una implementazione dei dati della scheda dinamica e costante, che assicuri a ciascun dipendente di accedere direttamente ai propri dati sulle competenze e periodicamente di aggiornarli. Ciò garantirà al governo regionale ed alle strutture del Sistema Regione, di disporre di una base dati costantemente monitorata, trasparente e idonea a supportare i processi organizzativi.

I dati saranno conservati nel server della Regione Sardegna, situato nel Centro Servizi Regionale (CSR) presso la Direzione degli Affari Generali e società dell'informazione.

2. L'E-DEMOCRACY NELLA REGIONE SARDEGNA: SARDEGNA PARTECIPA



Nel 2015 è stata pubblicata, nell'home page del sito Istituzionale della Regione, la piattaforma Sardegna ParteciPA, uno spazio interattivo che rende disponibile un luogo virtuale di dialogo tematico tra cittadini, esperti e decisori politici che contribuisce a stimolare la partecipazione ed il confronto su temi di particolare interesse sociale, economico ed istituzionale.

Gli approfondimenti riguardano le linee di attività del programma del Governo Regionale e, sulle diverse tematiche oggetto delle consultazioni, le strutture che promuovono il confronto mettono a disposizione degli interessati documenti, deliberazioni della Giunta regionale, testi esemplificativi di supporto etc...

Sulla piattaforma sono resi disponibili appositi spazi per la pubblicazione dei commenti da parte di chi aderisce alla consultazione e talvolta degli specifici questionari per raccogliere i contributi dei soggetti che aderiscono all'invito di partecipazione. La piattaforma consente inoltre di aprire dei forum di discussione o dei tavoli ristretti rivolti a specifici portatori di interesse.

L'esperienza maturata nel corso del 2015 ha certamente raggiunto il principale traguardo di contribuire ad accrescere qualitativamente la trasparenza della Regione nei confronti di varie tipologie di utenza.

L'utenza interna, in quanto l'apertura di questo spazio di confronto richiede un presidio qualificato dei "tavoli" ed esige una unitarietà interpretativa della materia da parte dei componenti del back office. Stimola all'interno il dialogo, il confronto e la collaborazione sui progetti e gli argomenti nell'ambito di gruppi interni di lavoro che sono coinvolti. Accresce inoltre, nel personale che opera nelle strutture regionali titolari della materia trattata, la consapevolezza del valore sociale che riveste per la collettività la tematica oggetto di consultazione.

Interagisce con i portatori di interessi, "stakeholder" esterni, che si accreditano per partecipare alle consultazioni infatti, già in questa prima fase di sperimentazione, cominciano ad apprezzare il cambio di prospettiva che connota la metodologia deliberativa della Giunta Regionale negli ambiti inerenti scelte di forte impatto sociale. Viene premiato il metodo di condivisione e di coinvolgimento nelle scelte, specie per la considerazione delle opinioni espresse dai cittadini.

Stato di attuazione

La realizzazione della piattaforma collaborativa e partecipativa di e-Democracy, Sardegna ParteciPA, cofinanziata con fondi POR FESR 2007/2013, Asse I "Società dell'informazione" – Linea di attività 1.1.2.b, si è sviluppata in diverse fasi che si illustrano di seguito.

La piattaforma è stata predisposta e pubblicata dalla società in house SardegnaIT, con la sola funzione di consultazione pubblica verso i cittadini, e ha preso avvio il 10 giugno 2015 con l'apertura del dibattito sul progetto partecipativo Iscol@, curato dallo staff della Presidenza della Regione e dall'Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione, Spettacolo e sport.

A questa hanno fatto seguito numerose altre consultazioni pubbliche relative alla presentazione di azioni di governo (disegni di legge, deliberazioni, norme di attuazione, etc) che si sono susseguite fino alla conclusione della prima fase costitutiva e operativa del progetto.

Dal mese di novembre 2015 è stato effettuato, da parte della società in house SardegnaIT, il rilascio delle nuove funzionalità che consentono la creazione e gestione dei gruppi interattivi tematici tra utenti interni alla Regione e con la partecipazione degli stakeholders esterni.

Consultazioni presenti sulla piattaforma

Di seguito si riportano, in ordine cronologico, le consultazioni aperte da maggio 2015 in poi:

- il tavolo Regole per gli appalti pubblici attivato dall'Assessorato dei Lavori Pubblici;
- Il tavolo Semplificazione procedimenti amministrativi promosso dall'Assessorato dell'Industria;
- Il tavolo Piano Energetico Ambientale promosso dall'Assessorato dell'Industria;
- il tavolo Agenzia Sarda delle Entrate promosso dall'Assessorato della Programmazione,
- il tavolo Riorganizzazione della rete ospedaliera regionale promosso dall'Assessorato della Sanità;
- il tavolo Aree non idonee all'installazione impianti eolici promosso dalla Direzione generale della Pianificazione Urbanistica;
- il tavolo S³ - Smart specialisation strategy, promosso dal Centro Regionale di Programmazione
- il tavolo La formazione che vorrei... promosso dall'Assessorato del Lavoro e Formazione professionale;
- il tavolo Nuove disposizioni requisiti acustici passivi degli edifici promosso dall'Assessorato della Difesa dell'Ambiente.

Dati sulla partecipazione

Dal documento di sintesi sui dati di accesso al portale Sardegna ParteciPA relativi al periodo compreso tra il 10 maggio e il 26 novembre 2015, si evincono i risultati di seguito esposti.

Per quanto attiene alla panoramica generale relativa alle visite sulla piattaforma, nel periodo sopra citato ne sono state effettuate 14.861, dalle quali però è necessario scorporare il dato relativo agli accessi interni alla rete regionale che sono stati 4.455 (circa il 30% del totale), per cui il dato effettivo riferito all'esterno risulta essere di 10.406 visite, le pagine visitate 51.131, con una media di 3,44 pagine per visita. La frequenza di rimbalzo, ovvero il numero di visitatori che abbandonano la pagina in tempi molto brevi, è stata del 40,88%.

La pagina più visitata è risultata la Home Page con un numero pari a 20.341 visualizzazioni e un tempo medio di visita di 1.28 minuti; la pagina Accedi con 2.800 visitatori e 1.15 minuti; la pagina Tavoli di discussione con 1.731 visualizzazioni, con 1.04 minuti, la pagina dell'Archivio news con 1.569 visualizzazioni e un tempo medio di 0.47 minuti; la pagina dedicata al Progetto con 1.336 visualizzazioni e un tempo medio di 1.34 minuti.

Tra i tavoli di discussione:

TAVOLO	VISUALIZZAZIONI	TEMPO DI VISITA
ISCOL@	2.180	2.44 minuti
S3	2.175	3.08 minuti
LA FORMAZIONE CHE VORREI	1.409	2.52 minuti
AREE NON IDONEE IMPIANTI EOLICI	1.018	3.03 minuti
RIORGANIZZAZIONE RETE OSPEDALIERA	936	3.04 minuti
SEMPLIFICAZ. PROCED. AMMINISTRATIVI	910	1.38 minuti
PIANO ENERGETICO AMBIENTALE	827	2.42 minuti
REQUISITI ACUSTICI EDIFICI	617	3.02 minuti
AGENZIA SARDA ENTRATE	617	1.56 minuti
SARDEGNA + SEMPLICE	535	1.42 minuti
REGOLE APPALTI PUBBLICI	473	2.05 minuti

Statistiche degli accessi secondo le tipologie di dispositivo

DISPOSITIVO	TEMPO SESSIONE MEDIA
da desktop 12.266 visite	4.29 minuti
da mobile 1.932 visite	1.35 minuti
da tablet 663 visite	2.07 minuti

Statistiche relative alla panoramica geografica mondiale

PAESE	N.VISITE
ITALIA	14.708
GRAN BRETAGNA	37
STATI UNITI	24
FRANCIA	9
PAESI BASSI	8
ISRAELE	7
DANIMARCA	6
SPAGNA	5

Statistiche elative alla panoramica geografica nazionale

CITTÀ	N.VISITE
CAGLIARI	7.915
ROMA	1.410
MILANO	1.133
SASSARI	1.096
QUARTU S.E	318
ORISTANO	261
ALGHERO	195
OLBIA	179
NUORO	173
TORINO	129

Le considerazioni che sono scaturite dall'analisi dei dati sopra riportati hanno messo in risalto soprattutto due aspetti:

- la scarsa diffusione presso i cittadini e presso i diversi portatori di interesse della consapevolezza di disporre di uno strumento per far conoscere la propria opinione sui temi oggetto di consultazione. E' indispensabile quindi nel corso del 2016 promuovere azioni integrate di sensibilizzazione, anche nel territorio, per far conoscere l'opportunità offerta dalla Regione Sardegna ai cittadini di partecipare attivamente alla formazione delle scelte del governo regionale.
- la mancanza di un presidio, dedicato in maniera stabile, alla gestione dei contatti con coloro che partecipano alle consultazioni. Ne deriva quindi che in concomitanza con l'apertura di un tavolo di consultazione, dovranno essere condivise delle regole per garantirne l'ottimale gestione. Saranno privilegiati i forum e si dovrà curare l'individuazione degli specifici stakeholders, a seconda delle tematiche trattate, invitandoli a partecipare a tavoli ristretti di natura più tecnica.

Piattaforma Sardegna ParteciPA – evoluzione

Nel 2016 sarà assicurata l'attività correlata all'apertura di nuovi tavoli di discussione pubblici e/o riservati a specifici portatori di interesse a seconda delle esigenze che verranno manifestate dal governo regionale o dalle strutture dell'Amministrazione in relazione agli ambiti per i quali ravviseranno la necessità di avvalersi del contributo partecipativo della collettività.

Sono previsti inoltre una serie di interventi evolutivi che riguarderanno sia l'ampliamento delle funzionalità offerte dalla piattaforma che i metodi di coinvolgimento dei cittadini. Nascerà a tal fine, all'interno della piattaforma, una sezione che si chiamerà **Sardegna Delibera**. Questa sezione ospiterà dei veri e propri "laboratori deliberativi" che saranno promossi anche sul territorio. I soggetti che parteciperanno, cittadini e specifici portatori di interesse, saranno impegnati a portare il loro contributo elaborando delle proposte che saranno formalmente trasmesse alla Giunta Regionale per concorrere al formarsi delle scelte che l'organo politico adotterà negli ambiti oggetto di tale tipologia di consultazione.

Per raggiungere in maniera "partecipata" tale obiettivo sarà definita una Carta dei diritti e dei doveri dei cittadini e delle cittadine che intendono partecipare alle consultazioni. "La forte domanda sociale di condivisione delle azioni della Amministrazione regionale richiede la codificazione di alcuni punti fermi nel rapporto fra P.A. e cittadini, che possono prendere la forma di una Carta dei diritti e dei doveri del cittadino e della cittadina partecipante, chiamati o meno a far parte di mini-pubblici con i quali l'amministrazione pubblica entra in relazione per costruire alcune scelte importanti, sia di persona, sia attraverso il web. Nell'ambito di questa Carta, uno strumento volontario adottato dall'amministrazione regionale, coerente con gli altri strumenti di accesso dei cittadini e delle cittadine, possono essere sanciti alcuni elementi fondamentali del nuovo rapporto in questione"¹².

Tale obiettivo sarà realizzato con il contributo di esperti di democrazia partecipativa e sarà, insieme ad altre iniziative, il primo laboratorio in cui sarà sperimentato un metodo di consultazione e partecipazione integrata con incontri che saranno organizzati nel territorio regionale. Tali incontri avranno come oggetto le tematiche inerenti ai tavoli di volta in volta pubblicati nella predetta piattaforma. Questo intervento sarà accompagnato, nel primo semestre 2016, da una azione diffusa di comunicazione interna, infatti costituisce presupposto per la crescita della qualità e dell'efficacia di questo metodo partecipativo, la diffusione della policy e delle regole di gestione della piattaforma presso le diverse Direzioni Generali del Sistema Regione. Un'attività di formazione che sarà curata dal Servizio Comunicazione Istituzionale, trasparenza e coordinamento Rete URP e archivi della Direzione Generale per la Comunicazione e riguarderà la gestione delle consultazioni pubbliche e/o ristrette e la contestuale realizzazione di una redazione diffusa che presidi, in raccordo con la predetta struttura i tavoli di consultazione attivi.

Per far sì che una realtà complessa e articolata come il Sistema Regione adotti in maniera consapevole e integrata una metodologia di lavoro che, per il raggiungimento di alcuni obiettivi, perfeziona le proprie scelte solo dopo aver aperto un dibattito pubblico tenendo conto del contributo che offrono coloro che partecipano, è indispensabile condividere delle regole definendo degli standard operativi sia per l'ottimale gestione delle attività sulla Piattaforma che per la gestione dei tavoli negli incontri sul territorio.

Con questa finalità il Servizio Comunicazione Istituzionale, Trasparenza, Coordinamento reti URP e Archivi, della Direzione generale per la comunicazione, ha predisposto relativamente alla piattaforma un documento di regole di gestione di policy. La diffusione del predetto documento sarà accompagnata da un'attività di formazione e supporto che coinvolge sia le strutture che manifestano l'esigenza di aprire delle consultazioni che tutte le altre affinché siano consapevoli di poter disporre di questo supporto. Le attività di formazione saranno mirate oltre che ai dirigenti anche al personale che le Direzioni generali individueranno come idoneo a svolgere un ruolo di presidio dei contenuti di volta in volta sottoposti alla consultazione pubblica. Si formerà così una redazione diffusa il cui coordinamento sarà in capo al sopraccitato servizio, che avrà il compito di gestire il flusso di comunicazioni da e verso le redazioni di Direzione e di fungere da collettore delle richieste di attivazione dei tavoli tematici nel rispetto degli standard condivisi.

¹² Fonte: dott. Stefano Sotgiu dell'associazione Civica che collabora con l'ufficio di Gabinetto del Presidente

3. GLI SPORTELLI ParteciPA

Il progetto

Il progetto degli Sportelli ParteciPA, previsto dal PRS e dall'Agenda digitale regionale, rappresenta uno degli strumenti che la Regione Sardegna ha individuato per potenziare la multicanalità nel rapporto con i cittadini. Attraverso tali sportelli, dislocati sul territorio regionale, si intende assicurare non solo il supporto per l'accesso alle informazioni ma soprattutto stimolare il dialogo e la collaborazione con i vari segmenti della società civile, con il sistema scolastico e con gli enti locali.

Tali postazioni opereranno in sinergia con altri sportelli presenti nelle aree territoriali di riferimento, quali URP dei Comuni, Sportelli Europa, Garanzia Giovani, Suap, CSL/Cesil, promuovendo iniziative ed eventi nonché incontri per sensibilizzare i soggetti coinvolti su progetti e opportunità che la Regione Sardegna ha in programma o realizza, in stretto raccordo con la Rete URP regionale.

Saranno create delle postazioni nel territorio regionale che, in raccordo con gli Enti Locali, possano svolgere quindi una duplice azione:

- l'assistenza agli utenti nella "navigazione" per la corretta consultazione delle diverse sezioni del sito istituzionale;
- la promozione di iniziative di divulgazione e animazione nel territorio, in stretto raccordo con la Rete degli URP della Regione e degli organismi dell'intero comparto e gli Enti locali, per contribuire a divulgare le opportunità offerte dall'Amministrazione per rendicontarne i risultati.

Gli obiettivi

Gli obiettivi da raggiungere con la realizzazione degli Sportelli ParteciPA sono i seguenti:

- un intervento di superamento del centralismo nei servizi offerti ai cittadini dall'amministrazione regionale, con la creazione di centri ParteciPA sul territorio regionale;
- la creazione di una struttura multitasking che ricomprenda le attività di attrazione, coinvolgimento e informazione dei cittadini nei confronti delle azioni intraprese dalla Regione;
- la promozione della democrazia partecipata attraverso la presentazione e l'orientamento all'utilizzo dello strumento di e-Democracy presso i cittadini, associazioni, imprese e enti locali presenti nel territorio della Sardegna;
- l'attivazione di nuovi canali attrattivi nei confronti dei cittadini mediante organizzazione di incontri, eventi e workshop riguardanti le attività poste in essere dalla Regione.

4. BORSA DELLA GIUNTA DIGITALE

Dal 2 febbraio 2016 è stata introdotta nell'Amministrazione regionale la piattaforma informatica denominata "Borsa di Giunta Digitale".

Il progetto Borsa di Giunta Digitale ha preso avvio con la deliberazione della Giunta regionale n. 25/16 del 1.07.2010. Il progetto prevede la creazione di una piattaforma informatica per la gestione dell'intero processo di deliberazione della Giunta che coinvolge l'Amministrazione regionale.

Gli obiettivi del progetto sono la dematerializzazione dell'intero processo istruttorio, la condivisione delle proposte di delibera, il lavoro di gruppo e l'automatizzazione delle attività.

L'introduzione di tale sistema determinerà indubbi vantaggi; in primo luogo un miglioramento in termini di trasparenza, tracciabilità e organizzazione ai quali vanno aggiunti i vantaggi derivanti dall'eliminazione della carta e dal risparmio di energia.

Il processo prevede che le proposte siano create dalle Direzioni Generali o dagli Uffici di Gabinetto ed anche da soggetti individuati da norme nazionali, come ad esempio il Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione, direttamente nel sistema. Il sistema è supportato da strumenti di editing integrati e modelli (template) coerenti con le linee guida in materia di identità visiva della Regione Autonoma della Sardegna, ciò consentirà omogeneità nella forma e maggiore velocità nella creazione delle proposte grazie ai template precaricati.

Tutti gli utenti abilitati si potranno collegare al sistema e, attraverso la propria scrivania virtuale, potranno condividere le proposte con altri utenti, nel proprio ufficio o con altre strutture. Le richieste dei pareri sono automatizzate.

Il Presidente e gli Assessori, durante la seduta di Giunta, utilizzeranno un tablet, per approvare, sospendere o ritirare con un semplice click la proposta di deliberazione in esame.

A seguito della discussione il Presidente e il Direttore generale della Presidenza firmeranno digitalmente le delibere approvate. Ciascuna delibera, approvata con tale modalità, verrà archiviata e conservata su supporto ottico e sarà valida a tutti i termini di legge.

Il sistema è integrato con il Digital Buras per la pubblicazione automatica sul Bollettino regionale delle delibere approvate e con la sezione "Delibere" del sito istituzionale, pertanto non appena approvata la deliberazione sarà immediatamente disponibile nel predetto sito.

5. SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE: INTERVENTI EVOLUTIVI

Da otto anni la Regione Sardegna ha profuso il suo impegno, per il tramite dell'Assessorato dell'Industria, per far nascere lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) al fine di assicurare al mondo imprenditoriale una modalità più veloce e semplificata nell'evasione dei procedimenti di loro interesse.

Il SUAP è divenuto infatti l'interlocutore unico dell'imprenditore per qualsiasi procedimento amministrativo che possa interessare l'attività economica e produttiva e/o gli impianti.

I diversi sportelli nati nel territorio regionale sono responsabili dei procedimenti amministrativi relativi alle attività economiche e produttive di beni e servizi e di tutti i procedimenti riguardanti l'esercizio di attività imprenditoriali o professionali, nonché quelli riferiti a interventi edilizi sui locali ad esse destinati.

In tal modo si semplifica e si garantisce la conclusione delle pratiche in tempi rapidi e certi e, soprattutto, si rende agevole la gestione delle stesse in digitale.

Nel 2015 la Direzione Generale dell'Industria ha condotto il progetto sperimentale "Sportello Unico per l'Edilizia SUE" basato sul riuso tecnologico e procedurale della piattaforma SUAP con ben 28 Comuni direttamente coinvolti tra cui Olbia, Sassari, Oristano, Nuoro, Quartu Sant'Elena. Il progressivo utilizzo della piattaforma SUE anche da parte di cittadini e professionisti (ingegneri, geometri, architetti su delega), ha consentito di testare sul campo la bontà del progetto sperimentale e la sua replicabilità sull'intero territorio regionale in attesa del passaggio al sistema SUAPE.

Tale evoluzione è stata ricompresa sia nel Disegno di legge Semplificazione, attualmente all'esame del Consiglio Regionale, che nella D.G.R. n°49/3 del 06 ottobre 2015 che ha approvato gli interventi ricompresi nella Agenda Digitale della Sardegna.

Con successiva deliberazione, n° 52/34 del 28 ottobre 2015, la Giunta regionale ha disposto di dare avvio alla "Creazione di un sistema unico/integrato SUAPE (SUAP+SUE) attraverso il modello architettonico SOA per il perfezionamento/potenziamento della interoperabilità ed integrazione dati e servizi con i sistemi della R.A.S./PP.AA.", stanziando il relativo budget sui fondi della nuova programmazione comunitaria.

La notevole differenza negli schemi procedurali e la disparità di condizioni offerte alle imprese dal SUAP ed ai privati cittadini dal SUE hanno spinto la Regione Autonoma della Sardegna a prevedere l'istituzione del nuovo soggetto istituzionale SUAPE, che riunisce le funzioni del SUAP e del SUE in un unico ufficio, le cui regole procedurali coincidono con quelle introdotte per il SUAP dalla L.R. n° 3/2008 e dal sopra richiamato Disegno di Legge Semplificazione.

La Regione Autonoma della Sardegna è tra le primissime Regioni d'Italia ad attribuire ad un unico sportello sia le competenze amministrative relative alle attività produttive che quelle relative all'edilizia privata grazie all'esperienza maturata dal 2008 ad oggi nel coordinamento degli sportelli SUAP.

Il SUAPE conserva le migliori pratiche del SUAP in termini trasparenza e semplificazione, consentendo con l'allargamento all'edilizia privata, di ricondurre ad unico ufficio una ampia gamma di procedimenti amministrativi, a tutto vantaggio di cittadini ed imprese.

Il SUAPE esercita le competenze in relazione a:

- a. procedimenti amministrativi inerenti le attività economiche e produttive di beni e servizi e a tutti i procedimenti amministrativi concernenti la realizzazione, l'ampliamento, la cessazione, la riattivazione, la localizzazione e la rilocalizzazione di impianti produttivi;
- b. procedimenti amministrativi, ulteriori rispetto a quelli indicati nella lettera a), inerenti l'effettuazione di interventi di trasformazione del territorio ad iniziativa privata, compresi gli interventi sugli edifici esistenti, soggetti all'acquisizione di uno o più titoli abilitativi.

Il procedimento SUAPE è unico e consente l'acquisizione di un titolo abilitativo unico che ricomprende e sostituisce tutti gli atti di assenso previsti dalle singole normative settoriali di competenza di tutte le pubbliche amministrazioni tenute ad esprimersi sull'intervento.

Per i procedimenti rientranti nel campo di competenza del SUAPE, non trovano applicazione le disposizioni di natura procedurale contenute in leggi, regolamenti, delibere e direttive comunque denominate, difformi rispetto alla disciplina del procedimento unico, con particolare riferimento alle tempistiche istruttorie ed alle disposizioni che prevedono la sequenzialità delle verifiche istruttorie fra più uffici, anche di diverse pubbliche amministrazioni. Tutte le pubbliche amministrazioni coinvolte nel procedimento unico operano simultaneamente le verifiche di propria competenza, raccordando e portando a sintesi le risultanze istruttorie in sede di conferenza di servizi, ove prevista, garantendo la massima trasparenza nei rispettivi procedimenti.

Il processo di efficientamento e di razionalizzazione che l'evoluzione sopra descritta produce concorre in maniera significativa a rafforzare non solo la trasparenza delle procedure ma anche a diminuire significativamente l'insorgere di comportamenti corruttivi in quanto esige una omogeneizzazione degli standard procedurali ed una conseguente ampia condivisione delle regole.

Azioni per la semplificazione dei procedimenti

In attuazione delle linee strategiche di attività indicate nel Programma Regionale di sviluppo 2014/2019 e, in particolare, quella concernente la Semplificazione, ad agosto del 2015 la Giunta Regionale ha adottato con la Deliberazione n° 41/8 il Disegno di legge avente ad oggetto "Norme sulla qualità della regolazione e di semplificazione dei procedimenti amministrativi".

Il predetto Disegno di legge prevede nella Parte I i primi tre ambiti che costituiscono la parte "fissa" delle politiche di semplificazione della Regione, in quanto:

1. disciplinano indispensabili istituti di programmazione delle politiche di semplificazione;
2. individuano gli strumenti per il miglioramento della qualità della regolazione;
3. stabiliscono innovative norme sul procedimento amministrativo.

I restanti due ambiti, inseriti nella Parte II del disegno di legge, introducono le prime significative misure di semplificazione dell'ordinamento regionale in alcuni settori speciali. In particolare:

1. istituiscono, tra le prime Regioni in Italia, lo Sportello unico per le attività produttive e per l'attività edilizia (SUAPE), in modo da attribuire ad un ufficio unico sia le competenze esercitate dallo Sportello unico per le attività produttive (SUAP), sia le competenze relative all'edilizia privata;

2. prevedono misure di semplificazione delle procedure amministrative settoriali più onerose per cittadini e imprese.

Il Titolo III della Parte I del disegno di legge introduce nuove norme sui procedimenti amministrativi di competenza regionale con l'obiettivo di ridurre le fasi procedurali non necessarie ed i tempi di conclusione dei procedimenti. Tra le altre, sono introdotte innovative disposizioni in materia di termine di conclusione dei procedimenti amministrativi, con la previsione di un termine generale di 30 giorni e la possibilità di derogarvi solo con una apposita delibera della Giunta regionale (art. 15). A tale proposito si prevede un'attività di generale riconsiderazione, da parte della Regione, dei termini di durata di tutti i procedimenti amministrativi, tenuto anche conto delle nuove disposizioni acceleratorie introdotte.

Per mettere fine alle prassi che consentivano, grazie alla sospensione continua dei termini ed alla ripetuta richiesta di integrazioni istruttorie, di dilatare senza controllo la durata dei procedimenti amministrativi regionali, apposite previsioni normative pongono rimedio con limiti inderogabili e tassativi (artt. 16 e 17).

Per favorire e premiare il miglioramento qualitativo delle imprese, con particolare riferimento alla sicurezza ed alla tutela dell'ambiente, è prevista una riduzione dei termini di conclusione dei procedimenti per le imprese certificate (art. 18).

Una particolare attenzione è stata prestata al tema delle responsabilità in caso di violazione dei termini procedurali con l'introduzione di norme più severe (art. 19). Inoltre, per garantire ai cittadini ed alle imprese, in caso di inerzia del responsabile, la conclusione dei procedimenti amministrativi, è istituita l'innovativa figura del responsabile della correttezza e della celerità dei procedimenti, dotato di appositi poteri sostitutivi, pensata per agire con maggiore efficacia rispetto all'istituto del sostituto procedimentale previsto sia dalla L. n. 241/90 che nell'ordinamento regionale (art. 21).

Il predetto Disegno di legge è stato il frutto dei lavori del Nucleo Tecnico per la semplificazione istituito con la D.G.R. n° 23/5 del 25 giugno 2014 che, nel rispetto del metodo partecipativo, ha visto coinvolte tutte le Direzioni Generali e di Servizio competenti per materia nonché il partenariato economico, sociale e istituzionale con l'obiettivo di individuare ed intervenire su regolamenti, leggi e procedure con il fine di snellire, semplificare e rendere maggiormente trasparente l'attività amministrativa in generale e, in particolare, l'attività d'impresa. A ciascun interlocutore è stato rivolto l'invito a far pervenire segnalazioni su procedure e normative ritenute critiche e su quelle su cui si intendono attivare tavoli tematici di semplificazione.

7. MONITORAGGIO TEMPI DI CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI

Il legislatore ha posto una particolare attenzione alla materia del rispetto dei tempi di conclusione del procedimento: già nella L. n. 241 del 1990 ha stabilito che "La mancata o tardiva emanazione del provvedimento costituisce elemento di valutazione della performance individuale, nonché di responsabilità disciplinare e amministrativo contabile del dirigente e del funzionario inadempiente" (art. 2 comma 9 L. 241/90).

In tempi più recenti l'art. 1 comma 9 lettera d) della L. n. 190 del 2012 ha confermato il dettato normativo vigente prescrivendo che il Piano triennale di prevenzione della corruzione deve monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti.

L'art. 24 comma 2 del D.Lgs. n. 33 del 2013 ha stabilito, infine, che le amministrazioni devono pubblicare e rendere consultabili i risultati del monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali: il controllo del rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi rappresenta, infatti, uno dei principali doveri delle amministrazioni ed è uno degli indicatori di efficienza delle stesse.

Per adempiere al meglio a tale obbligo il Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione (RAC) ha fornito le direttive affinché fosse integrato con il protocollo informatico in uso presso l'Amministrazione regionale con una funzione aggiuntiva che consentisse di definire, in maniera certa e per la totalità dei procedimenti amministrativi regionali, la durata e il tempo medio per la conclusione degli stessi.

Tale sistema informativo è stato integrato con il supporto della Direzione Generale degli affari generali e società dell'informazione per il tramite della Società Accenture e consente di "marcare", al momento della protocollazione, l'atto che dà avvio al procedimento e, alla sua conclusione, l'atto finale che la documenta. Consente, inoltre, la possibilità di produrre, su richiesta, report statistici finalizzati ad esporre su Amministrazione Trasparente le informazioni statistiche sui procedimenti: in qualunque momento è possibile monitorare i procedimenti aperti e le tempistiche di gestione per ufficio d'appartenenza.

Agli inizi di maggio 2015 l'applicativo è stato sottoposto ad una prima sperimentazione sul seguente gruppo di procedimenti a rilevanza esterna:

1. Direzione Generale degli Enti Locali e Finanze - Fondo unico per il finanziamento del sistema delle autonomie locali - Legge regionale n. 2 del 29/05/2007, art. 10;
2. Direzione Generale Pianificazione Urbanistica Territoriale della Vigilanza Edilizia - Autorizzazione per interventi in zone vincolate sotto il profilo paesistico (Procedimento ordinario) - Decreto legislativo n. 42/2004, art. 146 - Province di Cagliari e di Carbonia-Iglesias;
3. Direzione Generale dell'Ambiente - Elenco Regionale dei Tecnici Competenti in Acustica Ambientale – liberi professionisti - Riconoscimento della qualifica professionale di tecnico competente nel campo dell'acustica ambientale;
4. Direzione Generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale - Attestazione Sussistenza Vincolo Idrogeologico;
5. Direzione Generale del Lavoro - Contributi ai datori di lavoro che assumono persone con disabilità - Legge n. 68/1999, art. 13, comma 1, lett. a), b) e d) – Incentivi per l'assunzione e l'adeguamento del posto di lavoro;
6. Direzione Generale dei Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport – Interventi per la tutela delle minoranze linguistiche storiche - Legge n. 482 del 15/12/1999, articoli 9 e 15;
7. Direzione Generale dei Lavori Pubblici - Inserimento nell'elenco aperto di operatori economici qualificati da invitare a presentare offerta per l'affidamento di opere e lavori pubblici. Elenco suddiviso in due sezioni:
 - opere e lavori fino a 150 mila euro
 - opere e lavori oltre i 150 mila e fino a 1 milione di euro.

L'avvio della sperimentazione è stato preceduto da uno specifico intervento formativo curato da alcuni funzionari del Servizio Comunicazione istituzionale, trasparenza e coordinamento Rete URP e archivi della Direzione generale per la Comunicazione. L'attività di caricamento dei dati da parte degli operatori delle strutture titolari dei processi oggetto della sperimentazione è stata supportata da un'apposita attività di affiancamento a cura del predetto gruppo.

Il 31 ottobre 2015 sono stati pubblicati, nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, i risultati della prima estrazione di dati, derivanti dalla sopradescritta mappatura sperimentale.

Il "pacchetto" relativo all'applicativo è comprensivo del Manuale di istruzioni per l'utilizzo della procedura. Dal 29 gennaio 2016 è utilizzabile la funzionalità aggiuntiva che permette di sospendere, riavviare e interrompere il procedimento. Tale funzionalità consente una estrazione di dati che più fedelmente rende conto dei tempi medi di conclusione dei procedimenti non computando nel calcolo le sospensioni normativamente previste.

È anche contemplata la possibilità di gestire il rapporto fra 1 registrazione di protocollo e più procedimenti ad essa collegati (c.d. "uno a molti").

Per quanto riguarda l'avvio a "regime" del monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti, si è ritenuto che, dal punto di vista organizzativo, è utile ed economico affiancare la formazione sull'utilizzo dell'applicativo in argomento a quella sulla Determina Elettronica Contabile (DEC) di imminente avvio. Pertanto, si procederà per le attività formative, con il seguente cronoprogramma:

ATTIVITÀ	TEMPI
Presentazione del modulo completo sul monitoraggio in un incontro con le Aree Organizzative Omogenee (AOO)	entro febbraio 2016
Predisposizione e distribuzione del manuale operativo	entro febbraio 2016
Predisposizione di un video tutorial che spieghi le fasi da curare	entro aprile 2016
Avvio monitoraggio a regime	dal 1 giugno 2016

La procedura informatizzata così messa a punto costituisce, per le strutture dell'amministrazione, uno strumento che rende l'attività di rilevazione e controllo semplice, trasparente, perfettamente tracciabile e consente, pertanto, di effettuare una più consapevole e certificata analisi della rispondenza dei tempi sinora definiti in rapporto sia alla eventuale necessità di adeguarli alle comprovate esigenze tecniche che dovessero emergere, sia di sottoporli ad interventi di semplificazione con le modalità individuate dalla Giunta Regionale con la deliberazione n. 41/8 del 11 agosto 2015: con tale atto la Giunta ha infatti approvato il disegno di legge in materia di semplificazione amministrativa attualmente all'esame del Consiglio regionale.

8. IMPLEMENTAZIONE ED EVOLUZIONE DI AMMINISTRAZIONE APERTA E AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

La Sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale contiene i dati la cui pubblicazione è prevista dal decreto legislativo n. 33/2013, la Regione Sardegna rispetto a tale obbligo si è dotata di un sistema informativo denominato Amministrazione Aperta. Per il 2016 si prevede di effettuare un intervento evolutivo che riguarderà in particolare: le pubblicazioni di cui agli articoli 15 (consulenti e collaboratori esterni), 26 e 27 (beneficiari di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e comunque di vantaggi economici) e 37 (aggiudicatari di bandi di gara e contratti) del predetto decreto. L'intervento è finalizzato a rendere più immediata la comprensione dei dati di spesa riferiti ai predetti articoli per raggiungere tale obiettivo si è implementato il cruscotto di caricamento dei dati in modo da consentire di assegnare alle pubblicazioni una classificazione secondo una lista predefinita. La lista, formata da una serie di parole chiave è stata realizzata in collaborazione col Servizio statistica della Direzione generale della Presidenza. A questa funzionalità si aggiunge la possibilità di individuare automaticamente la struttura dell'Amministrazione regionale che ha effettuato la pubblicazione e quindi la struttura titolare della spesa. Le voci di classificazione sono le seguenti:

- Ambiente
- Attività economiche
- Cultura e tempo libero
- Enti locali
- Lavori pubblici
- Lavoro e istruzione
- Mobilità
- Ricerca e sviluppo
- Salute e stato sociale

Tale classificazione consente di presentare le informazioni pubblicate in formato aggregato anche attraverso una rappresentazione grafica e di effettuare comparazioni tra le diverse tipologie di dati visualizzando i pesi delle singole voci di spesa relativamente all'ammontare totale e per struttura.

Durante l'anno saranno realizzate tutte le variazioni che si renderanno necessarie alla luce delle modifiche che saranno apportate al Decreto legislativo n. 33/2013 che è oggetto attualmente di una proposta di revisione prevista dall'art. 7 della cd. "riforma Madia", avviata dagli uffici del Dipartimento della funzione pubblica, di prossima presentazione al Consiglio dei Ministri.

9. INIZIATIVE DI SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE DEL SISTEMA REGIONE

Nel 2015 è proseguita l'attività di informazione nei confronti delle strutture regionali e degli Organismi del Sistema regione svolta dal Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione. L'avvenuta adozione del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione 2015/2017, corredato dei vari allegati – approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 8/4 del 24 febbraio 2015 - è stata prontamente comunicata dal RAC a tutte le strutture dell'amministrazione.

Per quanto riguarda il "Codice di comportamento del personale della Regione Autonoma della Sardegna, degli Enti, delle Agenzie e delle Società partecipate", è proseguita l'azione divulgativa di tale documento, successiva all'erogazione dello specifico Modulo FAD avvenuta tra dicembre 2014 e gennaio 2015. Il RAC ha, infatti, reso nota a tutti i dipendenti, attraverso un messaggio di posta elettronica e, per il tramite dei Direttori generali e dei Referenti per la prevenzione della corruzione, la piena disponibilità, dal mese di gennaio 2015, di tutto il materiale relativo al citato Modulo nel sito istituzionale, con specifico accesso ad una sezione appositamente allestita.

Come ogni anno il RAC ha provveduto a richiamare l'attenzione di tutti i soggetti dell'amministrazione obbligati ad ottemperare all'adempimento previsto dall'art. 20 del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 ai sensi del quale i dirigenti devono presentare, all'atto del conferimento dell'incarico, una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconfiribilità e incompatibilità di cui al citato decreto. E' stato inoltre veicolato il messaggio che ricorda a tutti i dirigenti che, anche nel corso dell'incarico, sono tenuti a presentare annualmente una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di incompatibilità.

La Giunta regionale, quale organo di indirizzo politico, è stata destinataria delle comunicazioni riguardanti gli obblighi di pubblicazione ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33:

- a. l'atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo;
- b. il curriculum;
- c. i compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica; gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici;
- d. i dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, ed i relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti;
- e. gli altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e l'indicazione dei compensi spettanti;
- f. le dichiarazioni di cui all'articolo 2, della legge 5 luglio 1982, n. 441 nonché le attestazioni e dichiarazioni di cui agli articoli 3 e 4 della medesima legge limitatamente al soggetto, al coniuge non separato e ai parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano. Viene in ogni caso data evidenza al mancato consenso.

Un'altra importante informazione diffusa a cura del RAC è stata quella concernente l'avvenuta adozione, con Determinazione n. 8 del 17/06/2015 dell'ANAC, delle "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici". Nel documento si definiscono le implicazioni, anche in termini organizzativi, che scaturiscono, per gli organismi destinatari delle Linee guida, dall'attuazione della L. 190/2012. Nella predetta informativa si forniscono anche indicazioni di dettaglio in merito all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Gli strumenti di lavoro informatici ed i software applicativi che l'amministrazione, su impulso del RAC, ha realizzato per assolvere agli obblighi derivanti dalla normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, sono stati anch'essi ampiamente pubblicizzati ed offerti in consultazione ed eventuale riuso gratuito ad Enti ed Agenzie della Regione Sardegna oltre che ad Enti pubblici della Sardegna e della penisola.

Gli applicativi, sviluppati internamente all'Amministrazione, con tecnologie open source, quindi accessibili gratuitamente, sono i seguenti:

- Piattaforma per la predisposizione del catalogo dei processi a rischio corruttivo;
- Piattaforma per la pubblicazione nel sito istituzionale ex artt. 15, 26 e 37 del D.Lgs. 33/2013 e art.1 comma 32 della L. 190/2012;
- Piattaforma per la catalogazione e pubblicazione dei procedimenti amministrativi.

E' stato a tal fine attivato un desk di supporto tecnico per assistere tutti coloro che hanno manifestato l'interesse ad utilizzare i vari applicativi.

A fine giugno 2015 il RAC ha diffuso l'informativa concernente l'avvenuta adozione da parte della Giunta regionale di due importanti deliberazioni:

1. la n. 30/15 del 16 giugno 2015 relativa alle Linee guida per la tutela dei dipendenti e dei collaboratori della Regione Autonoma della Sardegna, degli Organismi del Sistema Regione e delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale, che segnalano illeciti (c.d. Whistleblower), ai sensi dell'art. 54 bis D.Lgs. 165/2001;
2. la n. 30/16 del 16 giugno 2015 riguardante l'adozione di misure di contrasto alla corruzione ed, in particolare, l'applicazione dell'art. 4 del Regolamento ANAC 2014 in materia di attività di vigilanza e di accertamenti ispettivi e dell'art.1, comma 17, della legge n. 190/2012 sui Patti di integrità;

L'Orientamento dell'ANAC n. 24 del 23 settembre 2015 è stato, anch'esso, oggetto di un'informativa del RAC a tutte le strutture. Con tale pronunciamento, infatti, la predetta Autorità ha stabilito che "Il divieto in capo alle amministrazioni pubbliche, disposto dall'art. 22, c. 4, del d.lgs. n. 33/2013, di erogare somme a qualsiasi titolo in favore di enti pubblici vigilati, enti di diritto privato in controllo pubblico e società partecipate, si applica nei casi in cui l'omessa o incompleta pubblicazione dei dati indicati nel comma 2 del citato articolo dipendano dalla mancata comunicazione degli stessi dati da parte degli enti e delle società qualora essi non siano già nella diretta disponibilità delle amministrazioni".

L'Orientamento prevede specificamente che "Prima dell'erogazione di somme a qualsiasi titolo nei confronti di uno degli enti e delle società di cui all'art. 22, c. 1, lett. da a) a c) del d.lgs. 33/2013, pertanto, le amministrazioni sono tenute a verificare, consultando il RT o l'OIV, cui spetta l'attestazione della pubblicazione dei dati, se effettivamente tutti i dati previsti dall'art. 22 del d.lgs. n. 33/2013 siano stati pubblicati sul proprio sito e se siano stati pubblicati i dati di cui agli articoli 14 e 15 sul sito degli enti e delle società vigilati, controllati e partecipati come previsto dall'art. 22. c. 3."

L'orientamento sopracitato ha dato luogo ad un dibattito all'interno del Gruppo interregionale dei Responsabili per la trasparenza e la prevenzione della corruzione costituitosi all'interno della Conferenza delle Regioni, in particolare per ciò che concerne il ruolo che l'ANAC assegna al Responsabile.

Il RAC della Regione Sardegna ha espresso, nella comunicazione citata, il proprio parere riguardo al ruolo ed ai compiti del Responsabile che sono specificamente individuati in legge (art. 43 del D.Lgs. 33/2013) e si risolvono in un'attività di pianificazione, coordinamento e supervisione sugli adempimenti di trasparenza che sono a carico, soprattutto in un'amministrazione complessa come la Regione, ai singoli uffici. L'art. 43 attribuisce al RT un compito di costante monitoraggio ma non contempla il rilascio di pareri che, nel caso in esame, si configurerebbero come una sorta di "nulla osta".

Per contro, è la normativa vigente che assegna ai dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione il compito di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini della trasparenza: nella Regione Sardegna l'attestazione della correttezza/completezza dei dati inseriti ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs 33/2013, è effettuata dai dirigenti chiamati a disporre l'erogazione di somme a qualsiasi titolo, e ciò anche al fine di evitare un eventuale appesantimento del procedimento.

Nel corso del 2015 il RAC ha anche diffuso alcuni pareri, che l'ANAC ha rilasciato su specifica richiesta del RAC stesso, soprattutto in merito ai consorzi industriali provinciali di cui alla legge regionale 10/2008.

Le cause di inconferibilità e di incompatibilità, di cui agli artt. 7 e 12 del d.lgs. 39/2013, hanno costituito anch'esse oggetto di comunicazioni del RAC su specifiche richieste di parere pervenute nel corso del 2015 da parte di vari soggetti tenuti al rispetto di tale obbligo.

Il Catalogo dei processi a rischio corruzione, allegato al Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2015/2017 della Regione Sardegna, è stato oggetto, nel 2015, di un'approfondita analisi da parte del Gruppo di supporto al RAC, coadiuvato dai Referenti per la prevenzione della corruzione delle Direzioni generali e dai dirigenti responsabili di processo. Tale impegno ha comportato frequenti scambi di dati e informazioni tra i vari soggetti interessati: il risultato prodotto è costituito da standardizzazione delle denominazioni dei processi mappati da ciascuna struttura al fine di evitare che un medesimo processo, in capo a diverse strutture, abbia una denominazione differente.

E' stato inoltre condiviso con il Gruppo di supporto al RAC ed i Referenti per la prevenzione della corruzione delle Direzioni generali l'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015), pubblicato nel sito dell'ANAC il 2 novembre 2015. Tale documento costituisce le "Linee guida" per la stesura del Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2016/2018 dell'amministrazione regionale.

10. ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE RELATIVE AL POR FESR 2007/2013

Nel corso del 2015 l'Autorità di gestione, ha organizzato con il Piano di comunicazione del POR FESR 2007/13 diverse iniziative per promuovere i risultati del Programma e dare visibilità ai progetti realizzati e dare conto quindi di come vengono spese le risorse comunitarie.

Le principali iniziative hanno riguardato:

Organizzazione e partecipazione ad eventi:

a. Evento annuale del POR FESR 2007-2013 - Festa dell'Europa, 9 maggio 2015

L'evento è stato organizzato a Cagliari presso il liceo classico Siotto, per presentare agli studenti i temi dell'Europa e dello sviluppo economico in Sardegna con l'utilizzo dei Fondi europei e del POR FESR Sardegna. Per catturare l'attenzione del pubblico è stata scelta la formula del talk-show partecipato coinvolgendo gli attori istituzionali, una radio locale e un giornalista nazionale. All'evento hanno preso parte circa 200 giovani e per favorire una più ampia partecipazione di pubblico il talk show è stato trasmesso anche via streaming con il coinvolgimento di 65 istituti scolastici distribuiti nella regione. I risultati sono disponibili sul sito Sardegna Programmazione (<http://www.sardegnaprogrammazione.it/index.php?xsl=1384&s=279955&v=2&c=8832&vd=1>) e nella pagina facebook "Sardegna POR FESR 2014-2020".



Locandina della Festa dell'Europa 2015



I giovani del liceo Siotto P. - Festa dell'Europa



Il talk-show

b. Comitato di Sorveglianza (CdS), 24 settembre 2015

Il CdS riunisce i rappresentanti della Regione Sardegna, Ministeri e Commissione europea per verificare l'andamento della spesa delle risorse comunitarie FESR. L'evento e i risultati della riunione sono stati resi pubblici attraverso i portali istituzionali e i principali mass media locali. La documentazione è disponibile on-line sul portale Sardegna Programmazione (<http://www.sardegnaprogrammazione.it/index.php?xsl=1384&s=289095&v=2&c=8832&vd=1>)

c. La settimana europea della mobilità sostenibile (SEMS), 16-22 settembre 2015

La SEMS, promossa dalla Commissione Europea con l'adesione del Ministero dell'Ambiente, è un evento internazionale che rappresenta un'occasione per la Regione, i Comuni, le istituzioni e le organizzazioni per sensibilizzare la cittadinanza verso le tematiche della mobilità sostenibile. La Regione partecipa alla SEMS con il Progetto del POR FESR "BICIMIPIACI", che promuove le iniziative realizzate dai Comuni e dagli Enti sottoscrittori degli Accordi di Programma di Cagliari e di Sassari per la realizzazione delle piste ciclabili. Nel 2015 sono stati realizzati in Sardegna 90 eventi che hanno coinvolto oltre 13.000 partecipanti. Tali eventi sono stati seguiti dai media locali che hanno contribuito a divulgare le iniziative a livello regionale su radio, tv, quotidiani, web e social. I risultati sono on-line sul portale Sardegna Mobilità - sezione Bicimipiaci (<http://www.sardegnamobilita.it/trasporti/mobilitaciclabile/>) e sulla pagina facebook "Mobilità sostenibile Sardegna".



Locandina della SEMS 2015

d. Fiera campionaria, 28 aprile 2015

L'Autorità di Gestione del POR FESR ha partecipato insieme alla Presidenza della Regione all'edizione 2015 della Fiera campionaria della Sardegna, che si svolge annualmente a Cagliari. È stata l'occasione per promuovere il portale Storie di Progetti e presentare così al pubblico gli interventi realizzati in Sardegna con i Fondi comunitari del FESR.



Il portale Storie di progetti

e. "La mobilità ciclistica: un'opportunità di sviluppo e crescita sostenibile", 28 novembre 2015

Organizzato a Cagliari dalla FIAB in collaborazione con la Regione Sardegna, il CRiMM dell'Università di Cagliari e con il Patrocinio del Comune di Cagliari. L'incontro ha presentato l'esperienza del progetto BICIMIPIACI del POR FESR 2007/2013, che promuove dal 2013 i due Accordi sulla mobilità ciclabile e sostenibile dell'Area metropolitana di Cagliari e dell'Area vasta di Sassari. I due Accordi, che riuniscono 28 Enti (la Regione Sardegna, le Province di Cagliari e Sassari, 23 Comuni, Ente Parco di Molentargius e Autorità Portuale di Cagliari), sono nati per costruire nuove piste ciclabili e contribuire allo sviluppo di una nuova sensibilità sulla mobilità sostenibile, nel contesto isolano.



Locandina del convegno sulla Mobilità ciclistica

a. Aggiornamento e promozione dei portali istituzionali:

I principali siti web istituzionali che informano e presentano i risultati del POR FESR nell'ambito del portale istituzionale della Regione Sardegna sono:

- a. Sardegna Programmazione
- b. Storie di Progetti
- c. la sezione Bicimipiati, nello speciale Sardegna mobilità.

I portali offrono notizie, approfondimenti, foto e video sulle opportunità e sui principali risultati. Il portale Storie di Progetti, in particolare, presenta gli interventi realizzati in Sardegna con il POR FESR e con il Piano di Azione coesione. Nel 2015 il portale è stato aggiornato con la creazione della sezione open data che consente di estrapolare, in formato aperto, i dati relativi alla spesa delle risorse comunitarie e nazionali, ai beneficiari, alle tipologie di intervento e alle aree geografiche interessate. All'interno della scheda descrittiva sono contenuti i riferimenti per i contatti con il responsabile dell'attuazione dei progetti ed è possibile lasciare un commento.



Il Portale Sardegna Programmazione



Portale Storie di Progetti



Il Portale Sardegna Mobilità

Nel corso del 2016 l'Autorità di Gestione, organizzerà per il tramite del Piano di comunicazione del POR FESR 2014-20 diverse iniziative per presentare le opportunità del Programma fra le quali si segnalano:

Aggiornamento e promozione dei portali istituzionali:

- a. Sardegna Programmazione (es creazione pagine opportunità, bandi e concorsi)
 - b. StoriediProgetti
 - c. la sezione Bicimpiaci, nello speciale Sardegna mobilità.
- Organizzazione di incontri/eventi territoriali dei quali sarà data comunicazione tramite i media, social network e portali istituzionali. Gli incontri saranno organizzati sul territorio in collaborazione con le strutture dell'Amministrazione e gli informatori comunitari per presentare il Programma, la sua struttura, le opportunità ad esso collegate e le modalità di accesso, nonché la struttura operativa dell'Autorità di Gestione.

- Diffusione tramite la news letter delle news in collaborazione con lo Europe Direct della Amministrazione regionale. La news letter presenterà il quadro delle opportunità legate sia al POR FERS Sardegna 2014-2020 che le opportunità legate agli interventi gestiti direttamente dalla Commissione Europea con propri bandi.
- Produzione di materiali a supporto delle iniziative: brochure del POR FESR, il POR FESR in sintesi etc
- I materiali prodotti saranno distribuiti in formato cartaceo sul territorio regionale durante gli eventi e resi disponibili anche attraverso i diversi sportelli informativi nonché diffusi in formato digitale attraverso il sistema web.
- Redazione delle Linee guida in materia di informazione e pubblicità e del kit per i beneficiari
- Rivolte ai Beneficiari, saranno rese disponibili in formato digitale per sostenere l'applicazione della normativa in tema di informazione e pubblicità prevista dai nuovi regolamenti comunitari 2014-2020.

11. OPEN DATA: STRUMENTO DI POTENZIAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA TRASPARENZA

La pubblica amministrazione è uno dei soggetti produttori di dati più prolifici e autorevoli che rappresentano un enorme ed importante patrimonio per la collettività.

I dati, se aperti, possono essere utilizzati per molteplici finalità: una maggiore apertura e trasparenza dell'azione amministrativa, l'erogazione di servizi più efficienti, il riuso dei dati in ambiti differenti da quelli per i quali sono stati raccolti e l'apertura verso possibili utilizzi commerciali che concorrono allo sviluppo economico, sono solo alcune delle possibilità legate all'adozione di una politica "open".

Col termine "Open Data" si indica la prassi nell'ambito della quale alcune tipologie di dati sono rese liberamente accessibili a tutti attraverso Internet, senza restrizioni legate alla tipologia dei soggetti fruitori, a copyright, brevetti o altre forme di controllo che ne limitino la riproduzione.

Si assiste, a livello comunitario, a una generale convergenza verso tale approccio, con l'apertura graduale, da parte di istituzioni di tutti i livelli e dimensioni, dei propri dati non sottoposti a vincoli di privacy, tutela della sicurezza nazionale o tutela commerciale. Tra i soggetti pubblici coinvolti, le Amministrazioni regionali rivestono un ruolo di particolare interesse, in quanto detentori di un immenso patrimonio informativo pubblico: dati geografici, normativa, dati statistici, dati ambientali, etc.

L'Amministrazione regionale ha avviato, attraverso la deliberazione n. 4/2 del 5 febbraio 2014, una politica strategica per lo sviluppo dell'Open Data stabilendo di predisporre un "Piano d'azione regionale, corredato di apposite Linee guida di natura tecnico applicativa, finalizzato alla valorizzazione del patrimonio informativo pubblico della Regione e degli enti locali della Sardegna nonché per l'approntamento di altri strumenti programmatici e normativi tesi a guidare l'apertura omogenea e interoperabile dei dati pubblici presso l'intero territorio regionale".

Le linee guida sono state approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 57/17 del 25.11.2015 "Linee guida sull'Open Data per la Regione Sardegna", valgono per tutto il "Sistema Regione" e rappresentano il Piano d'azione citato nella deliberazione n. 4/2 sopra richiamata.

Le linee guida sono il risultato dell'attività del Gruppo di Lavoro inter-assessoriale sull'Open Data¹³. Il documento si basa sull'esperienza del progetto HOMER - Harmonising Open Data in the Mediterranean through Better Access and Reuse of Public Sector Information - finanziato con risorse MED 2007-2013, obiettivo 3.2 e conclusosi nel 2015. Il progetto è servito per definire una strategia coordinata (amministrazioni locali di Spagna, Francia, Italia, Slovenia, Grecia, Malta, Cipro e Montenegro) mirata al superamento degli ostacoli specifici al riuso dell'informazione del settore pubblico.

13 formalizzato con determinazione del Direttore generale degli affari generali e della società dell'informazione n. 248/AAGG, prot. n.4737, del 10/07/2015

Le linee guida hanno la triplice finalità di:

- introdurre il tema degli Open Data e fornire informazioni e concetti necessari per la comprensione delle problematiche e la loro risoluzione;
- definire le scelte operative che l'Amministrazione intende attuare per l'adozione della politica Open Data;
- indicare le soluzioni e le modalità per l'implementazione delle scelte operative.

In attuazione delle normative comunitarie e statali, la Giunta regionale ha approvato, con la deliberazione n.49/3 del 6 ottobre 2015, "l'Agenda Digitale della Sardegna" (ADS) individuando, tra le azioni prioritarie l'Open Data e l'open government, da intraprendere con l'attuazione di diversi progetti, in campo ICT, nel periodo 2015- 2018, al fine di dare "...impulso alla crescita dei fornitori di servizi evoluti che siano in grado di supportare l'Amministrazione Regionale nello sviluppo e nella gestione di strumenti di dialogo e partecipazione civica in rete (open government) e di inclusione sociale.

Tale azione ricomprende la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico incrementando le possibilità di sfruttamento ai fini della crescita economica, sia attraverso l'elaborazione di dati aperti (Open Data) che attraverso servizi avanzati erogati secondo un modello di sussidiarietà orizzontale (come nel caso in cui la PA eroga i propri servizi e i privati realizzano i portali necessari alla fruizione)".

Il primo intervento previsto, "Open Data portale federato", verrà finanziato con fondi della Programmazione 2014-2020 per un importo pari ad € 500.000,00.

12. AGENDA DIGITALE DELLA SARDEGNA

La Regione Autonoma della Sardegna ha stabilito, nell'ambito della Programmazione Comunitaria 2014-2020, il completamento e il perfezionamento dei documenti di programmazione che declinano, a livello regionale, le priorità indicate con la strategia "Europa 2020" per la promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Tale politica è stata rafforzata il 6 ottobre 2015 dalla Giunta regionale con l'adozione della deliberazione n. 49/3 Programmazione Unitaria 2014 - 2020. Strategia 6 "Istituzioni di alta qualità". Programma di intervento: 11 -Semplificazione e qualità istituzionale. Priorità: 11.1 -Agenda Digitale della Sardegna (ADS).

E' nell'ambito dell'obiettivo "Crescita Intelligente" che ha preso corpo l'Agenda Digitale Europea che rappresenta la strategia da portare avanti per l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione finalizzate ad agevolare la creazione di un mercato unico del digitale basato sull'internet superveloce.

L'Agenda Digitale Europea ha avuto una declinazione sia nazionale, attraverso il documento per l'Agenda Digitale Italiana, che regionale con la Strategia per l'Agenda Digitale della Regione Sardegna, attraverso la quale è stato definito un documento di programma che include gli obiettivi da raggiungere e le azioni da attuare per la crescita della società dell'informazione in Sardegna sulla base del contesto territoriale e socio-economico.

La Regione Sardegna ha ritenuto che per raggiungere gli obiettivi prioritari dell'Agenda Digitale i cittadini, le pubbliche amministrazioni e le imprese dovessero avere la possibilità di apprezzare il percorso di "Crescita Digitale", apportando il proprio contributo. A tal fine sono stati realizzati tra novembre e dicembre 2015 una serie di incontri a Olbia, Sassari, Nuoro, Oristano e Cagliari che, oltre ad illustrare i contenuti della Strategia, hanno rappresentato anche un importante momento di confronto e di stimolo tra tutti coloro che, a vario titolo, sono coinvolti nel processo di digitalizzazione della Sardegna.

L'Agenda Digitale della Sardegna vuole fare propri gli obiettivi proposti dalla Strategia Europa 2020, dall'Agenda Digitale Europea e dall'Agenda Digitale Italiana, individuando una serie di azioni prioritarie sulla base del contesto territoriale e socio-economico. In essa viene definita la linea strategica della Regione in tema di Società dell'Informazione, identificando quattro macroaree omogenee d'intervento da dettagliare in termini tecnologici e quantificare dal punto di vista finanziario per i settori a maggiore valenza strategica:

- infrastrutture, sistemi e servizi digitali: l'obiettivo sarà quello di accrescere l'attrattività tecnologica del territorio regionale attraverso progetti iniziati nel 2015 e in sviluppo/implementazione nel 2016, tra cui il Progetto Banda Ultralarga, lo Sportello Unico Servizi (SUS), S-CLOUD e H-CLOUD;

- scuola, sicurezza e cittadini digitali: nel 2015 è stata realizzata una prima fase dell'intervento Giustizia Digitale, dedicato al supporto destinato al "comparto giustizia" nell'avvio del Processo Civile Telematico (adeguamento sala server Tribunale di Cagliari e centri stella di tutte le sedi dei tribunali, training on the job finalizzato allo sviluppo delle competenze sul PCT). L'intervento previsto per il 2016 garantirà la prosecuzione delle attività a supporto del comparto della giustizia. L'obiettivo è quello di rendere il nostro territorio più sicuro al fine di accrescerne le potenzialità di sviluppo economico, migliorando al contempo l'inclusione sociale e la civile convivenza. Con l'implementazione di azioni che migliorino l'efficacia e l'efficienza dell'amministrazione della giustizia nel territorio regionale, attraverso l'uso degli strumenti e delle tecnologie digitali, si contribuirà così ad implementare un sistema attraverso il quale il cittadino ha la certezza della propria posizione e dei propri diritti. A partire dall'ambito scolastico l'obiettivo fondamentale sarà la riduzione del divario di cultura digitale attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche e organizzative che favoriscano l'alfabetizzazione informatica di cittadini e imprese, la diffusione e l'utilizzo di Internet e la crescita delle competenze ICT nel territorio regionale;
- occupazione, competitività e attrattività: dar forza al settore ICT favorendo la diffusione delle nuove tecnologie nei processi produttivi delle PMI, la creazione di start up innovative nel settore dell'ICT, il commercio elettronico e le modalità di acquisto innovative quali il pre-commercial public procurement;
- società inclusiva (salute e politiche sociali): nel definire gli interventi da realizzare in materia di Sanità del Patto per la Salute Digitale:
 - strumenti di programmazione e governo
 - continuità assistenziale
 - integrazione ospedale-territorio
 - integrazione socio-sanitaria
 - sanità a distanza o a domicilio
 - ottimizzazione dei servizi del SSR

La strategia sull'Agenda Digitale della Sardegna si integra con il Piano Strategico Regionale di Specializzazione Intelligente (Smart Specialisation Strategy) S3 per far sì che le TIC (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) possano supportare i settori a forte specializzazione per renderli elementi trainanti dello sviluppo futuro dell'Isola e ottenere migliori performance nel mercato globale.

L'individuazione delle priorità definite nell'Agenda Digitale della Sardegna si è basata sulle esigenze del territorio regionale attraverso l'interlocazione della Regione con operatori pubblici e privati e con i cittadini. Gli interventi identificati tengono conto delle peculiarità del territorio sardo e si integrano con le azioni sinergiche avviate nel quadro inter-regionale, nazionale ed europeo, al fine di conseguire al contempo il massimo grado di economie di scala o di altre economie tese a realizzare congiuntamente una pluralità di output. Per la realizzazione dell'Agenda Digitale, la Programmazione Unitaria mette a disposizione circa 300 milioni di euro, quasi la metà di questi afferiscono al PO FESR 2014-2020.

13. AZIONI PER LA GESTIONE UNITARIA DEL PATRIMONIO REGIONALE

Uno degli obiettivi identificati nel Piano Regionale di sviluppo del 2015 riguarda la valorizzazione del patrimonio della Regione Sardegna costituito da una considerevole quantità di immobili, terreni e fabbricati dislocati sull'intero territorio regionale.

Sorregge tale obiettivo la convinzione che le azioni di valorizzazione del patrimonio immobiliare favoriscono lo sviluppo socio economico del territorio. Seppur ciò costituisca un principio incontestabile occorre evidenziare che ove la gestione crei occasioni speculative e dia luogo all'arricchimento di non ben definiti soggetti la cautela del policy maker e dell'amministrazione in generale non può che essere di massimo livello.

Una stima approssimata e certamente sottodimensionata di tale patrimonio ammonta a circa 724 milioni di euro. A tale patrimonio vanno ad aggiungersi ulteriori recenti acquisizioni provenienti da Enti e Agenzie regionali o da cessate gestioni governative costituite da circa 12.200 unità catastali che vanno ad aggiungersi al patrimonio predetto. E' di tutta evidenza l'urgenza di realizzare, quanto già programmato con specifiche direttive della Giunta regionale, ponendo in essere un intervento volto ad ottimizzare la gestione del patrimonio immobiliare della Regione. Il progetto parte anche dalla consapevolezza che nessuna politica di valorizzazione del predetto patrimonio può essere efficacemente intrapresa senza disporre di una base dati completa ed aggiornata che lo rappresenti in maniera dettagliata.

Tale azione che costituisce la prima tappa del processo di innovazione nella gestione del patrimonio regionale si inserisce a pieno titolo tra gli interventi che concorrono ad accrescere il livello di qualità della trasparenza nella Regione Sardegna. L'Assessorato degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica ed in particolare la Direzione generale degli Enti locali e finanze ha a tal fine realizzato, per il tramite della Agenzia in house Sardegna It ed in stretto raccordo con la Direzione generale dell'urbanistica, un data base a caratterizzazione geografica in collegamento dinamico con le informazioni cartografiche del Sistema Informativo Territoriale Regionale. Il data base prevede per ogni bene censito la descrizione del bene medesimo, il rilievo e la restituzione grafica dell'unità immobiliare, nonché il dato relativo alla regolarizzazione del bene dal punto di vista catastale, urbanistico, energetico, locativo e manutentivo. Tali informazioni prevedono anche a corredo l'inserimento di una scheda descrittiva che deve contenere anche il dato sul valore del bene stesso.

Tale azione già programmata si avvierà nel primo semestre del 2016 e, oltre a soddisfare gli obiettivi sopra accennati, concorrerà a dare attuazione alle raccomandazioni più volte espresse dalla Corte dei Conti che ha da tempo evidenziato la possibile connessione tra la mancanza di strumenti ricognitivi adeguati e trasparenti con il rischio del verificarsi di eventi corruttivi.

Nello stesso tempo, riconducendo ad unità organizzativa la gestione del patrimonio immobiliare, in tutte le sue componenti, la Regione ha individuato nel potenziamento delle prestazioni delle strutture gestionali dedicate a tale attività una precondizione per la ottimale realizzazione dell'obiettivo di cui in premessa. Tale scelta deriva dal convincimento che il rischio del verificarsi di eventi corruttivi è particolarmente elevato laddove la carenza nel presidio delle attività non consente l'adozione di adeguate misure preventive atte a limitare la possibilità che si verifichino comportamenti e scelte arbitrarie.

14. POTENZIAMENTO DELLA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE: I SOCIAL NETWORK

Il tema dei social media per la comunicazione pubblica, è un tema emergente che la Regione Autonoma della Sardegna intende monitorare e sviluppare al fine di contribuire a elevare le esperienze complessivamente maturate nel panorama nazionale anche attraverso il confronto con le pratiche di comunicazione pubblica 2.0 che sono state sviluppate dalle amministrazioni nel territorio regionale sardo, nonché con le esperienze virtuose adottate dalle altre regioni italiane.

Pertanto, al fine di coinvolgere nuove fasce di popolazione ampliando la propria capacità comunicativa, la Regione Sardegna ha ritenuto prioritario rafforzare lo sviluppo della multicanalità.

L'uso dei social media, Facebook, Twitter e YouTube, così diffuso tra tutte le fasce d'età, rappresenta quindi per l'Amministrazione un'opportunità di dialogo coi cittadini che incentiva la partecipazione democratica.

Tutto ciò ha portato alla necessità di ripensare il modo di fare comunicazione pubblica ed istituzionale: con l'affermarsi delle logiche partecipative del web 2.0, la comunicazione pubblica ha infatti avuto un'accelerazione verso un rapporto più diretto con i cittadini, adottando un paradigma relazionale bidirezionale coinvolgendo i cittadini non solo come portatori di interessi ma come partner nei processi deliberativi.

In tale ottica, la RAS intende monitorare ed approfondire il funzionamento e l'efficacia dello strumento della pagina Facebook ufficiale della Regione, nonché del sito istituzionale con specifico riferimento al sistema dei portali regionali ed alla piattaforma on line Sardegna ParteciPa.

Ritiene, inoltre, opportuno proseguire nel corso del 2016 l'analisi ed il monitoraggio sulla presenza dei social media all'interno delle pubbliche amministrazioni della Sardegna, evidenziandone i seguenti elementi: struttura e risorse umane dedicate alla gestione di tali spazi di comunicazione istituzionale; presenza o meno di URP virtuali online; attivazione di forme di partecipazione ed interazione con i cittadini. Tale attività si rende opportuna affinché la Regione possa fare tesoro delle eccellenze maturate e, in raccordo con le Amministrazioni Locali, individuare una strategia comune che porti a fare squadra e garantire in tal modo i servizi sempre più elevati e , standardizzati ai cittadini.

Tali analisi ed approfondimenti saranno finalizzati ad accertare lo stato dell'arte nell'utilizzo dei social media per la comunicazione istituzionale e, pertanto, ad introdurre le eventuali conseguenti modifiche ed i necessari interventi migliorativi, affinché i predetti strumenti possano contribuire maggiormente a rendere la comunicazione istituzionale più efficiente alla luce dei principi di trasparenza, semplificazione e buon andamento della pubblica amministrazione stessa.

15. INDAGINE DI CUSTOMER SATISFACTION

La rilevazione della customer satisfaction è stata effettuata, anche nel 2015, per monitorare la qualità dei servizi informativi erogati dalla Regione attraverso l'URP della Presidenza. L'indagine, condotta su un campione di circa 100 utenti, ha rilevato, tra gli altri, il dato concernente la percezione che gli utenti hanno della qualità del servizio offerto.

I parametri misurati sono stati, essenzialmente:

- l'accessibilità all'ufficio;
- la dimensione relazionale (cortesia e capacità d'ascolto);
- la professionalità degli operatori (comprensione delle esigenze del cittadino, capacità di fornire risposte corrette in tempi brevi mettendo a disposizione il materiale informativo predisposto).

L'indagine, pertanto, mette in luce:

- l'efficienza del processo informativo dal momento della richiesta di dati e notizie fino all'erogazione finale del servizio;
- le eventuali criticità del servizio al fine di porre in essere idonee azioni di miglioramento.

Metodologia utilizzata

Agli utenti del Front-Office è stato somministrato il medesimo questionario proposto negli anni precedenti e ritenuto ancora valido per le finalità suindicate.

Dopo aver fruito dei servizi informativi presso lo sportello, gli utenti si sono resi disponibili alla compilazione del questionario riconsegnandolo sul momento o impegnandosi a restituirlo successivamente.

Il questionario è stato strutturato in due sezioni per un totale di 10 semplici domande a risposta chiusa:

- la prima sezione è finalizzata alla rilevazione del grado di conoscenza da parte degli utenti dei servizi informativi offerti e di come i medesimi utenti valutano la competenza professionale degli operatori;
- la seconda sezione è finalizzata a rilevare il profilo dell'utenza.

Tale scelta è derivata dalla consapevolezza che gli utenti prima di aderire alla compilazione di un questionario, ne "misurano la consistenza" e se consta di un numero di domande elevato o di difficile comprensione generalmente vengono scoraggiati e ciò li induce ad una indisponibilità alla compilazione.

Obiettivi dell'indagine

In particolare si è voluto accertare se l'utente è a conoscenza dell'esistenza della Rete degli URP della Regione e come ne è venuto a conoscenza, verificare la frequenza della fruizione dei servizi offerti dagli URP, riscontrare l'efficienza del personale del Front - Office, conoscere le opinioni dell'utente sul sito istituzionale www.regione.sardegna.it, sulla facilità di reperimento delle informazioni all'interno del sito e sulla chiarezza e completezza del sito stesso.

È stata prevista anche una risposta aperta per raccogliere gli eventuali suggerimenti degli utenti, utili per il miglioramento dei servizi forniti dall'URP.

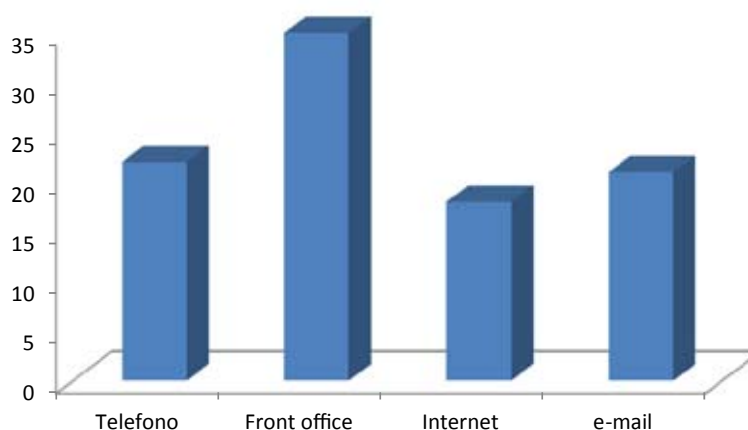
Oggetto dell'indagine

1. Canali di informazione e utilizzo dei servizi informativi.

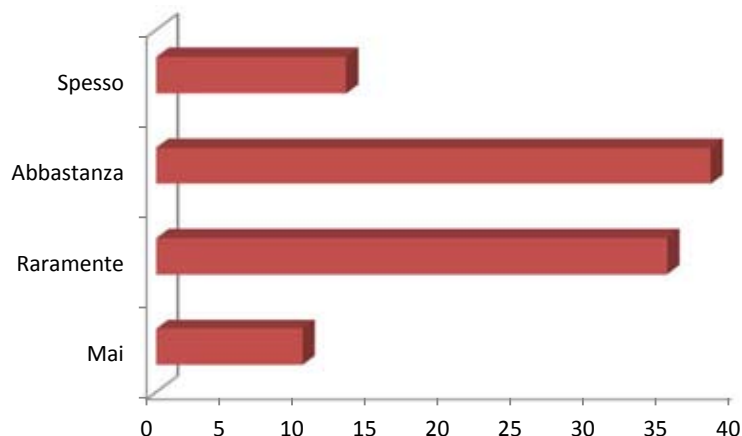
I dati rilevati evidenziano che sul totale degli utenti intervistati il 23% è venuto a conoscenza dell'esistenza dell'URP tramite contatto telefonico con gli uffici regionali, il 36% tramite contatto diretto (si è recato direttamente allo sportello informativo), il 19% tramite navigazione nel sito istituzionale o a seguito di un contatto derivante dall'invio, da parte dell'URP, di un messaggio di posta elettronica il 22%. Il 40% degli utenti intervistati utilizza abbastanza i nostri servizi informativi, il 14% li usa spesso, il 36% li utilizza raramente, mentre il 10% non ha mai usufruito dei nostri servizi.

L'indagine conferma la necessità di promuovere nel corso del 2016 ulteriori iniziative volte ad ampliare la conoscenza di tale opportunità presso i vari segmenti della società civile.

Attraverso quale canale è venuto a conoscenza dell'esistenza dell'URP?

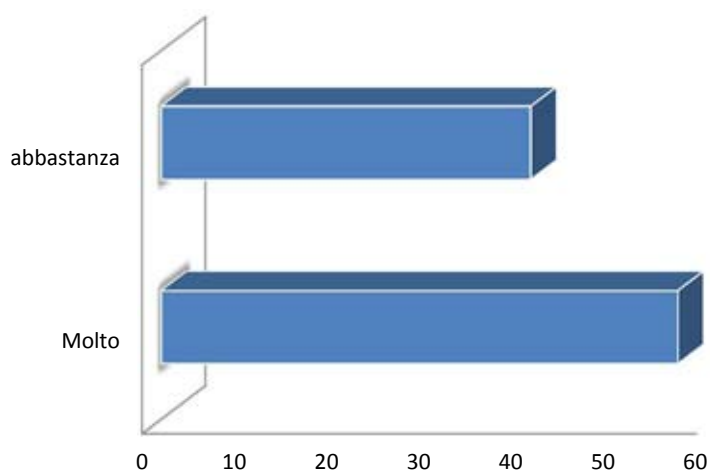


Utilizza frequentemente i nostri servizi?

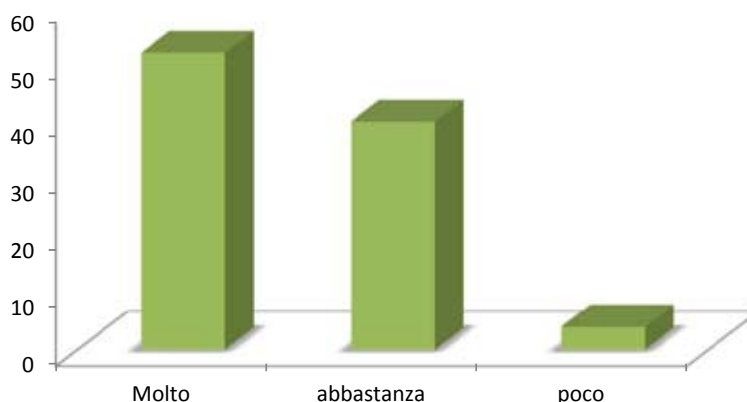


2. Gli operatori del Front-Office rispondono alle richieste dell'utenza sempre e comunque, per quanto riguarda la Regione Sardegna avvalendosi dei colleghi che compongono la Rete degli URP o direttamente degli uffici competenti per materia. Laddove l'informazione richiesta non riguardi strettamente l'Ente Regione l'URP la prende in carico attivandosi con i soggetti titolari per agevolare e orientare l'utenza. Questo atteggiamento è stato accolto in maniera molto positiva dagli utenti ed ha fatto aumentare il livello di fiducia e stima nei confronti dell'Amministrazione. Dai dati rilevati emerge che il 58% dell'utenza è molto soddisfatta delle risposte ricevute e il 42% si dichiara abbastanza soddisfatta. Il 54% degli intervistati ritiene che le informazioni ricevute sono state corrispondenti alle aspettative, il 42% ritiene che lo siano state abbastanza e il 4% ritiene le informazioni poco rispondenti alle attese.

E' soddisfatto delle risposte ricevute?



Ritiene che le informazioni siano rispondenti alle sua richieste?

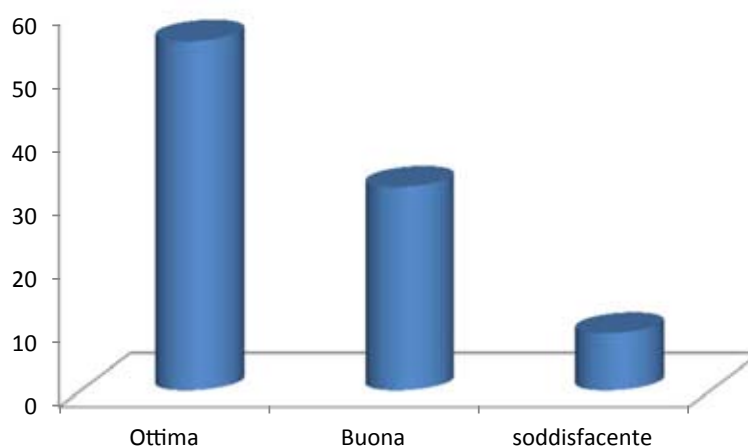


3. Giudizio sulla professionalità degli operatori

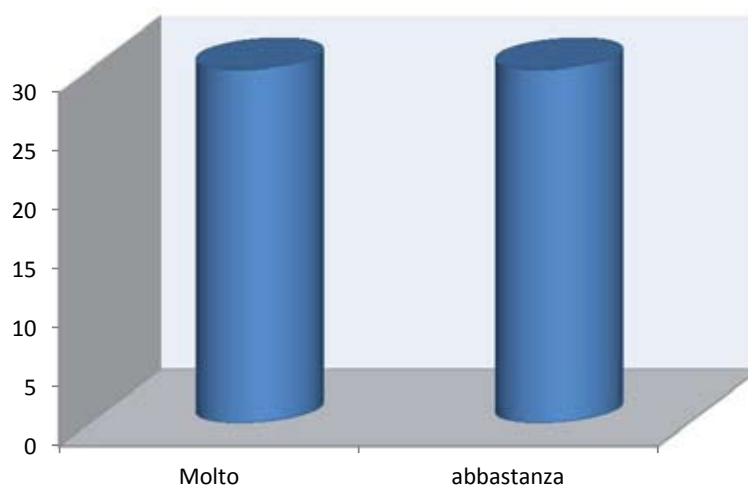
A conferma dell'importanza della "risorsa umana" come fattore che determina la qualità del servizio reso e la soddisfazione dell'utente, si rileva che un aspetto molto apprezzato è quello relazionale: l'accoglienza riservata all'utenza è stata giudicata ottima dal 57% degli intervistati, buona dal 33% e soddisfacente dal 10%.

Il 61% degli utenti giudica molto soddisfacente la cortesia, la disponibilità, la capacità di ascolto e la competenza del personale mentre per il 39% tali aspetti sono valutati abbastanza soddisfacenti.

Come giudica l'accoglienza ricevuta da parte del personale?



Ha riscontrato cortesia, capacità di ascolto e competenza da parte degli operatori?



4. Tipologia delle informazioni richieste

Tra gli utenti che si sono rivolti al Front office della Presidenza il 42% lo ha fatto per avere informazioni sull'attività dell'Amministrazione, il 29% ha richiesto informazioni generiche su bandi, concorsi, contributi e opportunità di lavoro, mentre il 29% si è rivolto all'ufficio per informazioni riguardanti il diritto di accesso agli atti dell'amministrazione regionale.

I suoi precedenti contatti con l'URP hanno riguardato?

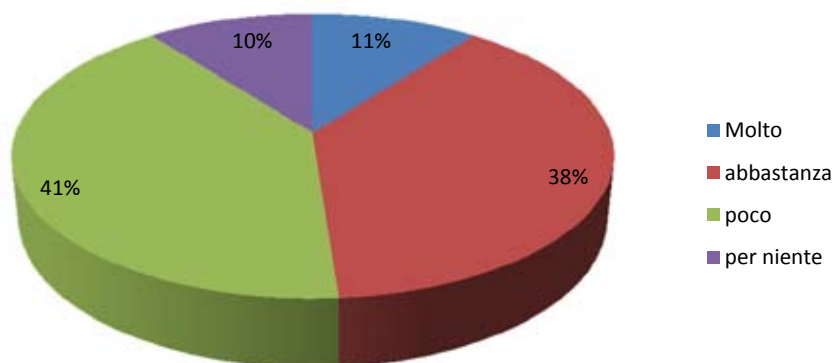


Il Sito istituzionale www.regione.sardegna.it

Riguardo al sito istituzionale l'indagine ha messo in evidenza che il 38% degli utenti conosce abbastanza bene il sito, l'11% lo conosce bene, mentre il 41% dichiara di conoscerlo ancora poco.

E' ancora significativa, invece, la percentuale, 10%, che dichiara di non conoscere affatto il sito web istituzionale.

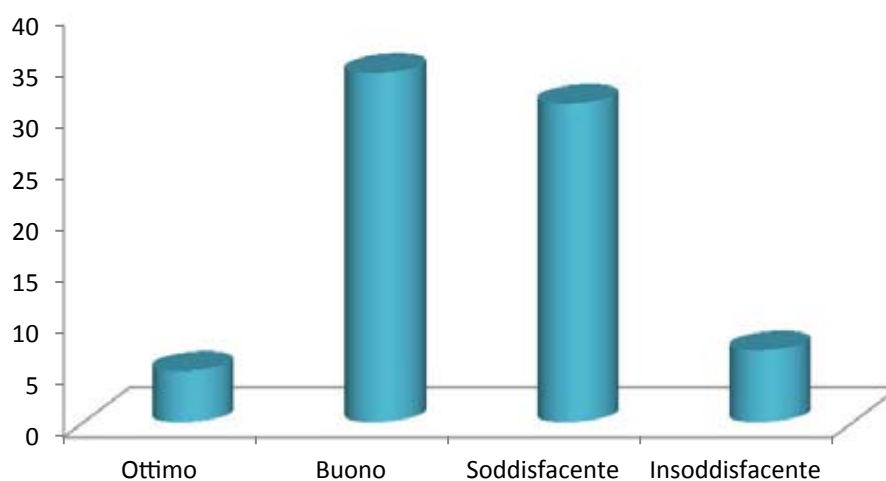
E' un dato rilevante da tenere presente ai fini dell'organizzazione del lavoro degli operatori del Front-Office che deve prevedere la prosecuzione dell'attività di divulgazione dei contenuti del sito web istituzionale offrendo, nel contempo, un puntuale servizio di assistenza per la navigazione nei portali tematici e nelle varie sezioni del sito stesso.



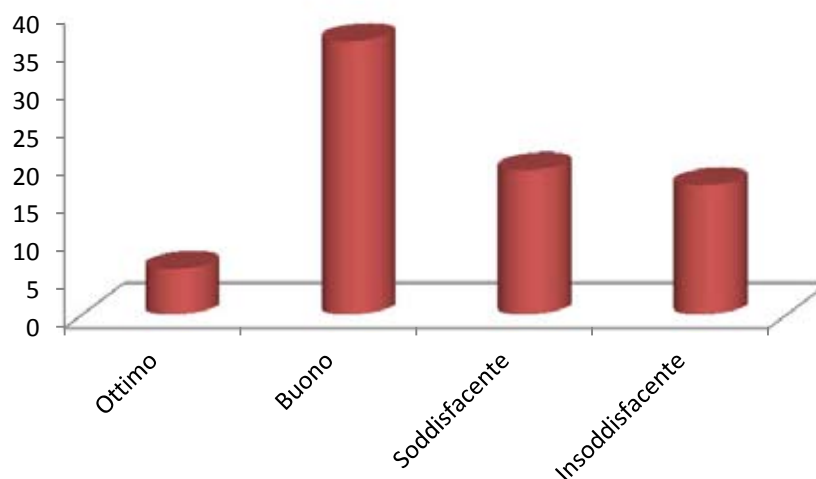
Giudizio sulla chiarezza, completezza e facilità di reperimento delle informazioni nel sito istituzionale.

Gli utenti che conoscono e utilizzano il sito istituzionale della Regione hanno dichiarato un buon livello di chiarezza e completezza delle informazioni: per il 44% buono, per il 40% tale livello è soddisfacente, per il 7% ottimo, mentre per il 9% degli intervistati insoddisfacente. Riguardo invece alla facilità di reperimento delle informazioni il 46% ritiene buona la facilità di reperimento delle informazioni, il 24% soddisfacente, l'8% ottimo, mentre il 22% dell'utenza ha dichiarato tale aspetto insoddisfacente.

Chiarezza e completezza del sito web



Facilità di reperimento delle informazioni

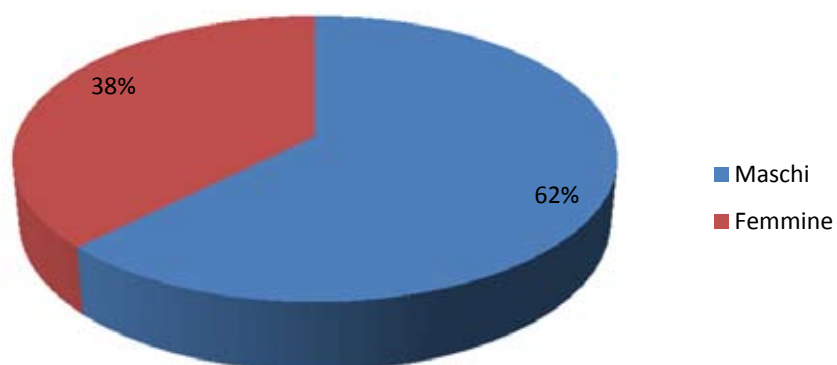


Profilo degli intervistati

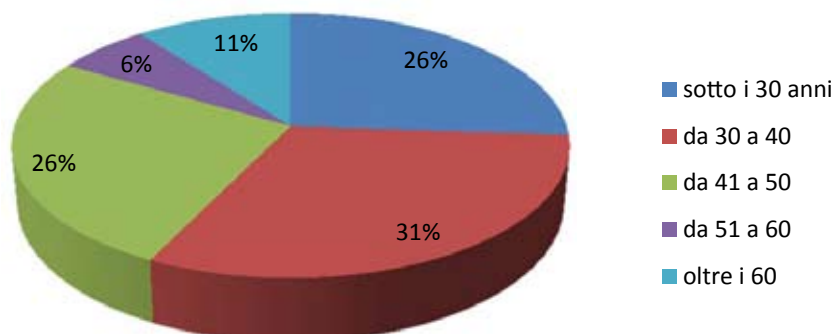
Dall'analisi dei questionari emerge che l'utente-tipo che si rivolge al Front-Office dell'Urp della Presidenza è, prevalentemente, di sesso maschile (maschi 62%- femmine 38%). Riguardo alle fasce d'età il 31% ha un'età compresa tra i 30 e i 40, il 26% tra i 41 e 50, il 26% sotto i 30, l'11% oltre i 60 e il 6% ha un'età compresa tra i 51-60 anni. L'utente che si rivolge all'URP è prevalentemente di nazionalità italiana e proviene, perlopiù, dal capoluogo sardo.

Nel dettaglio, dai grafici che seguono si evidenzia che la maggior parte degli intervistati è giovane.

Genere dell'utente

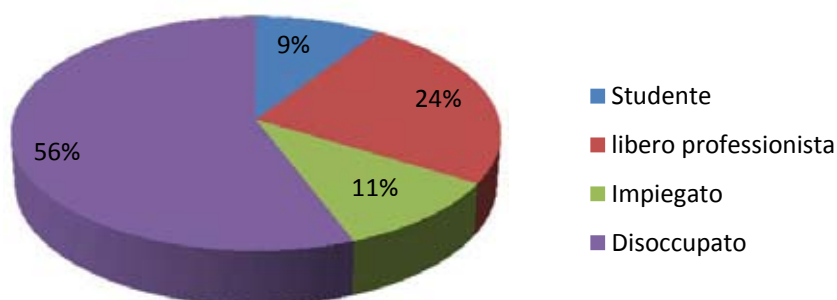


Fascia di età

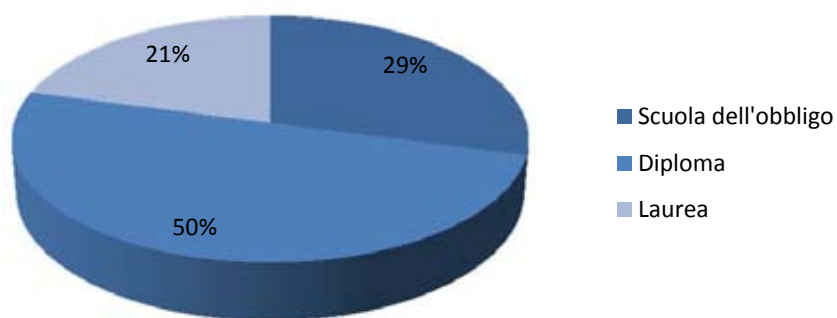


Per quanto riguarda la condizione occupazionale, si rileva che i giovani disoccupati/inoccupati sono frequentatori abbastanza assidui del Front-Office per richiedere informazioni sulle opportunità di lavoro o per poter accedere a sussidi(56%), seguono i liberi professionisti (24%), gli impiegati (11%) e gli studenti (9%). Per quanto attiene invece al livello di istruzione, si può evidenziare che il cittadino che si rivolge all'URP della Presidenza ha una cultura medio bassa: il 50% ha frequentato la scuola dell'obbligo, il 29% possiede il diploma di scuola secondaria superiore mentre il 21% ha conseguito una laurea.

Condizione occupazionale



Titolo di studio



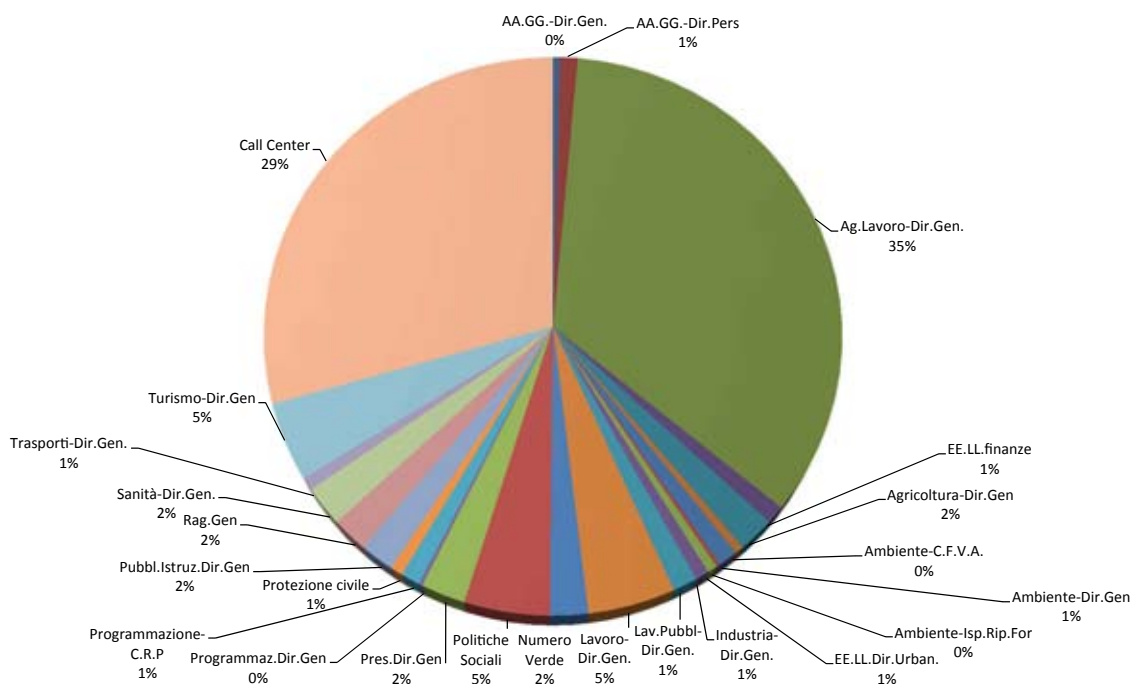
16. RAPPORTO SULL'ATTIVITÀ DELLA RETE DEGLI URP – ANNO 2015

La Rete degli Uffici di Relazioni con il Pubblico della Regione si avvale di un sistema di monitoraggio che permette di rilevare le informazioni riguardanti l'utenza che, con varie modalità, si rivolge agli operatori dei predetti Uffici. Attraverso la mappatura dei contatti la Rete è in grado di disporre di una precisa descrizione del proprio pubblico di riferimento e ciò permette agli operatori di apportare cambiamenti nella fase di riprogettazione del lavoro in modo che il risultato sia in linea con le esigenze che emergono dai dati raccolti.

Da tali report derivano quindi sia le scelte organizzative, quali l'apertura degli sportelli in orari più congeniali ai differenti "pubblici", che la scelta delle modalità di comunicazione da adottare per ottimizzare la promozione dei servizi offerti.

Dalla predetta rilevazione emerge che nel 2015 la Rete ha gestito 30.111 contatti che evidenziano un significativo incremento rispetto al 2014 in cui i contatti sono stati 25.339. Da ciò si rileva che nei cittadini sta crescendo la consapevolezza dell'esistenza dei predetti punti informativi.

Anche nel 2015 la Rete degli URP è stata affiancata da un presidio telefonico aggiuntivo che ha gestito i contatti con l'utenza gestendo le chiamate dirette al numero verde 800.098.700, quelle in deviazione dalla Rete degli URP, quando gli operatori del front office sono impegnati in altre attività di sportello, e quelle pervenute per il tramite del centralino della Regione. Le telefonate arrivate al call center, nel periodo Maggio-Ottobre 2015, sono state n.18.388 che vanno ad incrementare i contatti complessivamente gestiti dalla Rete degli URP. Di seguito la rappresentazione grafica delle percentuali di chiamate suddivise per Direzione Generale pervenute nell'arco di tempo sopra richiamato.



Il Rapporto sull'attività svolta dalla Rete degli URP nel 2015 nel quale, in maniera più esaustiva sono esposti i dati di dettaglio relativi al monitoraggio effettuato da ciascun ufficio della Rete sarà pubblicato nella sezione amministrazione trasparente nello spazio "altri contenuti - programma per la trasparenza e l'integrità".

Cronoprogramma

MACRO OBIETTIVI	AZIONI	2016		2017		2018	
		1° semestre	2° semestre	1° semestre	2° semestre	1° semestre	2° semestre
Il processo di gestione del rischio	Implementazione della Banca dati Anticorruzione (BDA)						
	Descrizione dei processi come da aggiornamento del PNA;	■					
	Integrazione della funzione di scelta di differenti questionari con associate differenti misurazioni del rischio	■					
	Collegamento tra i processi e le relative misure preventive e inserimento di un menù di misure preventive	■					
	Sviluppo del collegamento tra le misure preventive e il loro stato di attuazione		■				
	Definizione della procedura utilizzata dal RAC per il monitoraggio della attuazione delle misure preventive	■					
	Individuazione dei processi da monitorare in relazione alla attuazione delle misure preventive	■					
Interventi di prevenzione della corruzione	Pubblicazione del Catalogo dei processi valutati con il sistema di valutazione aggiornato		■				
	Pianificazione e attuazione degli Interventi di formazione	■	■				
	Individuazione degli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza da inserire nel Piano della Performance	■	■				
	Aggiornamento della modulistica in materia di incompatibilità e inconfiribilità		■				
	Centrale Unica di committenza: avvio dello svolgimento in via esclusiva delle procedure di gara della spesa comune e della spesa sanitaria	■					
	Supporto alle strutture interessate dal Protocollo di Vigilanza collaborativa con l'ANAC	■					
	Affiancamento all'ARST- Assessorato dei Trasporti durante il monitoraggio da parte di Transparency International del Patto di integrità applicato al bando Cagliari City Rail	■	■				
	Attivazione del sistema informatizzato per la segnalazione degli illeciti da parte dei dipendenti della Regione e dei collaboratori a qualunque titolo		■				
Trasparenza e Integrità	Apertura di un format destinato ai cittadini per la segnalazione di eventi corruttivi			■			
	Mappatura delle competenze del personale del Sistema Regione	■					
	Diffusione interna della policy e delle regole di gestione delle consultazioni all'interno della piattaforma Sardegna ParteciPA	■	■				
	Attività di affiancamento e formazione del personale per la realizzazione di una redazione diffusa che presidi i tavoli di consultazione	■	■				
	Evoluzione della Piattaforma di e-democracy Sardegna ParteciPA: Sardegna Delibera	■					
	Creazione sportelli ParteciPA		■	■	■		
	Monitoraggio tempi di conclusione dei procedimenti						
	Presentazione del modulo completo sul monitoraggio in un incontro con le Aree Organizzative Omogenee (AOO)	■					
	Predisposizione e distribuzione del manuale operativo	■					
	Predisposizione di un video tutorial che spieghi le fasi da curare	■					
	Avvio monitoraggio a regime	■					
	Implementazione ed evoluzione della Banca Dati Amministrazione Aperta	■	■				
	Aggiornamento della Sezione Amministrazione Trasparente	■	■				
	Interoperabilità della Banca dati Amministrazione Aperta con altre banche dati		■				
Avvio dell'inserimento dei dati relativi al censimento del patrimonio della Regione Autonoma della Sardegna nella relativa Banca dati		■					
Realizzazione di azioni di potenziamento della comunicazione istituzionale: i social network		■	■	■			
Organizzazione delle Giornate della Trasparenza		■		■		■	
Consultazione pubblica sulla qualità della trasparenza della Regione Sardegna		■		■		■	

IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO - REGIONE SARDEGNA

1. Demografia – popolazione residente

Tavola 1.1 - Popolazione residente al 31 dicembre (a) per sesso

ANNI 2008-2013 - (VALORI ASSOLUTI)

	Maschi					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sardegna	819.518	819.375	821.189	800.451	801.849	814.953
Italia	29.152.423	29.287.403	29.413.274	28.726.599	28.889.597	29.484.564
	Femmine					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sardegna	851.483	852.529	854.222	837.395	838.530	848.906
Italia	30.892.645	31.052.925	31.213.168	30.667.608	30.795.630	31.298.104
	Maschi e Femmine					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sardegna	1.671.001	1.672.404	1.675.411	1.637.846	1.640.379	1.663.859
Italia	60.045.068	60.340.328	60.626.442	59.394.207	59.685.227	60.782.668

Fonte: Istat - Demo demografia in cifre, Bilancio demografico e popolazione residente per sesso al 31 dicembre

Tavola 1.2 - Indicatori di struttura demografica (a)

ANNI 2009-2014 - (VALORI PERCENTUALI)

	Sardegna						
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	
Indice di dipendenza	45,2	45,8	46,5	47,9	48,8	49,5	
Indice di vecchiaia	150,9	154,8	158,6	164,6	169,2	174,4	
	Italia						
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	
Indice di dipendenza	51,9	52,2	52,3	53,5	54,2	54,6	
Indice di vecchiaia	143,4	144,0	144,5	148,6	151,4	154,1	

Fonte: elaborazioni del Servizio della Statistica regionale su dati Istat - Demo demografia in cifre

Tavola 1.3 - Indicatori di dinamica demografica (a) (b)

ANNI 2008-2013 - (VALORI PER 1.000 ABITANTI)

	Sardegna					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Tasso di natalità	8,07	8,08	8,09	7,95	7,59	7,19
Tasso di mortalità	8,68	8,97	8,68	9,20	9,53	9,21
	Italia					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Tasso di natalità	9,64	9,45	9,29	9,20	8,97	8,54
Tasso di mortalità	9,78	9,83	9,71	9,98	10,29	9,97

Fonte: elaborazioni del Servizio della Statistica regionale su dati Istat - Demo demografia in cifre, Bilancio demografico e popolazione residente per sesso al 31 dicembre

(a) I dati non tengono conto della revisione delle anagrafi in seguito alle risultanze censuarie (Ricostruzione intercensuaria del bilancio demografico, anni 2001-2011).

(b) Per il 2011 la popolazione media solitamente utilizzata per il calcolo degli indicatori è stata sostituita con la popolazione al 9 ottobre 2011.

2. Demografia – popolazione straniera

Tavola 1.4 - Popolazione straniera residente al 31 dicembre (a) per sesso

ANNI 2008-2013 - (VALORI ASSOLUTI)

	Maschi					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sardegna	13.411	14.894	16.389	13.216	15.286	18.517
Italia	1.913.602	2.063.407	2.201.211	1.892.169	2.059.753	2.330.488
	Femmine					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sardegna	16.126	18.407	20.964	17.885	20.324	23.642
Italia	1.977.693	2.171.652	2.369.106	2.161.430	2.327.968	2.591.597
	Maschi e Femmine					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sardegna	29.537	33.301	37.853	31.101	35.610	42.159
Italia	3.891.295	4.235.059	4.570.317	4.053.599	4.387.721	4.922.085

Fonte: Istat - Demo demografia in cifre, Bilancio demografico e popolazione residente straniera al 31 dicembre per sesso e cittadinanza

Tavola 1.5 - Indicatori di struttura demografica della popolazione straniera (a)

ANNI 2009-2014 - (VALORI PERCENTUALI)

	Sardegna					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Indice di dipendenza	20,7	20,4	20,1	22,5	23,1	22,3
Indice di vecchiaia	25,2	25,4	25,9	28,9	29,1	29,3
	Italia					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Indice di dipendenza	27,0	27,2	26,9	28,0	28,5	28,1
Indice di vecchiaia	11,2	11,9	12,4	13,4	13,8	14,1

Fonte: elaborazioni del Servizio della Statistica regionale su dati Istat - Demo demografia in cifre, Popolazione straniera residente al 1° gennaio per età e sesso

Tavola 1.6 - Indicatori di dinamica demografica della popolazione straniera (a)

ANNI 2008-2013 - (VALORI PER 1.000 ABITANTI)

	Sardegna					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Tasso di natalità	12,99	12,06	12,93	13,82	14,06	10,96
Tasso di mortalità	0,99	1,37	1,32	2,38	1,53	1,75
	Italia					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Tasso di natalità	19,79	18,98	17,74	19,63	18,93	16,69
Tasso di mortalità	1,17	1,17	1,16	1,40	1,32	1,26

Fonte: elaborazioni del Servizio della Statistica regionale su dati Istat - Demo demografia in cifre, Bilancio demografico e popolazione residente straniera al 31 dicembre per sesso e cittadinanza

(a) I dati non tengono conto della revisione delle anagrafi in seguito alle risultanze censuarie (Ricostruzione intercensuaria del bilancio demografico, anni 2001-2011).

3. Contabilità nazionale

Tavola 2.1 - Valore aggiunto ai prezzi di base (a)

ANNI 2011-2013 - (VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI)

	Sardegna			Italia		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.323	1.343	1.398	30.880	31.901	33.699
Industria	4.834	4.561	4.932	355.963	345.138	339.009
- industria in senso stretto	3.009	2.848	3.231	273.891	264.690	262.619
- costruzioni	1.825	1.713	1.701	82.072	80.448	76.390
Servizi	23.289	23.146	21.692	1.084.886	1.085.749	1.084.095
Valore aggiunto ai prezzi base	29.446	29.049	28.023	1.471.728	1.462.787	1.456.803
IVA (b)	3.240	3.272	3.190	167.129	165.217	162.101
PIL ai prezzi di mercato	32.686	32.321	31.212	1.638.857	1.628.004	1.618.904

Tavola 2.2 - Conto della generazione dei redditi primari (a)

ANNI 2007-2012 - (VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI)

	Sardegna			Italia		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Prodotto interno lordo	32.686	32.321	..	1.638.857	1.628.004	..
- Redditi da lavoro dipendente	13.734	13.675	13.463	651.470	650.986	647.964
- Imposte indirette nette	3.724	4.108	..	204.522	216.994	..
- Risultato lordo di gestione	15.228	14.538	..	782.865	760.024	..

Tavola 2.3 - Valori pro capite (a)

ANNI 2007-2012 - (VALORI IN EURO CORRENTI)

	Sardegna			Italia		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
PIL ai prezzi di mercato per abitante	19.739	19.492	18.778	27.287	26.981	26.694
PIL ai prezzi di mercato per occupato	53.707	53.609	55.439	65.969	65.675	66.610
Valore aggiunto per occupato	48.383	48.183	49.774	59.242	59.010	59.941
Consumi finali interni per abitante	20.723	20.486	..	22.376	21.993	..
Redditi da lavoro dip. per occupato dipendente	31.449	31.589	33.037	35.357	35.360	35.825
Retribuzioni interne lorde per occupato dip.	23.022	23.131	..	25.704	25.749	..
Valore aggiunto per abitante	17.783	17.519	16.859	24.504	24.243	24.021

Tavola 2.4 - Spesa per consumi finali della Pubblica Amministrazione (a)

ANNI 2011-2013 - (VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI)

	Sardegna			Italia		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Servizi generali	1.349	1.307	..	40.015	38.421	..
Difesa	586	597	..	21.254	21.713	..
Ordine pubblico e sicurezza	853	829	..	30.842	30.020	..
Affari economici	1.160	1.169	..	24.106	23.562	..
Protezione dell'ambiente	268	264	..	5.668	5.441	..
Abitazioni e assetto territoriale	360	325	..	8.085	8.254	..
Sanità	3.359	3.432	..	111.517	109.947	..
Attività ricreative, culturali e di culto	151	142	..	5.082	4.939	..
Istruzione	1.587	1.542	..	58.853	58.154	..
Protezione sociale	551	521	..	15.496	15.214	..
Totale	10.224	10.128	..	320.918	315.665	..

Fonte: Istat - Conti economici territoriali

(a) Edizione ottobre 2014.

(b) Imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni.

4. Occupazione

Tavola 3.1 - Occupati e disoccupati

ANNI 2010-2014 - (VALORI IN MIGLIAIA)

	Occupati				
	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	584	590	587	546	548
Italia	22.527	22.598	22.566	22.191	22.279
	Disoccupati (a)				
	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	95	92	107	116	125
Italia	2.056	2.061	2.691	3.069	3.236

(a) Comprendono le persone disoccupate tra 15 e 74 anni.

Tavola 3.2 - Tasso di occupazione e disoccupazione

ANNO 2014 - (VALORI PERCENTUALI)

	Tasso di occupazione		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Sardegna	45,6	30,2	37,7
Italia	51,7	34,6	42,8
	Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Sardegna	13,4	19,0	18,6
Italia	11,9	13,8	12,7

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

5. Redditi

Tavola 4.1 - Reddito complessivo delle persone fisiche

Anni d'imposta 2010-2013 - VALORI ASSOLUTI, MEDIE INDICI (Italia=100)

	Contribuenti (A)	%	Reddito (B)	%	Valori medi (B/A)	Reddito Italia = 100
2010						
Sardegna	1.083.700	2,6	17.910.275	2,3	16,5	86,6
Italia	41.547.228	100,0	792.519.948	100,0	19,1	100,0
2011						
Sardegna	1.080.293	2,6	18.023.119	2,2	16,7	85,7
Italia	41.320.548	100,0	804.525.592	100,0	19,5	100,0
2012						
Sardegna	1.082.451	2,6	17.925.329	2,2	16,6	85,7
Italia	41.414.154	100,0	803.371.455	100,0	19,3	100,0
2013						
Sardegna	1.068.589	2,6	18.126.347	2,2	17,0	85,8
Italia	40.980.567	100,0	810.756.718	100,0	19,8	100,0

Fonte: elaborazioni del Servizio della Statistica regionale su dati del MEF - Dipartimento delle Finanze

6. IMPRESE - AGRICOLTURA, INDUSTRIA E SERVIZI

Tavola 5.1 - Imprese attive per forma giuridica

ANNI 2009-2014 - (VALORI ASSOLUTI)

	Società di capitali					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	16.609	17.275	17.924	18.318	18.876	19.583
Italia	903.666	929.340	953.949	966.141	982.943	1.008.451
	Società di persone					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	22.328	22.297	22.162	21.936	21.584	20.951
Italia	920.618	909.490	900.153	888.048	871.448	852.245
	Ditte individuali					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	106.686	105.139	103.930	102.590	100.051	98.765
Italia	3.338.368	3.319.141	3.297.359	3.259.192	3.198.612	3.161.195
	Altre forme					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	3.652	3.718	3.629	3.681	3.890	3.733
Italia	120.879	123.963	124.054	126.543	133.121	126.522
	Totale					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	149.275	148.429	147.645	146.525	144.401	143.032
Italia	5.283.531	5.281.934	5.275.515	5.239.924	5.186.124	5.148.413

Tavola 5.2 - Tasso di natalità delle imprese per forma giuridica

ANNI 2009-2014 - (VALORI PERCENTUALI)

	Società di capitali					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	10,4	10,2	8,7	8,3	9,0	10,5
Italia	9,3	9,5	8,5	7,9	8,5	9,2
	Società di persone					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	5,8	7,0	5,8	4,8	3,8	3,6
Italia	5,3	5,4	5,0	4,6	3,9	3,6
	Ditte individuali					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	5,8	7,1	6,2	6,1	6,4	6,5
Italia	7,2	7,9	7,7	7,8	7,7	7,5
	Altre forme					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	7,6	7,6	8,5	9,0	16,3	9,3
Italia	9,5	9,5	9,6	9,9	16,1	9,3
	Totale					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	6,3	7,5	6,5	6,3	6,6	6,7
Italia	7,3	7,8	7,4	7,3	7,4	7,2

Fonte: Infocamere - Movimprese

Tavola 5.3 - Tasso di mortalità delle imprese per forma giuridica

ANNI 2009-2014 - (VALORI PERCENTUALI)

	Società di capitali					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	3,7	3,3	3,5	3,9	4,0	3,4
Italia	4,4	4,1	4,0	4,4	4,4	4,4
	Società di persone					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	5,5	5,1	4,7	4,5	4,5	4,9
Italia	5,5	5,0	5,1	5,0	4,9	4,9
	Ditte individuali					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	7,0	6,8	6,9	7,1	7,7	6,8
Italia	8,1	7,5	7,6	8,3	8,7	7,8
	Altre forme					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	3,9	5,1	4,5	3,7	4,0	3,7
Italia	5,6	5,5	5,8	5,3	5,5	5,5
	Totale					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	6,3	6,1	6,1	6,2	6,6	6,0
Italia	7,0	6,4	6,5	7,0	7,2	6,6

Tavola 5.4 - Tasso di sviluppo delle imprese per forma giuridica

ANNI 2009-2014 - (VALORI PERCENTUALI)

	Società di capitali					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	6,8	6,9	5,2	4,5	5,0	7,1
Italia	4,9	5,4	4,5	3,5	4,1	4,7
	Società di persone					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	0,3	1,9	1,1	0,3	-0,7	-1,4
Italia	-0,2	0,4	0,0	-0,4	-1,0	-1,2
	Ditte individuali					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	-1,2	0,4	-0,7	-1,0	-1,3	-0,3
Italia	-0,9	0,4	0,1	-0,5	-1,0	-0,3
	Altre forme					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	3,7	2,6	4,0	5,3	12,3	5,6
Italia	3,9	3,9	3,7	4,6	10,5	3,9
	Totale					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	0,0	1,4	0,4	0,0	-0,1	0,7
Italia	0,3	1,4	1,0	0,4	0,2	0,6

Fonte: Infocamere - Movimprese

7. Indicatori di bilancio delle imprese con almeno 100mila euro di valore della produzione – industria e servizi

Tavola 6.1 - Consistenza dei bilanci delle imprese con valore della produzione >=100 mila euro

ANNI 2005-2013 - (VALORI ASSOLUTI)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sardegna	7.810	7.898	8.225	8.838	9.363	9.584	9.058	8.817	8.201
Italia	395.537	377.369	416.101	419.092	449.935	463.457	447.783	474.814	429.375

Tavola 6.2 - Fatturato delle imprese

ANNI 2005-2013 - (VALORI MEDIANI IN MIGLIAIA DI EURO)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sardegna	478	500	504	485	463	446	447	430	430
Italia	705	748	739	729	641	648	663	611	637

Tavola 6.3 - Variazione percentuale del Fatturato

ANNI 2005-2013 - (VALORI MEDIANI)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sardegna	4,9	7,4	5,8	5,2	0,2	0,7	1,1	-1,2	-0,4
Italia	3,5	7,2	6,2	3,2	-4,4	5,0	3,8	-2,0	0,0

Tavola 6.4 - Valore aggiunto delle imprese

ANNI 2005-2013 - (VALORI MEDIANI IN MIGLIAIA DI EURO)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sardegna	151	158	163	161	154	149	149	143	143
Italia	169	181	185	187	167	166	173	160	170

Tavola 6.5 - Cash flow operating su Attivo %

ANNI 2005-2013 - (VALORI MEDIANI)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sardegna	7,9	7,5	7,4	5,9	7,1	6,8	7,7	7,1	7,2
Italia	8,7	8,3	8,5	7,7	16,3	1,9	8,0	5,1	7,5

Tavola 6.6 - Valore aggiunto su Attivo %

ANNI 2005-2013 - (VALORI MEDIANI)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sardegna	25,8	26,4	26,1	25,7	25,8	26,5	26,1	25,6	25,8
Italia	25,8	26,0	26,5	26,2	23,9	24,8	24,9	24,1	24,7

Tavola 6.7 - Passività a BT su Capitale investito %

ANNI 2005-2013 - (VALORI MEDIANI)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sardegna	67,0	65,3	64,4	60,5	59,4	56,3	58,7	55,6	54,7
Italia	68,9	66,1	67,3	64,0	65,0	61,4	61,5	61,0	59,0

Tavola 6.8 - Passività a ML/T su Capitale investito %

ANNI 2005-2013 - (VALORI MEDIANI)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sardegna	11,1	12,3	12,2	14,0	13,8	14,3	13,4	15,3	15,2
Italia	9,0	9,5	9,5	10,4	10,7	11,5	11,4	11,6	12,2

Fonte: Servizio delle Statistiche regionali - Nuovo Archivio Bilanci (NAB)

8. DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Tavola 7.1 Numero di condannati per delitto con sentenza irrevocabile per tipo di reato

ANNI 2004-2011 - (VALORI ASSOLUTI)

	Italia							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<i>interesse privato in atti d'ufficio</i>	3	2	4	2	1	2	1	1
<i>delitti di peculato</i>	340	292	298	348	357	364	335	333
<i>delitti di malversazione</i>	48	105	83	181	147	140	48	75
<i>concussione</i>	115	128	112	101	77	142	105	138
<i>delitti di corruzione</i>	610	343	292	292	321	315	257	254
<i>violazione dei doveri d'ufficio e abusi</i>	573	568	661	1.091	1.944	1.886	2.091	2.294
Totale delitti dei pubblici ufficiali contro la PA	1.686	1.436	1.446	2.013	2.846	2.847	2.836	3.094
Totale delitti dei privati contro la PA	13.177	13.169	12.185	15.457	17.255	16.466	13.831	14.276
TOTALE DELITTI CONTRO LA PA	14.863	14.605	13.631	17.470	20.101	19.313	16.667	17.370

	Sardegna							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<i>interesse privato in atti d'ufficio</i>
<i>delitti di peculato</i>	5	6	10	11	15	13	5	5
<i>delitti di malversazione</i>	1	3	2	2	8	5	4	2
<i>concussione</i>	2	3	3	4	1	1	0	3
<i>delitti di corruzione</i>	0	3	3	1	3	1	1	3
<i>violazione dei doveri d'ufficio e abusi</i>	30	15	18	22	32	46	74	75
Totale delitti dei pubblici ufficiali contro la PA	38	30	36	40	59	66	84	88
Totale delitti dei privati contro la PA	440	439	341	414	523	526	575	427
TOTALE DELITTI CONTRO LA PA	478	469	377	454	582	592	659	515

(a) I delitti dei privati comprendono:

- millantato credito
- usurpazione di funzioni pubbliche
- abusivo esercizio di una professione
- violazione di sigilli
- agevolazione colposa nella violazione di sigilli
- violazione della pubblica custodia di cose
- vendita di stampati dei quali è stato ordinato il sequestro
- turbata libertà degli incanti
- turbata libertà del procedimento di scelta del contraente
- astensione dagli incanti
- inadempimento di contratti di pubbliche forniture
- frode nelle pubbliche forniture

9. INDICATORI EUROPA 2020 - ISTRUZIONE

Tavola 8.1 Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

ANNI 2004-2014 - (VALORI PERCENTUALI)

	Maschi										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	39,00	41,31	33,37	26,78	26,56	28,01	31,27	31,85	30,12	27,22	29,61
Italia	27,02	25,79	23,79	22,60	22,39	21,81	21,81	20,63	20,24	19,96	17,71
	Femmine										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	21,04	23,40	22,25	16,74	18,27	16,87	15,44	18,08	19,69	21,25	16,96
Italia	19,20	18,38	16,97	16,37	16,67	16,23	15,34	14,93	14,27	13,57	12,23
	Totale										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	30,07	32,44	27,95	21,89	22,52	22,58	23,56	25,14	25,04	24,31	23,46
Italia	23,10	22,11	20,44	19,55	19,59	19,07	18,64	17,84	17,32	16,84	15,04

Tavola 8.2 Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97^a) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età per sesso^(b)

ANNI 2004-2014 - (VALORI PERCENTUALI)

	Maschi										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	9,37	7,90	7,38	7,12	11,39	12,68	13,45	12,47	9,37	10,42	12,72
Italia	12,80	14,08	14,19	14,98	14,89	14,97	15,58	15,88	17,26	17,75	18,77
	Femmine										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	16,23	13,51	13,26	18,22	22,74	18,41	20,03	21,88	21,90	23,70	22,14
Italia	18,42	20,06	21,15	22,20	23,51	22,97	24,18	24,83	26,47	27,31	29,06
	Totale										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	12,78	10,67	13,23	12,57	16,96	15,50	16,69	17,10	15,54	16,96	17,36
Italia	15,60	17,05	17,65	18,57	19,19	18,97	19,89	20,37	21,89	22,54	23,91

Fonte: Istat - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

- L'indicatore viene definito anche tasso di istruzione terziaria o universitaria nella fascia d'età 30-34 anni.
- International Standard Classification of Education è uno standard creato dall'UNESCO come sistema internazionale di classificazione dei corsi di studio e dei relativi titoli.

Glossario

1. Demografia (popolazione residente e popolazione straniera)

Anagrafe (della popolazione): sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornato tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel Comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune o da/per l'estero.

Indice di dipendenza: rapporto tra la popolazione di età compresa tra 0 e 14 anni più la popolazione di 65 anni ed oltre e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni, moltiplicato per 100.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni ed oltre e la popolazione di età compresa tra 0 e 14 anni, moltiplicato per 100.

Popolazione residente: costituita dalle persone, di cittadinanza italiana e straniera, aventi dimora abituale nel territorio nazionale anche se temporaneamente assenti.

Popolazione straniera residente: costituita dalle persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

Tasso di mortalità: rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di natalità: rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

2. Contabilità nazionale

Amministrazioni pubbliche: il settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori. Il settore delle amministrazioni pubbliche è suddiviso in tre sottosectori: amministrazioni centrali che comprendono l'amministrazione dello Stato in senso stretto (i ministeri) e gli organi costituzionali; gli enti centrali con competenza su tutto il territorio del Paese (Anas, Cri, Coni, Cnr, Istat, etc.); amministrazioni locali che comprendono gli enti pubblici la cui competenza è limitata a una sola parte del territorio. Sono compresi: le Regioni, le Province, i Comuni, gli ospedali pubblici e altri enti locali economici, culturali, di assistenza, le camere di commercio, le università, le Apt, etc.; enti di previdenza che comprendono le unità istituzionali centrali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente a carattere obbligatorio (Inps, Inail, etc.).

Consumi finali delle AP e delle Isp: valore della spesa per beni e servizi delle amministrazioni pubbliche (AP) e delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) per il diretto soddisfacimento dei bisogni, individuali o collettivi, dei membri della collettività.

Contabilità nazionale: l'insieme di tutti i conti economici che descrivono l'attività economica di un Paese o di una circoscrizione territoriale. Essa ha per oggetto l'osservazione quantitativa e lo studio statistico del sistema economico o dei sub-sistemi che lo compongono a diversi livelli territoriali.

Conti economici nazionali: i quadri sintetici delle relazioni economiche che si hanno tra le differenti unità economiche di una data comunità in un determinato periodo. Essi riportano, in un certo ordine, le cifre sulla situazione economica del Paese, sulle risorse disponibili e sul loro uso, sul reddito che si è formato e sulle sue componenti, sul processo di accumulazione e sul suo finanziamento, sulle relazioni con il resto del mondo e su altri fenomeni.

Imposte: i prelievi obbligatori unilaterali operati dalle amministrazioni pubbliche. Sono di due specie: le imposte dirette che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio e le imposte indirette che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.

Prodotto Interno Lordo (PIL): risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'IVA gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'IVA e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

Reddito da lavoro dipendente: il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Risultato lordo di gestione: rappresenta (insieme al reddito misto) la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle famiglie il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (ivi inclusi il valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato).

Sistema europeo dei conti (Sec): dal 1970 l'Istituto Statistico delle Comunità Europee (Eurostat) ha adottato un sistema armonizzato dei conti: il Sec. Nel 2013 tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna2008, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec 2010, approvato come regolamento comunitario (Regolamento del consiglio Ue 549/2013), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali). I concetti e le definizioni del Sec 2010 sono alla base dei dati presentati.

Valore aggiunto: aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato.

Valore aggiunto ai prezzi di base: saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima è infatti al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

Valori correnti: indica il valore di un prodotto al tempo corrente.

3. Occupazione

Disoccupati (persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista; oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione (disoccupati) e le forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più.

4. Redditi

Reddito complessivo: Somma dei singoli redditi e/o perdite indicati nei vari quadri della dichiarazione e dei redditi assoggettati a cedolare secca introdotti dall'anno d'imposta 2011. Dal 2013 non comprende i redditi fondiari assoggettati ad IMU ad eccezione dei fabbricati situati nello stesso comune dove si trova l'abitazione principale.

5. Imprese – Agricoltura, industria e servizi

Impresa: attività economica svolta da un soggetto individuale o collettivo - l'imprenditore - che la esercita in maniera professionale e organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi.

Impresa attiva: impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

Società di capitali: categoria di società caratterizzata dalla completa distinzione tra il soggetto di diritto "società" e il socio e quindi tra i rispettivi patrimoni; pertanto dei debiti sociali risponde esclusivamente la società con il suo patrimonio. L'art. 2423 del Codice Civile individua per queste società l'obbligo di redigere il bilancio d'esercizio. Sono tali le società in accomandita per azioni, le società per azioni con unico socio, le società per azioni, le società a responsabilità limitata e le società a responsabilità limitata con un unico socio.

Società di persone: categoria di società caratterizzata da una parziale distinzione tra il soggetto di diritto "società" e il socio e quindi tra i rispettivi patrimoni; pertanto rispondono dei debiti sociali, in via sussidiaria, dopo che sia stato inutilmente escusso il patrimonio sociale, tutti i soci solidalmente ed illimitatamente con il loro patrimonio personale. Sono tali le società in accomandita semplice, le società semplici, le società di fatto, le società irregolari e le società in nome collettivo.

Ditte individuali: sono considerate tali l'impresa familiare e l'impresa individuale.

Altre forme (di imprese): tipologia che raccoglie tutte le imprese aventi forma giuridica diversa da quella che rientra nei seguenti raggruppamenti: ditta individuale, società di persone e società di capitale. Le tipologie più rappresentate sono: le società cooperative, i consorzi (con e senza attività esterna), le società consortili per azioni o a responsabilità limitata, le società costituite in base a leggi di altro Stato.

Tasso di natalità: indica il numero di imprese iscritte nei registri tenuti dalle Camere di Commercio in un dato arco temporale ogni 100 imprese attive esistenti.

Tasso di mortalità: indica il numero di imprese cancellatesi in un dato arco temporale dai registri tenuti dalle Camere di Commercio ogni 100 imprese attive esistenti.

Tasso di sviluppo: è costruito come differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

6. Indicatori di bilancio delle imprese con almeno 100mila euro di valore della produzione – Industria e servizi

Bilancio d'esercizio: l'articolo 2423 del Codice Civile afferma che gli amministratori devono redigere il bilancio di esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa. Il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio. La nota integrativa deve illustrare in modo dettagliato il contenuto dello stato patrimoniale e del conto economico, nonché i criteri utilizzati per la loro redazione.

Fatturato: valore dei ricavi di vendita conseguiti dall'impresa nell'esercizio considerato; esprime la quota di offerta dell'impresa, definendone anche l'assetto dimensionale.

Variazione percentuale del Fatturato: indica se c'è stata crescita o diminuzione del fatturato da un anno all'altro. Esprime la variazione della dimensione di quota d'offerta dell'impresa.

Valore aggiunto delle imprese: valore della produzione al netto dei consumi dei fattori intermedi (materie e servizi). Misura il contributo dell'impresa alla produzione finale del sistema e nel contempo indica la remunerazione acquisibile dai fattori primari (capitale proprio, capitale di credito, lavoro, Stato); seguendo questa impostazione ci si riferisce al valore aggiunto complessivo e non a quello operativo concernente la sola gestione caratteristica dell'impresa.

Cash flow operating su attivo %: indica il rapporto tra le risorse liquide generate dalla gestione prima del pagamento degli interessi e la semisomma del valore iniziale e finale del complesso delle attività dell'impresa. Misura la cosiddetta "redditività di cassa" del capitale investito.

Valore Aggiunto su attivo %: esprime l'impulso alla crescita della ricchezza dell'impresa in rapporto agli investimenti; nel contempo misura la remunerazione dei fattori primari rispetto agli investimenti effettuati.

Passività a breve termine (o Esigibilità): rappresentano le passività a breve scadenza. Sorgono in relazione a prestiti che l'azienda ottiene per finanziare gli investimenti dell'attivo circolante e rappresentano impegni da soddisfare in un periodo inferiore a un anno. Ne sono esempi tipici i debiti verso banche e fornitori, quote a breve termine di crediti a medio lungo termine, imposte a breve termine, cambiali passive commerciali.

Passività a breve termine (BT) su Capitale investito %: esprime l'incidenza percentuale delle passività correnti sul complesso degli impieghi.

Passività a medio lungo termine (ML/T) su Capitale investito %: esprime l'incidenza percentuale delle passività consolidate sul complesso degli impieghi.

Indicatori di gestione del circolante e della liquidità: descrivono l'attitudine dell'impresa a equilibrare entrate e uscite monetarie senza pregiudizio per l'equilibrio economico.

Indicatori di redditività: descrivono la relazione tra i costi, i ricavi e i capitali impiegati per l'attività di gestione, considerando sia i rapporti legati al risultato complessivo, sia valori indicativi della "parte operativa" del conto economico.

Indicatori di struttura degli investimenti e dei finanziamenti: prendono in esame la composizione dell'indebitamento ed evidenziano le capacità di autofinanziamento delle imprese o la loro dipendenza o meno dalle fonti di finanziamento esterne.

Nuovo Archivio Bilanci (NAB): sistema integrato per l'analisi statistica, economica e finanziaria delle imprese che consente il monitoraggio dello stato di salute delle società italiane, considerate in relazione all'attività economica svolta, alle dimensioni aziendali e al territorio di appartenenza, e che permette una stima del grado di insolvenza delle stesse. Si fonda su dati di natura economica e contabile, derivanti dai bilanci di quelle imprese attive, soggette all'obbligo di deposito presso il Registro delle Imprese con valore della produzione di almeno 100mila Euro per le imprese nazionali e senza alcun vincolo dimensionale per le imprese sarde.

7. Delitti contro la Pubblica Amministrazione

Condannato: la persona sottoposta a giudizio e condannata con sentenza divenuta definitiva.

Delitto: reato per il quale è prevista la pena principale della reclusione e della multa e una serie di pene accessorie (es. interdizione dai pubblici uffici).

Interesse privato in atti d'ufficio: Il pubblico ufficiale, che, direttamente o per interposta persona, o con atti simulati, prende un interesse privato in qualsiasi atto della Pubblica Amministrazione presso la quale esercita il proprio ufficio.

Peculato: Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria.

Malversazione: chiunque, estraneo alla Pubblica Amministrazione, che avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalla Comunità europea contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere o allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette finalità.

Concussione: Il pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità.

Corruzione: il delitto di corruzione può verificarsi in tre casi:

1. quando il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa;
2. quando il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, o ne accetta la promessa;
3. può inoltre essere commessa per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo.

Abuso d'ufficio: salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto.

8. Indicatori Europa 2020 - Istruzione

Europa 2020: è la strategia presentata dalla Commissione europea a sostegno dell'occupazione, della produttività e della coesione sociale in Europa per il decennio 2010-2020. E' stata adottata in occasione del Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo del 17 giugno 2010, e rappresenta la prosecuzione e il rafforzamento della "Strategia di Lisbona". L'UE si è data cinque obiettivi quantitativi da realizzare entro la fine del 2020. Riguardano l'occupazione, la ricerca e sviluppo, il clima e l'energia, l'istruzione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà. Per quanto riguarda l'istruzione, l'obiettivo consiste nella riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% e nell'aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria, il cui raggiungimento è misurabile attraverso appositi indicatori statistici.

Isced (International Standard Classification of Education): la classificazione internazionale standard dell'istruzione messa a punto dall'UNESCO per agevolare il confronto delle statistiche e degli indicatori relativi all'istruzione tra Paesi diversi, sulla base di definizioni uniformi e concordate a livello internazionale, adottato da Eurostat e Ocse.

Livello di istruzione 5: nella classificazione Isced (1997) corrisponde all'istruzione terziaria o universitaria.

Livello di istruzione 6: nella classificazione Isced (1997) corrisponde all'istruzione terziaria equivalente al dottorato di ricerca.

DATI SULLA GESTIONE E L'USO DELLE RISORSE PER L'ANNO 2014

Il presente documento riporta, in estrema sintesi, i risultati finanziari raccolti nel Rapporto di gestione redatto per l'anno 2014 dall'Ufficio del Controllo Interno di gestione, nell'ambito delle funzioni proprie disciplinate dagli art. 9 e 10 della L.R. n.31/1998. Destinatari del Rapporto di gestione sono, innanzitutto, il Presidente della Regione, la Giunta regionale, gli Assessori ed il Consiglio regionale, quali organi politici. Inoltre, *il report* fornisce informazioni utili a destinatari interni all'Amministrazione, ma, soprattutto, a soggetti esterni, quali imprenditori, associazioni, professionisti e, non ultimi, privati cittadini.

La relazione in commento è un documento contabile che riassume un anno di attività finanziarie della Regione Autonoma della Sardegna con cui si evidenzia come le previsioni del bilancio abbiano trovato concreta realizzazione. Le analisi sotto il "profilo finanziario" considerano, dapprima, le risultanze globali e scompongono, poi, i dati nelle due sezioni dedicate, rispettivamente, alle fonti delle risorse finanziarie (entrate) ed ai correlati impieghi (spese). Gli stanziamenti finali delle entrate e delle spese, nel quadriennio considerato, mostrano una dinamica di tendenziale contrazione.

Ai fini della lettura dei prospetti oggetto di analisi, si precisa che il bilancio di competenza riporta le entrate che si ha diritto di riscuotere e le spese che ci si impegna ad erogare nell'esercizio considerato. Talvolta, tale bilancio viene definito giuridico in quanto si riferisce ad un insieme di diritti a riscuotere e di obblighi a pagare, a cui corrispondono stanziamenti di entrata e di spesa. Gli stanziamenti comprendono le previsioni autorizzate nel bilancio annuale, aggiornate con le variazioni intervenute nel periodo di riferimento. A differenza delle spese, per le entrate gli importi contemplati dagli stanziamenti dei diversi capitoli non hanno un carattere limitativo.

Il bilancio di competenza concorre alla creazione dei cosiddetti residui attivi e passivi. Come si vedrà in dettaglio nel prosieguo, in contabilità pubblica i residui attivi rappresentano entrate non riscosse (o riscosse e non versate) e cioè posizioni creditorie, lato sensu, in favore della RAS, laddove i residui passivi individuano spese non effettuate (spese già impegnate e non ancora ordinate, oppure si tratta di spese ordinate e non ancora pagate) e corrispondono, sostanzialmente, a posizioni debitorie a carico della RAS¹⁴. Tale semplificazione riveste un carattere generale eminentemente esplicativo, in quanto, nell'ambito specifico della contabilità della Regione Sardegna, non si realizza la piena collimanza tra i residui attivi e i crediti, da un lato, e i residui passivi e i debiti, dall'altro.

Il documento conferma la diminuzione del disavanzo finanziario complessivo, cominciata a far data dal 2002. Dall'analisi dei dati si evince come nel 2014 si sia registrato un avanzo a conclusione di un trend del disavanzo finanziario complessivo iniziato nel 2003. L'esercizio 2003 ha segnato l'inizio dell'inversione di tendenza rispetto all'arco temporale 1997-2002 in cui si è verificato un costante incremento del disavanzo stesso. Più precisamente, nel periodo considerato, l'andamento del risultato di amministrazione della Regione Sardegna mostra una convergenza delle risultanze contabili verso il pareggio e registra, nell'esercizio 2014, un valore positivo. A livello complessivo, il risultato di amministrazione è passato da circa -3,5 miliardi di euro nel 2002 (disavanzo) a circa 39 milioni di euro del 2013 (avanzo).

In particolare, l'esercizio 2014 ha evidenziato un risultato finanziario positivo di 255.496.046, di cui euro -239.279.983 riconducibile alla gestione di competenza ed euro 494.776.029 derivante dalla gestione dei residui. La risultante complessiva delle componenti citate si contrappone a un disavanzo di euro -216.138.609 registrato nell'esercizio 2013. Pertanto, il risultato algebrico derivante dalla somma dell'avanzo finanziario 2014 e del disavanzo finanziario 2013 consente di annotare un avanzo finanziario complessivo pari a euro 39.357.437, così come risulta dai prospetti contabili acclusi.

¹⁴ Cfr. De Luca G., 2011, Contabilità di Stato e degli Enti Pubblici, Edizioni Giuridiche Simone, XXI Edizione, p. 101, 107. Tale sommaria semplificazione è, comunque, suscettibile di diversi distinguo. In argomento, si precisa che non tutti i debiti dell'Amministrazione Regionale risultano contemplati nei Residui Passivi (ad esempio: Mutui e Prestiti, Debiti Patrimoniali, Residui Perenti, così come specificato nella parte della relazione dedicata alla determinazione del disavanzo finanziario della RAS).

Per quanto ovvio, i risultati della gestione risultano influenzati dal Patto di Stabilità interno, che impone dei vincoli alla spesa delle risorse, nonché dalla revisione straordinaria dei residui attivi e passivi di cui alla deliberazione n. 52/12 del 23.12.2014 con la quale la Giunta regionale ha preso atto dell'esito della revisione riferita all'Amministrazione regionale.

Inoltre, con riferimento alle registrazioni contabili operate nel 2014, la relazione evidenzia un calo della capacità di accertamento delle entrate in conto competenza rispetto all'esercizio precedente. In altri termini, si è ridotta la quota di entrate effettivamente registrate a consuntivo rispetto agli stanziamenti previsti. La capacità di accertamento del 2014 è stata pari all'83%, laddove il 2013 evidenziava una capacità di accertamento prossima al 91%. Per quanto concerne la capacità di riscossione, che esprime il rapporto tra l'ammontare delle riscossioni e gli accertamenti operati in conto competenza, si osserva che il 2014 evidenzia un valore pari all'80,5%, corrispondente al dato più basso registrato nel quadriennio 2011-2014.

Si rileva che il 2014, diversamente dall'esercizio precedente, e analogamente all'esercizio 2011, è caratterizzato da un livello dei pagamenti superiore a quello delle risorse finanziarie rimosse. Pertanto, durante l'esercizio 2014, è stato necessario ricorrere al Fondo di cassa per dare copertura ai pagamenti effettuati. Il differenziale negativo tra incassi e pagamenti dell'esercizio 2014 è pari ad euro - 442.412.603. In dettaglio, il Fondo cassa al 31.12.2014 è pari ad euro 414.632.761, laddove la corrispondente consistenza al 31.12.2013 era stata quantificata in euro 857.045.363.

Si sottolinea che le risorse finanziarie annualmente gestite dall'Amministrazione regionale, meglio note come massa spendibile, hanno registrato, nel corso del 2014, il valore più basso rilevabile nel periodo 2009-2014. In dettaglio, la massa spendibile è passata dal valore di 15,7 miliardi di euro nel 2009 a 13,1 miliardi di euro 2014, a cui corrisponde una riduzione superiore a 2,5 miliardi di euro, equivalente ad una contrazione valutabile nell'ordine del 16%. Ebbene, anche tale circostanza ha concorso alla diminuzione delle obbligazioni di spesa assunte.

Infine, si osserva che, nel 2014, non si sono registrate contrazioni di mutuo e i debiti complessivi per mutui e prestiti obbligazionari a carico della RAS trovano sintesi algebrica in euro 1.352.893.941 alla data di chiusura dell'esercizio, a fronte di un importo nominale di 3.350.036.147 formatosi a far data dal 2002. Pertanto, i mutui residui e i debiti complessivi da estinguere alla data del 31.12.2014 corrispondono a circa il 40% delle obbligazioni assunte in tal senso dalla RAS tra il 2002 e il 2011.

Per ulteriori approfondimenti sulle tematiche di natura contabile, si rimanda ai dettagli contenuti nel Rapporto di gestione del 2014, disponibile nel sito della Regione Autonoma della Sardegna al seguente indirizzo: http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20150813082625.pdf.

1. Il quadro generale finanziario

Nel quadro di sintesi sottostante vengono riportati i risultati generati dalla gestione finanziaria e riconducibili ai flussi di entrata e di spesa attivati nell'esercizio 2014.

ENTRATE E SPESE 2014

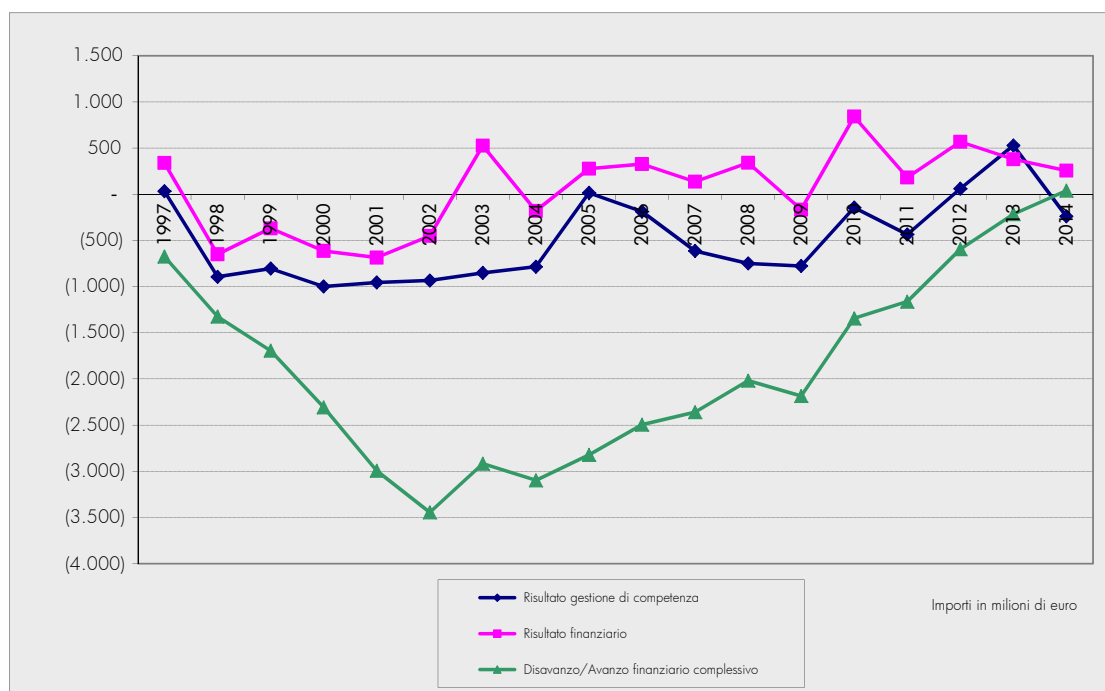
Importi in euro

GESTIONE COMPETENZA					
Entrate accertate			Spese impeginate		
TITOLO I Tributi propri, devoluti e compartecipati	5.708.478.706	82%	TITOLO I Spese correnti	5.716.131.103	79%
TITOLO II Contributi e trasferimenti di parte corrente dell'Unione europea, dello Stato e di altri soggetti	217.052.255	3%	TITOLO II Spese in c/capitale	1.140.582.524	16%
TITOLO III Entrate extratributarie	122.230.607	2%	TITOLO III Spese per rimborso di prestiti	163.605.658	2%
TITOLO IV Alienazioni da trasformazione di capitale, da riscossione di crediti e da trasferimenti in conto capitale	733.277.734	11%			
TITOLO V Mutui, prestiti o altre operazioni creditizie	-	0%			
TITOLO VI Partite di giro	169.881.084	2%	TITOLO IV Spese per partite di giro	169.881.084	2%
TOTALE	6.950.920.385	100%	TOTALE	7.190.200.368	100%
Risultato gestione di competenza				- 239.279.983	

GESTIONE RESIDUI			
Entrate		Spese	
Residui attivi al 01/01	3.987.632.714	Residui passivi al 01/01	5.060.816.686
Riaccertamenti residui attivi al 31/12	3.536.882.624	Riaccertamenti residui passivi al 31/12	4.115.290.567
Maggiori o minori accertamenti	- 450.750.090	Maggiori o minori accertamenti	945.526.119
Risultato gestione residui		494.776.029	
Risultato finanziario 2014		255.496.046	
Disavanzo finanziario 2013		- 216.138.609	
Disavanzo finanziario complessivo		39.357.437	

Nell'esercizio 2014 il risultato della gestione di competenza registra un peggioramento, passando dal valore di € 528.422.422 del 2013 a un valore di € - 239.279.983, mentre il risultato della gestione residui subisce un miglioramento: da € -149.958.077 del 2013 a € 494.776.029 del 2014. In sintesi, nell'esercizio 2014 si determina un risultato finanziario positivo di € 255.496.046 (nel 2013 il corrispondente valore è stato quantificato in € 378.464.345) che, sommato algebricamente al disavanzo finanziario complessivo di - € 216.138.609, registrato dalla contabilità nell'esercizio precedente, genera un avanzo finanziario complessivo di € 39.357.437.

Tavola 1 – Trend del disavanzo



Dall'analisi della Tavola 1 si evince come nel 2014 si sia registrato un avanzo, a conferma di un trend di riduzione del disavanzo finanziario complessivo iniziato nel 2003. L'esercizio 2003 ha segnato l'inizio dell'inversione di tendenza rispetto all'arco temporale 1997-2002 in cui si era verificato un costante incremento del disavanzo stesso, che ha raggiunto valori valutabili nell'ordine di circa - € 3,5 miliardi al termine dell'esercizio 2002. Ebbene, il fatto che il risultato finanziario complessivo, al termine del 2014, abbia registrato un valore di poco superiore a € 39 milioni conferma la convergenza verso il pareggio delle Fonti e degli Impieghi delle risorse.

Il risultato di amministrazione al 31.12.2014 è stato influenzato dalla revisione straordinaria dei residui attivi e passivi di cui alla deliberazione n. 52/12 del 23.12.2014 con la quale la Giunta regionale ha preso atto dell'esito della revisione riferita all'Amministrazione regionale. Tale revisione ha dato luogo alle seguenti risultanze: cancellazione di residui attivi per euro 391 milioni, cancellazione di residui passivi per € 76 milioni e cancellazione di residui perenti per € 448 milioni.

2. LE FONTI DELLE RISORSE FINANZIARIE

L'analisi delle entrate si prefigge il compito di fornire un quadro esplicativo della gestione delle risorse finanziarie acquisite a vario titolo dalla Regione Sardegna nell'esercizio 2014.

Le fonti delle risorse finanziarie sono le seguenti:

Titolo I – Tributi propri, devoluti e compartecipati;

Titolo II – Contributi e trasferimenti di parte corrente dell'Unione europea, dello Stato e di altri soggetti;

Titolo III – Entrate extratributarie;

Titolo IV – Alienazione da trasformazione di capitale, da riscossione di crediti e da trasferimenti in conto capitale;

Titolo V – Mutui, prestiti o altre operazioni creditizie¹⁵.

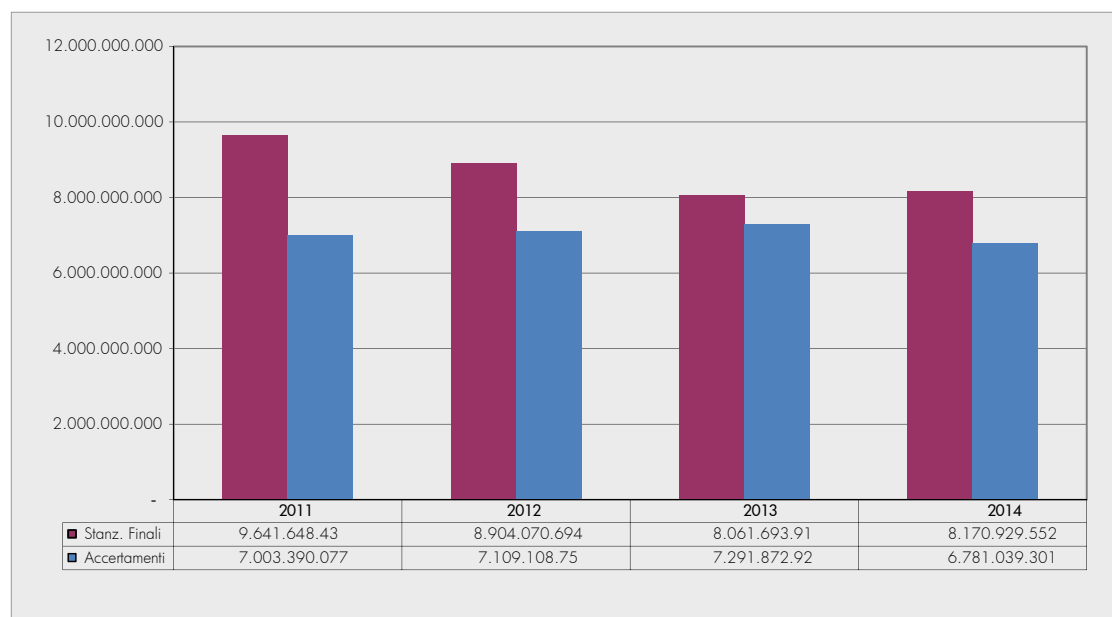
2.1 La gestione delle entrate

Le previsioni e gli accertamenti

L'accertamento rappresenta la fase giuridica in cui sorge per la RAS il diritto a riscuotere certe somme. Secondo le norme contabili, l'accertamento, che corrisponde alla prima fase di gestione delle entrate, avviene nel momento in cui la RAS appura la ragione del credito e individua il debitore iscrivendo, come competenza dell'anno finanziario, l'ammontare del credito da incassare. In tale fase si procede anche alla fissazione della relativa scadenza. A consuntivo, nell'esercizio finanziario 2014, è stato attivato il procedimento di acquisizione delle entrate per un totale di € 6.781.039.301, registrando, pertanto, un valore inferiore di € 1.389.890.251 (-17%) rispetto allo stanziamento finale. In altri termini, l'83% degli stanziamenti previsti in entrata dal Bilancio di competenza si sono effettivamente trasformati in risorse da utilizzare per la copertura delle spese. Ovviamente, tale percentuale dipende anche dalla capacità di calibrare l'entità delle risorse da contemplare nel bilancio di previsione. Nel 2014, la somma totale delle entrate accertate in termini assoluti in conto competenza ha registrato, rispetto all'esercizio precedente, una contrazione di € 510.833.619. In altri termini, si è passati da € 7.291.872.920 a € 6.781.039.301, che rappresenta il valore assoluto più basso dell'ultimo quadriennio.

Nella tavola sottostante è riportato l'andamento degli accertamenti in conto competenza rispetto agli stanziamenti finali nel periodo 2011-2014.

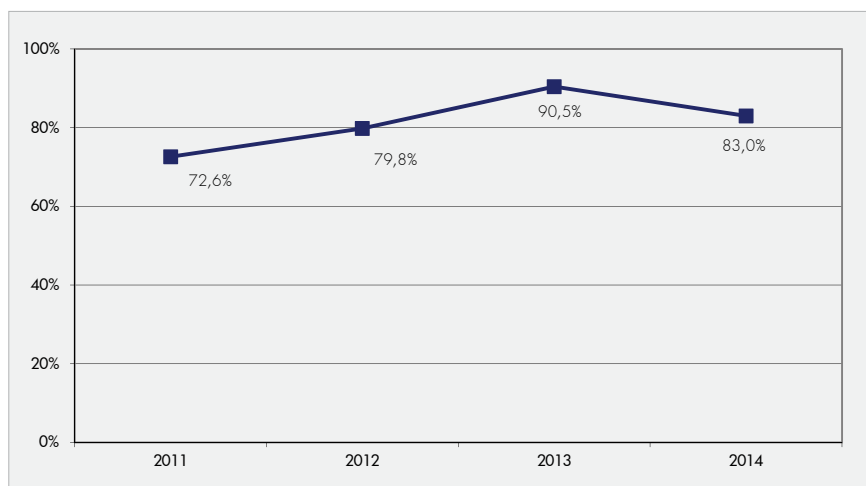
Tavola 2 – Stanziamenti e accertamenti



¹⁵ Nella lettura del documento occorre tenere in considerazione la scelta operata di escludere i valori relativi al Titolo VI – Partite di giro.

Il grafico sottostante prende in esame la capacità di accertamento globale dell'Amministrazione regionale. Nell'esercizio 2014, il citato indicatore si attesta su un valore pari all'83%, laddove nell'esercizio precedente il corrispondente dato si attestava su una soglia superiore al 90%.

Tavola 3 – Capacità di accertamento



N.B.: La capacità di accertamento totale in conto competenza, senza considerare i mutui che durante l'esercizio non sono stati contratti, passa dall'83% all'85,2%.

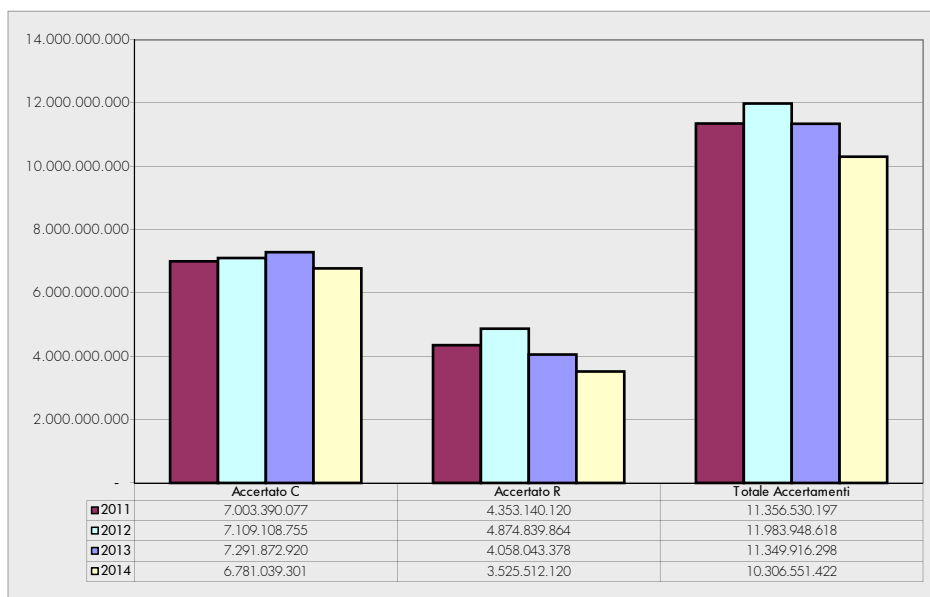
Entrate da indebitamento

Nel corso del 2014 non c'è stata alcuna contrazione di mutui. Nello specifico, non sono stati effettuati accertamenti di mutui per la copertura del disavanzo di amministrazione, sebbene il bilancio di previsione dell'esercizio ne avesse contemplato la teorica possibilità. Si precisa, comunque, che lo stanziamento per tali mutui è passato da una somma di € 550.000.000 nel 2013 ad un importo pari a € 216.139.000 nell'esercizio 2014. Si ricorda che questa tipologia di mutui può essere contratta solo previo riscontro di effettive esigenze di cassa (Legge Finanziaria 2014).

Le riscossioni ed i versamenti

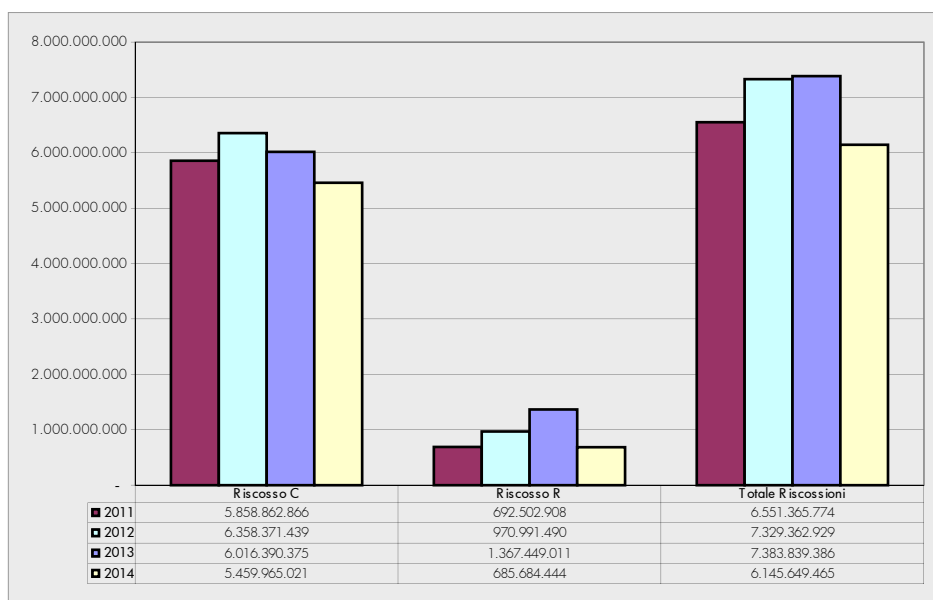
In questa sezione si analizza la gestione delle entrate regionali nell'arco temporale 2011-2014, l'analisi viene effettuata attraverso lo studio delle fasi in cui è articolato l'intero processo di acquisizione delle risorse finanziarie. Tale processo, che prende avvio con la fase degli accertamenti e si conclude con quella dei versamenti, si articola nella gestione in conto competenza (C) ed in conto residui (R). Aggregando i dati attinenti alle relative gestioni si ottengono i valori globali. La fase della riscossione si riferisce al pagamento delle somme dovute dal debitore alla RAS per il tramite di enti e agenzie abilitate. La riscossione rappresenta il procedimento di acquisizione e realizzo dei crediti accertati. Il ciclo delle entrate, cominciato con la fase dell'accertamento, termina nel momento in cui gli agenti di riscossione abilitati provvedono a versare gli importi riscossi presso la tesoreria della RAS.

Tavola 4 – Totale accertamenti



L'esercizio 2014 ha visto l'andamento totale degli accertamenti di entrata raggiungere un importo pari ad € 10.306.551.422. Tale importo ha subito una diminuzione del 9,2% rispetto all'esercizio 2013. Ebbene, l'importo combinato degli accertamenti operati sulle entrate di competenza e sui residui attivi evidenzia il valore assoluto più basso del quadriennio considerato. In particolare, si rileva che sia gli accertamenti operati sulla competenza sia sui residui rappresentano i valori più bassi del periodo 2011-2014.

Tavola 5 – Riscossioni totali



Le entrate di competenza, riscosse dall'Amministrazione regionale nel 2014, ammontano ad € 5.459.965.021, pari all'88,8% del totale riscosso, a fronte dell'11,2% della gestione in conto residui. Nel 2014, il totale riscosso si è ridotto del 9,2% rispetto all'esercizio precedente, laddove il corrispondente dato riconducibile ai residui ha subito una diminuzione del 49,9%.

Nel 2014, analogamente al 2013 e al 2012, le somme riscosse e quelle versate coincidono perfettamente, laddove nel 2011 l'intero ammontare delle entrate riscosse non risultava versato nella misura di euro 63.778.630. Il 2013 evidenzia la capacità di riscossione più bassa del quadriennio considerato con una percentuale dell'80,5%. Tale percentuale esprime il rapporto tra l'ammontare delle riscossioni e gli accertamenti operati in conto competenza. Poiché tutte le somme riscosse risultano versate, la capacità di versamento coincide con la percentuale dell'82,5%. Le tavole dianzi esposte, quindi, permettono di evidenziare la misura in cui le previsioni di bilancio in entrata abbiano trovato effettiva realizzazione durante gli anni a cui si riferiscono le attività finanziarie esaminate.

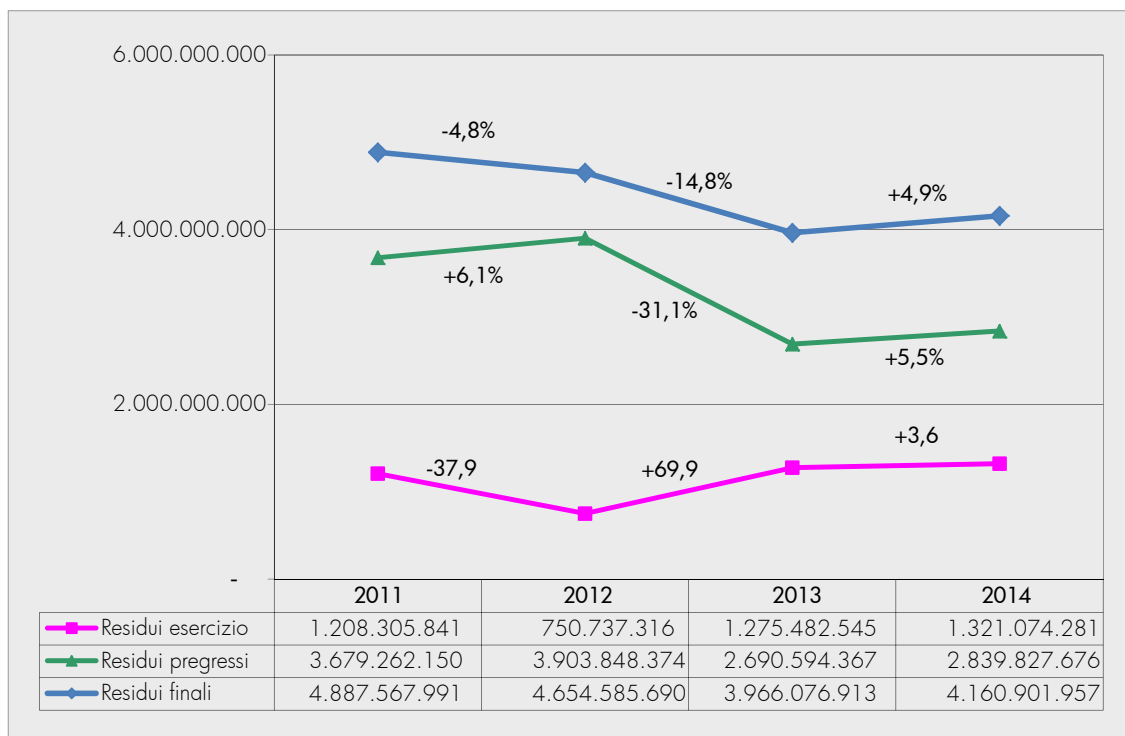
2.2 I residui attivi

I residui traggono origine dalla circostanza in base alla quale la formazione del bilancio avviene in ottemperanza al principio della competenza finanziaria. Pertanto, le entrate accertate al 31.12 che non sono state riscosse (o riscosse e non versate) costituiscono i Residui attivi. In dettaglio, i residui attivi rappresentano entrate accertate che non sono ancora state riscosse, oppure si tratta di entrate riscosse (ad esempio dagli agenti di riscossione) che non sono state ancora versate (sul conto corrente di tesoreria della RAS). In senso lato, i residui attivi costituiscono i crediti vantati dall'Amministrazione regionale nei confronti di terze economie¹⁶.

L'importo complessivo dei residui attivi al 31.12.2014 si attesta sul valore di € 4.160.901.957, registrando un decremento del 4,9% rispetto all'esercizio precedente in cui tali residui ammontavano ad € 3.966.076.913. L'importo totale del 2014 è composto, per circa un terzo (31,7%), dai residui di nuova formazione (Residui provenienti dall'esercizio) e, per circa due terzi (68,3%), dai residui provenienti dagli esercizi precedenti (Residui pregressi).

Nel grafico sottostante vengono riportati gli scostamenti percentuali che hanno caratterizzato la gestione dei residui attivi. In riferimento ai residui di esercizio, il 2014 registra un incremento del 3,6% rispetto al 2013, laddove i residui pregressi evidenziano un incremento del 5,5% rispetto al 2013.

Tavola 6 – Variazione dei residui attivi



16 Cfr. De Luca G., 2011, Contabilità di Stato e degli Enti Pubblici, Edizioni Giuridiche Simone, XXI Edizione, p. 101. Cfr. inoltre, la nota n. 2. Si ricorda che tale semplificazione ha valore puramente esplicativo. Infatti, esistono crediti patrimoniali che non risultano inclusi nei residui attivi (cfr. Tavola 20). Pertanto, non sussiste piena coincidenza tra residui attivi e crediti.

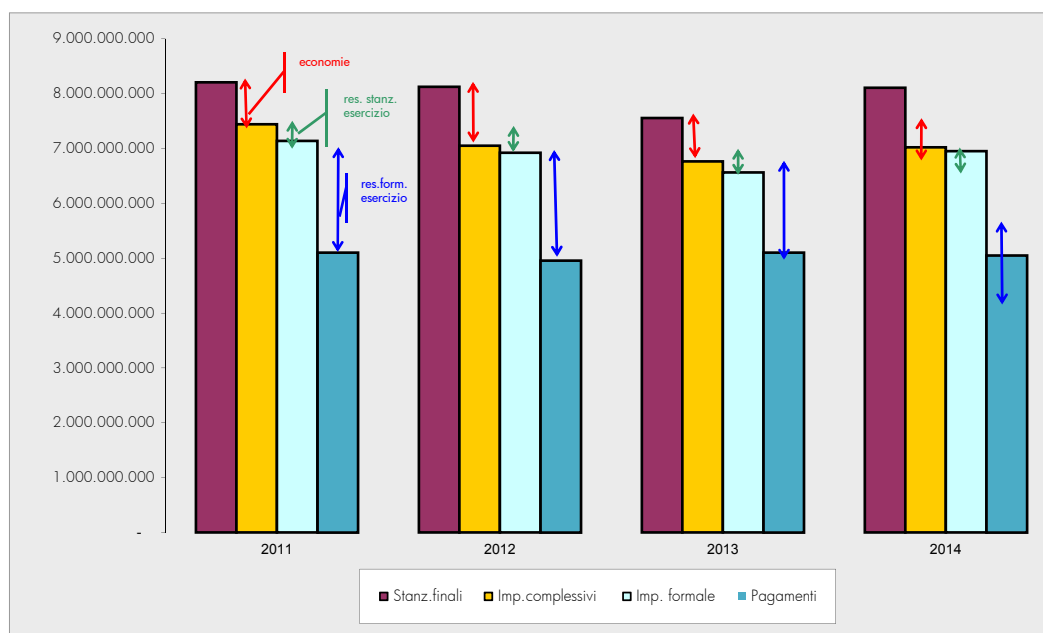
3. GLI IMPIEGHI DELLE RISORSE FINANZIARIE

3.1 La gestione delle spese

L'andamento della spesa in conto competenza, nel quadriennio 2011-2014, può essere desunto dalla tavola seguente nella quale risulta, per ciascuna annualità, l'entità relativa agli stanziamenti finali, agli impegni complessivi, agli impegni formali ed ai pagamenti.

In contabilità pubblica, l'impegno rappresenta la fase giuridica in corrispondenza della quale sorge l'obbligo a pagare una certa somma. Ai sensi della L.R. 11/2006, "formano impegno, entro i limiti degli stanziamenti di competenza dell'esercizio, le somme dovute in base alla legge, a contratto o ad altro titolo a creditori determinati. L'impegno, a seguito dell'obbligazione giuridicamente perfezionata, determina la somma da pagare, individua il soggetto creditore, indica la ragione e costituisce il vincolo sulle previsioni di bilancio, nell'ambito della disponibilità finanziaria". In sostanza, la voce accoglie l'onere che scaturisce dalle obbligazioni giuridicamente perfezionate e formalmente assunte sugli stanziamenti di competenza nei capitoli di spesa. In senso lato, sebbene con diversi distinguo, agli impegni vengono genericamente associate posizioni aventi carattere debitorio, così come agli accertamenti delle entrate si associano posizioni aventi carattere creditorio¹⁷. In ottemperanza ai principi della contabilità finanziaria, gli impegni non possono superare la previsione contemplata nel bilancio di previsione (stanziamenti iniziali +/- variazioni di bilancio e/o variazioni compensative).

Tavola 7 – Stanziamenti finali, impegni e pagamenti in c/competenza



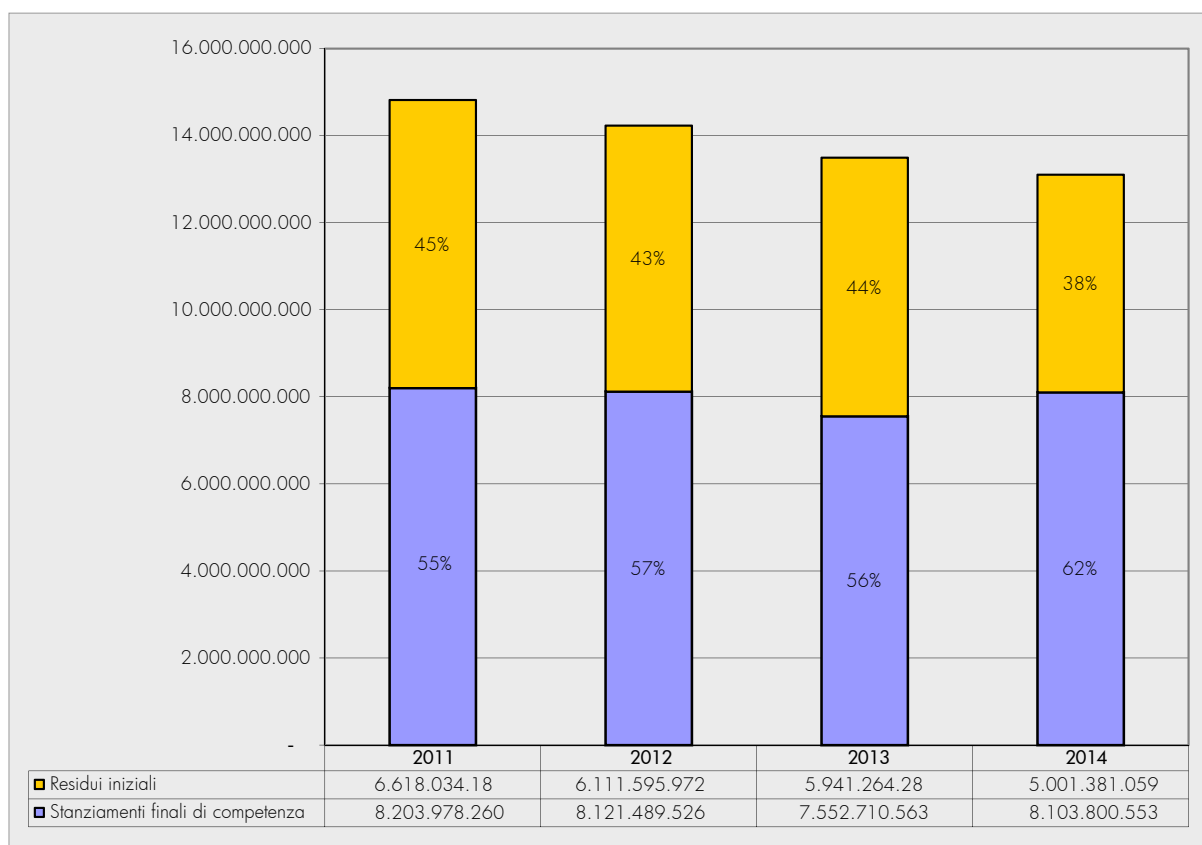
Dalla tavola 7 è possibile rilevare, in prima approssimazione, l'andamento delle economie, dei residui formali e dei residui di stanziamento, fenomeni specifici della contabilità finanziaria.

17 Cfr. De Luca G., 2011, Contabilità di Stato e degli Enti Pubblici, Edizioni Giuridiche Simone, XXI Edizione, p. 107.

Le risorse finanziarie annualmente gestite dall'Amministrazione regionale sono costituite dalla cosiddetta massa spendibile, formata dagli stanziamenti finali di spesa autorizzati nell'esercizio¹⁸ (competenza) e dai residui totali iniziali (formali e di stanziamento) dell'esercizio. Ebbene, la massa spendibile dell'esercizio 2014 è pari a complessivi € 13.105.181.612, laddove il corrispondente importo per l'esercizio 2013 è stato quantificato in € 13.493.974.846. La massa spendibile complessivamente rilevata nel 2014 mostra il valore più basso registrato nel quadriennio in esame, confermando un trend di costante riduzione. L'andamento dell'ultimo quadriennio, riportato nella tavola seguente, evidenzia, inoltre, l'incidenza delle risorse finanziarie in conto residui rispetto all'intera massa spendibile. Se si considera l'ultimo quinquennio (2010-2014), si rileva che la massa spendibile passa da € 15.190.046.353 nel 2010 ad € 13.105.181.612 nel 2014, a cui corrisponde una riduzione di € 2.084.864.741. Ebbene, nell'ambito dei dati esposti per l'anno 2014, i residui iniziali mostrano i valori più bassi del periodo considerato.

Si precisa, infine, che i valori totali delle spese, riportati nelle analisi svolte, differiscono dai dati ufficiali del Rendiconto Generale, in quanto, in questa sede, non vengono considerate le spese del Titolo IV - Partite di giro¹⁹ - e del Titolo V - Copertura del disavanzo²⁰.

Tavola 8 – Massa spendibile 2011 – 2014



18 Il Bilancio di previsione per l'anno 2014, approvato con la Legge Regionale n. 8 del 21.01.2014, ha autorizzato stanziamenti iniziali della spesa pari a euro 7.383.400.000,00 che, per effetto delle variazioni di bilancio intervenute in corso d'anno, alla fine dell'esercizio hanno trovato sintesi in stanziamenti complessivi pari a euro 8.103.800.553 (al netto delle partite di giro e del capitolo dedicato alla copertura del disavanzo).

19 La voce non è significativa ai fini dell'analisi in quanto le reali spese a cui esse si riferiscono trovano collocazione nei titoli precedenti, pertanto, calcolando anche le partite in questione, si duplicherebbero i relativi importi (esempio: le ritenute fiscali sulle retribuzioni costituiscono un elemento di spesa già considerato nella voce principale).

20 La voce è presente nelle spese in fase di previsione, ma non è conteggiata nelle analisi in quanto si tratta di una spesa che non viene gestita nell'esercizio attraverso UPB, bensì, costituisce una posta contabile che esprime la necessità di tenere conto delle maggiori spese autorizzate in esercizi precedenti (disavanzo finanziario), al fine di garantire il pareggio del bilancio.

3.2 Gli impegni di spesa in conto competenza

Gli impegni complessivi dell'anno 2014 ammontano a € 7.020.319.284 (con un aumento, rispetto all'esercizio precedente, pari al 3,8%) e gli impegni formali risultano pari a € 6.949.008.693 (con un aumento, rispetto all'esercizio precedente, pari al 5,9%).

Tavola 9 - Stanziamenti finali e impegni complessivi di competenza

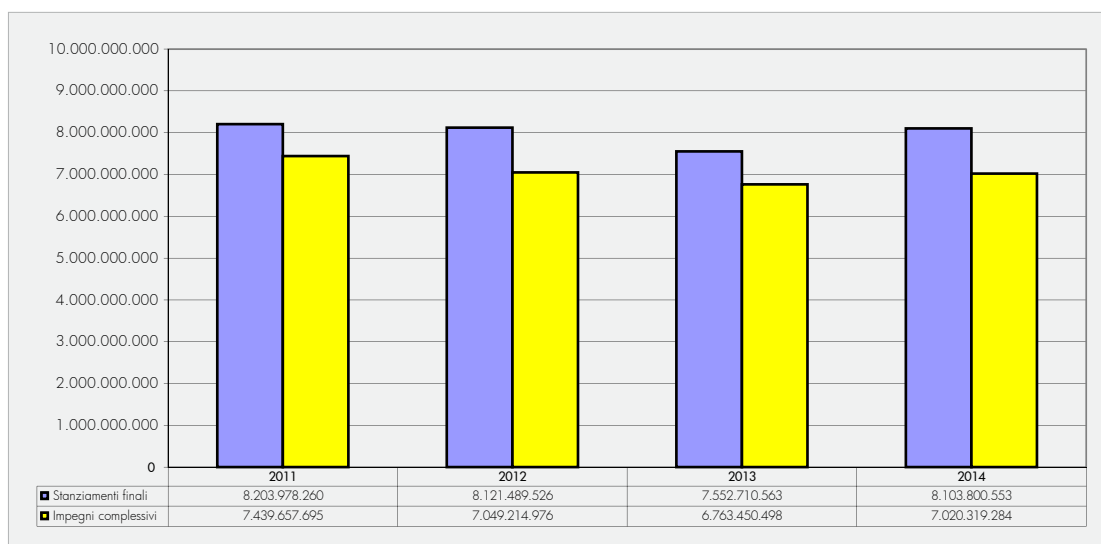
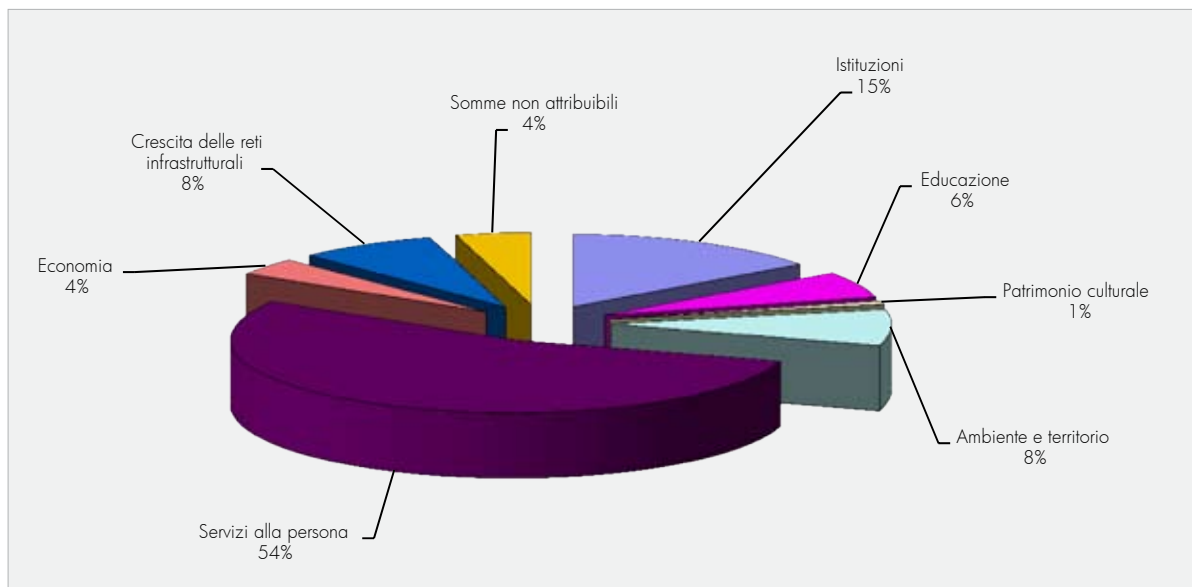


Tavola 10 - Impegni complessivi per macro aggregati di spesa 2014

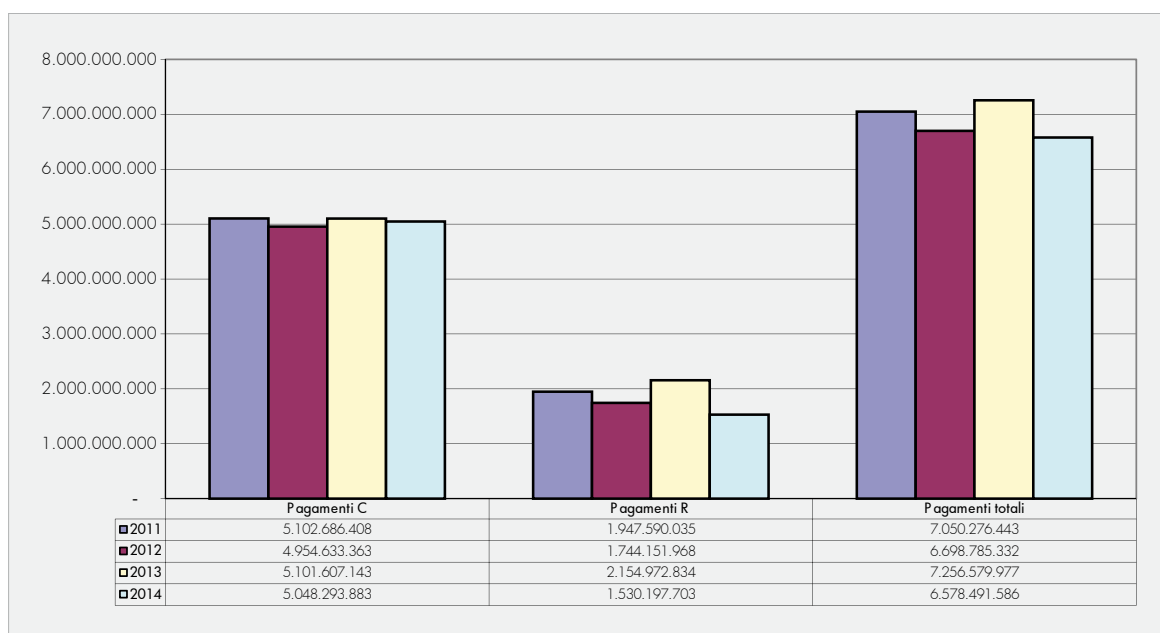


3.3 I pagamenti

Il pagamento costituisce la fase con cui si conclude il ciclo della spesa e viene eseguito dal tesoriere in seguito alla verifica della regolarità formale del titolo di pagamento e l'identità del beneficiario. Si precisa, tuttavia, che il pagamento avviene successivamente alla conclusione delle fasi di liquidazione e ordinazione. La fase di liquidazione della spesa, precedentemente impegnata, consiste nella determinazione del suo preciso ammontare e nella individuazione del creditore, laddove con la fase di ordinazione si dà ordine al tesoriere di pagare la somma precedentemente liquidata.

Il volume totale dei pagamenti effettuati nel 2014 è di € 6.578.491.586 (€ 5.048.293.883 in conto competenza ed € 1.530.197.703 in conto residui), pari al 63,5% degli impegni formali totali (impegni formali di competenza, pari ad € 6.949.008.693, e impegni formali sui residui, pari a € 3.414.967.497, per complessivi € 10.363.976.190). Rispetto all'esercizio precedente il volume dei pagamenti totali risulta aumentato dell'8,3%. La tavola seguente mostra l'andamento dei pagamenti nel periodo 2011 – 2014, sia con riferimento alla gestione in conto competenza, sia con riferimento alla gestione in conto residui.

Tavola 11 – Pagamenti totali



I risultati della gestione in esame risentono di fattori riconducibili, in parte, alla natura della spesa (corrente o di investimento) e, in parte, a vincoli normativi quali, per esempio, la natura di spesa obbligatoria e il Patto di stabilità interno.

3.4 Le spese per indebitamento

Il ricorso all'indebitamento da parte dell'Amministrazione regionale è regolato dall'art. 30 della L.R. 2 agosto 2006 n. 11 e dalle leggi finanziarie regionali.

L'indebitamento complessivo risultante alla fine dell'esercizio finanziario 2014²¹ è il seguente:

Tavola 12 - Indebitamento complessivo al 31/12/2014

Mutui e prestiti	Importo nominale	Debito residuo al 31/12/2014	Note
A carico della Regione	2.825.879.00	1.247.377.169	Mutui e prestiti a copertura deficit annuale per investimenti
A carico della Regione	523.125.147	105.516.771	Mutui a copertura specifiche autorizzazioni di spesa
A carico della Regione	1.032.000	0	Mutui contratti dall'ex Osservatorio Economico per acq. Sede
Totale a carico della Regione	3.350.036.147	1.352.893.941	
A carico dello Stato	21.848.866	12.364.137	Mutui per interventi in campo ambientale (Sulcis Iglesiente e Guspinese)
A carico dello Stato	22.999.639	7.711.318	Mutui per sostituzione autobus trasporto pubblico locale
Totale a carico dello Stato	44.848.505	20.075.454	
Totale complessivo	3.394.884.652	1.372.969.395	

Come si può rilevare dalla tavola sopra riportata, una quota parte dell'indebitamento regionale complessivo risulta a totale carico dello Stato (1,5% circa). Alla data di chiusura dell'esercizio 2014, l'indebitamento residuo a totale carico del bilancio regionale è formato, in larga parte, da mutui e prestiti obbligazionari, autorizzati con leggi finanziarie per la copertura di spese di investimento, laddove l'ammontare residuale è relativo a mutui accesi a copertura di specifiche autorizzazioni di spesa (es: trasferimenti di capitale ad EE.LL. e II.AA.CC.PP., ripianamento disavanzo delle ASL).

L'indebitamento a medio e lungo termine, contratto dall'Amministrazione regionale in esercizi precedenti per il finanziamento di spese per investimenti, a fronte del quale sono state pagate nel corso dell'esercizio 2014 le relative rate di rimborso (quota capitale e quota interessi)²² risulta così formato:

Tavola 13 - Indebitamento al 31/12/2014

Anno	Mutui contratti (A)	Prestiti obbligazionari emessi (B)	Totale Indebitamento RAS (A+B)	Debito residuo al 31/12/2014
2002	769.000.000	-	769.000.000	155.087.722
2003	1.219.879.000	-	1.219.879.000	292.664.837
2004	178.175.117	500.000.000	678.175.117	414.940.026
2005	181.950.030	500.000.000	681.950.030	490.201.355
2006	-	-	-	-
2007	-	-	-	-
2008	-	-	-	-
2009	-	-	-	-
2010	-	-	-	-
2011	1.032.000	-	1.032.000	-
Totale	2.350.036.147	1.000.000.000	3.350.036.147	1.352.893.941

21 Comprensivo del debito per mutui contratti dal disciolto Osservatorio Economico.

22 Fonte dati: Servizio Credito dell'Assessorato Programmazione.

3.5 Le spese per trasferimenti di risorse finanziarie

L'analisi sulla spesa fin qui condotta ha evidenziato il preminente peso dell'aggregato "Trasferimenti" rispetto all'ammontare complessivo delle risorse finanziarie gestite dall'Amministrazione regionale. In considerazione di ciò, si è ritenuto particolarmente significativo procedere ad un'analisi più approfondita di questo aggregato, al fine di fornire ulteriori elementi per giungere ad una corretta interpretazione e valutazione dei risultati d'esercizio.

Preliminarmente, si precisa che con il termine "Trasferimenti" si intendono le erogazioni di risorse finanziarie (sia per spese correnti che e in conto capitale) che l'Amministrazione regionale destina ad economie terze (Enti locali, aziende sanitarie e ospedaliere, imprese famiglie, etc.) per specifiche finalità, a fronte delle quali non è richiesta alcuna controprestazione.

La tavola seguente evidenzia, distinti per Titoli, i pesi delle singole componenti in cui si articola il processo di spesa. Le componenti individuate si riferiscono alle risultanze della gestione in conto competenza ed in conto residui.

Tavola 14 – Trasferimenti correnti e in conto capitale

	Titolo I	Titolo II	Totale Trasferimenti	Percentuale trasferimenti su totale regione	Totale su regione
Impegni complessivi c/competenza	4.879.661.604	959.585.006	5.839.246.609	83%	7.020.319.284
Impegni complessivi c/residui	1.268.810.290	1.697.603.421	2.966.413.711	73%	4.066.897.637
Pagamenti totali	4.715.051.665	542.663.821	5.257.715.486	80%	6.578.491.586
Residui totali	1.433.420.229	2.114.524.605	3.547.944.834	79%	4.508.725.335

3.6 I residui passivi

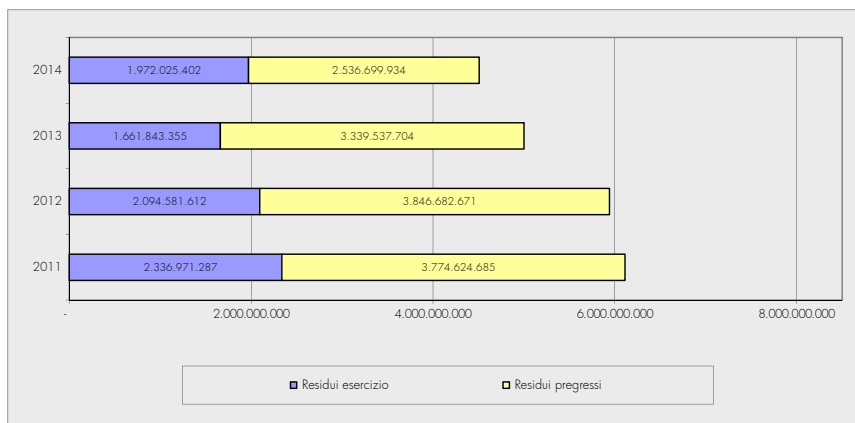
I Residui derivano dalla formazione del bilancio in ottemperanza al principio della competenza finanziaria. Pertanto, le spese impegnate al 31.12 che non sono state pagate costituiscono i Residui passivi. In sintesi, i residui passivi rappresentano spese già impegnate e non ancora ordinate, oppure si tratta di spese ordinate ma non ancora pagate. In altri termini, i residui passivi sono assimilabili, lato sensu, a debiti della RAS giuridicamente sorti nei confronti di terze economie (cfr. nota n. 2). La gestione dei residui passivi risulta attentamente monitorata dall'Amministrazione regionale al fine di contenerne i volumi e razionalizzare la spesa.

Considerata l'elevata consistenza delle risorse finanziarie che annualmente determinano l'ammontare dei residui finali (in parte generati dalla gestione in conto competenza e in parte dalla gestione in conto residui), si ritiene opportuno riportare, nelle pagine seguenti, i risultati di un'approfondita analisi condotta dall'Ufficio del Controllo Interno di Gestione, già da qualche anno, al fine di rappresentare le dinamiche che caratterizzano la gestione dei residui e fornire, nel contempo, elementi utili per un'adeguata valutazione delle risultanze d'esercizio.

3.7 Residui passivi totali

L'andamento dei residui passivi totali nell'ultimo quadriennio è significativamente rappresentato nella tavola seguente.

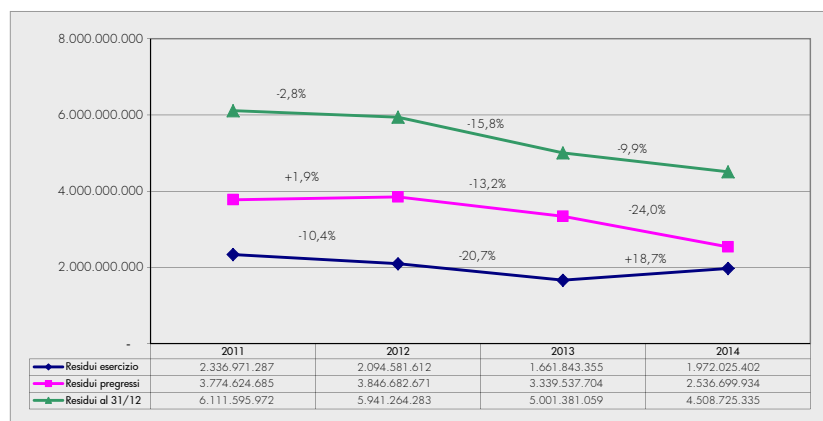
Tavola 15 - Residui passivi totali



La consistenza dei residui passivi totali, al 31/12/2014, risulta pari a € 4.508.725.335 ed è formata, per il 43,7%, dai residui generati dalla gestione delle spese in conto competenza e, per il restante 56,3%, dalla gestione dei residui generati in esercizi precedenti (residui pregressi).

L'andamento delle variazioni percentuali intervenute tra un esercizio e l'altro, nell'ultimo quadriennio, è riportato nella tavola 16. In particolare, dalla tavola è possibile rilevare, rispetto all'esercizio precedente, un decremento del volume complessivo dei residui 2014 (- 9,9%). In dettaglio, i residui d'esercizio registrano un aumento rispetto all'anno precedente (18,7%), laddove i residui pregressi evidenziano una contrazione (-24,0%). Inoltre, si evidenzia che, alla data del 31.12.2014, i residui provenienti dai residui rappresentano i valori più bassi del quadriennio considerato. Rispetto al 2011 i residui passivi totali si sono ridotti di circa un quarto (-26,2%).

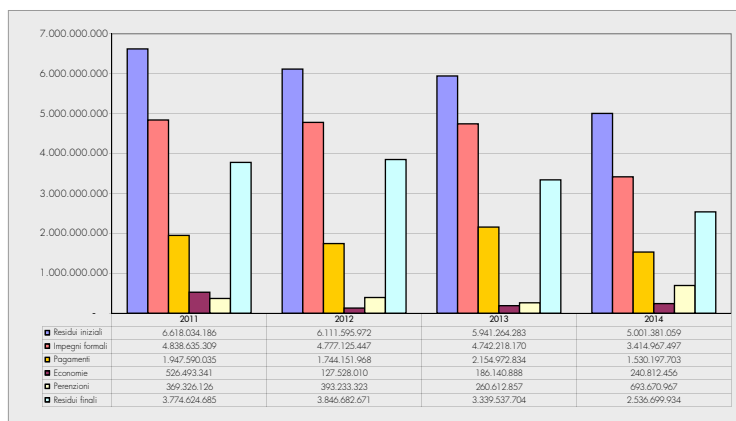
Tavola 16 - Residui passivi totali - Variazioni 2011/2014



3.1 Residui passivi progressi

Il quadro generale della gestione dei residui progressi può essere sinteticamente riassunto nel seguente grafico.

Tavola 17 – Gestione dei residui progressi



Attraverso la tavola seguente è possibile avere informazioni sui volumi dei residui passivi totali suddivisi per Assessorato. Complessivamente, l'esercizio 2014 mostra un valore pari ad € 4.508.725.335, pari ad € 1.972.025.402 di residui passivi generati dalla competenza ed € 2.536.699.934 di residui passivi generati dai residui.

Tavola 18 – Residui totali per Assessorato

	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
1. Presidenza della Giunta	249.101.033	220.921.103	213.506.747	198.232.514
2. Ass. del Personale e Affari generali	104.957.092	57.959.665	62.496.995	58.036.231
3. Ass. della Programmazione	589.576.807	766.519.477	704.000.312	567.255.517
4. Ass. degli Enti Locali	541.207.318	564.166.783	305.726.041	454.773.276
5. Ass. dell'Ambiente	420.642.141	413.369.565	414.733.184	386.741.186
6. Ass. dell'Agricoltura e Riforma Agropastorale	307.067.360	259.939.604	184.930.793	147.934.917
7. Ass. del Turismo, Artigianato e Commercio	253.978.872	218.172.663	155.455.257	72.558.329
8. Ass. dei Lavori Pubblici	1.258.816.834	1.257.071.658	1.008.206.252	595.746.875
9. Ass. dell'Industria	253.447.414	261.261.489	276.640.172	259.795.319
10. Ass. del Lavoro, Formazione	368.122.209	329.589.739	245.424.766	163.071.923
11. Ass. della Pubblica Istruzione	617.193.970	511.445.105	375.727.665	433.963.710
12. Ass. della Sanità	761.763.568	761.025.739	643.370.867	775.691.163
13. Ass. dei Trasporti	385.721.353	319.821.694	411.162.008	394.924.378
Totale	6.111.595.972	5.941.264.283	5.001.381.059	4.508.725.335

4. LA SITUAZIONE FINANZIARIA

L'esame degli impieghi di risorse finanziarie e delle fonti di finanziamento dell'Amministrazione regionale ha messo in luce l'origine e la destinazione dei flussi di risorse in entrata e in uscita.

La situazione finanziaria dell'Amministrazione si può desumere dal Conto del Bilancio, quale elemento di cui si compone il Rendiconto Generale della Regione, redatto ai sensi dell'art. 62 della L.R. n. 11/2006, ed approvato per l'esercizio finanziario 2014 con Deliberazione della Giunta regionale n. 25/10 del 26.05.2015. Per meglio comprendere, tuttavia, l'effettiva entità dell'indebitamento e la sua variabilità negli anni, è opportuno tenere conto anche di altri elementi finanziari non compresi nel disavanzo calcolato secondo le regole consuete.

In questa sede, al fine di mettere in luce gli aspetti più rilevanti della situazione finanziaria, si riporta il quadro sintetico del disavanzo finanziario ottenuto dalla rielaborazione dei valori ufficiali che scaturiscono dal sistema contabile attualmente in uso.

4.1 Il disavanzo complessivo finanziario

Sulla base dei dati ufficiali del Conto del Bilancio, riportato in sintesi nella tabella seguente con riferimento al quinquennio 2010-2014, si perviene alla determinazione del risultato di amministrazione (disavanzo/avanzo complessivo finanziario).

Ai fini della presente analisi, non si è dato peso alle dinamiche della sua formazione, bensì agli effetti che complessivamente le operazioni gestionali poste in essere hanno prodotto sulla situazione finanziaria finale. Nella prima ipotesi, è stato considerato il risultato complessivo finanziario (caso 1) ottenuto unicamente dalle voci che lo compongono alla chiusura di ciascun esercizio finanziario.

Voci	2010	Variaz.	2011	Variaz.	2012	Variaz.	2013	Variaz.	2014
1 Fondo Cassa	760.201.480	-85%	112.996.932	530%	711.501.494	20%	857.045.363	-52%	414.632.761
2 Residui attivi	4.645.155.451	6%	4.907.068.341	-4%	4.721.811.214	-16%	3.987.632.714	4%	4.162.960.165
3 Residui passivi	- 6.749.762.311	-8%	- 6.182.595.212	-3%	- 6.027.915.661	-16%	- 5.060.816.686	-10%	- 4.538.235.488
4 Risultato complessivo 4 = 1 + 2 + 3	- 1.344.405.379	-14%	- 1.162.529.938	-49%	- 594.602.954	-64%	- 216.138.609	-118%	39.357.437

Dai dati riportati nella tavola precedente si deduce che la situazione finanziaria presentava, fino all'esercizio 2013, uno squilibrio in quanto le risorse finanziarie disponibili (Fondo cassa e Residui attivi) non erano in grado di garantire il pagamento di tutti gli impegni assunti (Residui passivi). L'esercizio 2014 rileva, invece, un risultato di amministrazione positivo.

Analizzando l'evoluzione del disavanzo finanziario ufficiale, si osserva che, nell'arco temporale 2010-2013, il suo valore sia passato da - € 1.344.405.379 nel 2010 a - € 216.138.609 nel 2013, registrando una riduzione percentuale dell'83,9%, mentre il risultato tecnico di amministrazione del 2014, pari a € 39.357.437, conferma il trend di convergenza delle risultanze contabili verso il pareggio, così come ipotizzato nel precedente Rapporto di gestione. Nella tavola successiva (caso 2) si calcola il disavanzo finanziario complessivo rettificato, ottenuto apportando opportune integrazioni al risultato del disavanzo finanziario ufficiale, in considerazione di alcuni valori di natura finanziaria presenti nel Conto del patrimonio.

Come è noto, la normativa contabile in vigore prevede che non vengano contabilizzati tra i residui passivi e che, conseguentemente, non compongano il disavanzo:

- le quote di capitale attinenti a mutui o finanziamenti passivi, relativamente alle quote non ancora scadute;
- le passività potenziali espresse sotto forma di residui perenti, ossia quei residui stralciati dalla contabilità finanziaria che in caso di sussistenza del debito verranno successivamente contabilizzati in conto competenza nell'anno in cui il vincolo giuridico verrà appurato;
- altri crediti e debiti di diversa natura, che non risultano iscritti nei residui attivi e passivi.

Considerando le rettifiche suddette, si perviene, così, al calcolo di un risultato finanziario maggiormente espressivo in termini di completezza degli elementi che lo compongono.

Tavola 20 - Disavanzo complessivo finanziario rettificato (caso 2)

Voci	2010	Variaz.	2011	Variaz.	2012	Variaz.	2013	Variaz.	2014
1 Fondo Cassa	760.201.480	-85%	112.996.932	530%	711.501.494	20%	857.045.363	-52%	414.632.761
2 Residui attivi	4.645.155.451	6%	4.907.068.341	-4%	4.721.811.214	-16%	3.987.632.714	4%	4.162.960.165
3 Residui passivi	- 6.749.762.311	-8%	- 6.182.595.212	-3%	- 6.027.915.661	-16%	- 5.060.816.686	-10%	- 4.538.235.488
4 Risultato complessivo 4 = 1 + 2 + 3	- 1.344.405.379	-14%	- 1.162.529.938	-49%	- 594.602.954	-64%	- 216.138.609	-118%	- 39.357.437
5 Crediti patrimoniali	208.049.049	0%	208.116.617	-6%	194.840.825	-15%	166.577.015	-5%	158.369.193
6 Debiti patrimoniali	- 81.398.543	-100%	- 252.680	-32%	- 172.232	-23%	- 132.453	-25%	- 98.981
7 Mutui passivi	- 2.152.184.582	-8%	- 1.969.804.117	-9%	- 1.783.275.068	-15%	- 1.513.699.731	-11%	- 1.352.893.943
8 Residui perenti	- 2.576.855.733	4%	- 2.669.378.480	2%	- 2.722.758.537	-14%	- 2.346.072.121	-8%	- 2.165.731.531
9 Risultato compl. rettificato 9 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8	- 5.946.795.188	-5,9%	- 5.593.848.597	-12%	- 4.905.967.966	-20%	- 3.909.465.898	-15%	- 3.320.997.825

Analizzando l'andamento del disavanzo complessivo rettificato, considerato l'ammontare complessivo dei residui perenti, pari a € 2.165.731.531 nel 2014, si rileva che il valore in termini assoluti ha subito una diminuzione pari al 44,2%. In termini assoluti, il disavanzo di € 5.946.795.188, relativo al 2010, ha subito una riduzione di € 2.625.797.363, attestandosi sul valore di € 3.320.997.825 nel 2014. Rispetto all'esercizio precedente, il 2014 ha registrato una diminuzione pari al 15,1%.

Relativamente alla voce mutui passivi (comprendente il debito per le quote capitale non ancora scadute relativamente ai prestiti obbligazionari e ai mutui contratti), si conferma il trend decrescente del valore assoluto a partire dall'esercizio 2006, che si attesta, nel 2014, a € 1.352.893.943, mentre il peso percentuale dei mutui passivi sul totale del disavanzo finanziario rettificato passa dal 36,2% del 2010 al 40,7% del 2014.

Nell'ipotesi che non tutti i residui dichiarati perenti costituiscano oggetto di riassegnazione nei futuri esercizi, trattandosi in numerosi casi di procedure di spesa definitivamente interrotte, è opportuno determinare un'ulteriore configurazione del risultato finanziario individuabile quale "disavanzo finanziario globale rettificato" comprensivo delle sole riassegnazioni presunte.

Con la Deliberazione della Giunta n. 25/10 del 2015, in relazione all'esercizio finanziario 2014, si è provveduto all'accantonamento, ai sensi dell'art. 60, comma 3, del D. Lgs n. 118/2011, di una quota del risultato di amministrazione per garantire la copertura delle reiscrizioni dei residui perenti in conto capitale, per un importo almeno pari all'incidenza delle richieste di iscrizione dei residui perenti degli ultimi tre esercizi rispetto all'ammontare del Fondo dei residui perenti al 31.12.2014. In dettaglio, tale ammontare, quantificato in € 530.000.000, è stato calcolato mediante l'utilizzo della percentuale media annua dell'8,15%, applicata, per un numero di anni pari a tre, all'ammontare del Fondo perenzioni al 31.12.2014. Tale criterio di calcolo è stato esteso al quinquennio precedente al fine di consentire la comparabilità dei dati con le risultanze del 2014.

Tavola 21 - Riassegnazioni presunte

Anni	Consistenza residui passivi all'1.1	Consistenza residui passivi al 31.12	Diminuzioni (cancellazioni e prescrizioni)	Residui perenti al netto delle diminuzioni	Totale riassegnazione residui perenti	Incidenza per anno delle richieste di reiscrizione	Percentuale media annua calcolata sugli ultimi tre anni	Percentuale di riassegnazione complessiva	Riassegnazione annua media	Riassegnazione per tre anni
2008	1.783.101.583	2.091.118.220	74.952.269	1.708.149.314	107.475.950	6,29%	4,24%	12,73%	88.718.086	266.154.257
2009	2.091.118.220	2.278.470.340	83.425.685	2.007.692.535	143.248.232	7,13%	6,62%	19,86%	150.856.095	452.568.285
2010	2.278.470.340	2.576.855.733	244.423.742	2.034.046.598	164.475.435	8,09%	7,17%	21,51%	184.786.675	554.360.025
2011	2.576.855.733	2.669.378.480	68.083.877	2.508.771.856	208.719.503	8,32%	7,85%	23,54%	209.463.253	628.389.759
2012	2.669.378.480	2.722.758.537	166.362.122	2.503.016.358	173.491.144	6,93%	7,78%	23,34%	211.803.305	635.409.915
2013	2.722.758.537	2.346.072.121	477.701.653	2.245.056.883	159.597.619	7,11%	7,45%	22,36%	174.858.362	524.575.085
2014	2.346.072.121	2.165.731.531	703.201.898	1.642.870.223	170.809.659	10,40%	8,15%	24,44%	176.414.390	529.243.171

Utilizzando il valore delle riassegnazioni presunte, in sostituzione del fondo residui perenti globalmente considerato, si perviene alla determinazione di una nuova entità di disavanzo che assume la seguente descrizione: "Disavanzo complessivo rettificato comprensivo delle sole riassegnazioni presunte" (caso 3). I valori dei residui perenti da riassegnare sono stati desunti dalla tabella precedente e opportunamente arrotondati.

Tavola 22 – Risultato di amministrazione rettificato comprensivo delle riassegnazioni presunte (caso 3)

Voci	2010	Variaz.	2011	Variaz.	2012	Variaz.	2013	Variaz.	2014
1 Fondo Cassa	760.201.480	-85%	112.996.932	530%	711.501.494	20%	857.045.363	-52%	414.632.761
2 Residui attivi	4.645.155.451	6%	4.907.068.341	-4%	4.721.811.214	-16%	3.987.632.714	4%	4.162.960.165
3 Residui passivi	- 6.749.762.311	-8%	- 6.182.595.212	-3%	- 6.027.915.661	-16%	- 5.060.816.686	-10%	- 4.538.235.488
4 Risultato complessivo 4 = 1 + 2 + 3	- 1.344.405.379	-14%	- 1.162.529.938	-49%	- 594.602.954	-64%	- 216.138.609	-118%	39.357.437
5 Crediti patrimoniali	208.049.049	0%	208.116.617	-6%	194.840.825	-15%	166.577.015	-5%	158.369.193
6 Debiti patrimoniali	- 81.398.543	-100%	- 252.680	-32%	- 172.232	-23%	- 132.453	-25%	- 98.981
7 Mutui passivi	- 2.152.184.582	-8%	- 1.969.804.117	-9%	- 1.783.275.068	-15%	- 1.513.699.731	-11%	- 1.352.893.943
8 Residui perenti da riassegnare	- 555.000.000	13%	- 629.000.000	1%	- 636.000.000	-17%	- 525.000.000	1%	- 530.000.000
9 Risultato Amm.ne rettificato 9 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8	- 3.924.939.455	-9%	- 3.553.470.118	-21%	- 2.819.209.429	-26%	- 2.088.393.777	-19%	- 1.685.266.294

Dall'esame dell'andamento del risultato finanziario complessivo così rettificato (caso 3), emerge un forte decremento del valore assoluto della grandezza oggetto di analisi: si passa, infatti, da un disavanzo stimato in € 3.924.939.455 nel 2010 a € 1.685.266.294 nell'esercizio 2014, con una diminuzione dello stesso pari al 57,1%.

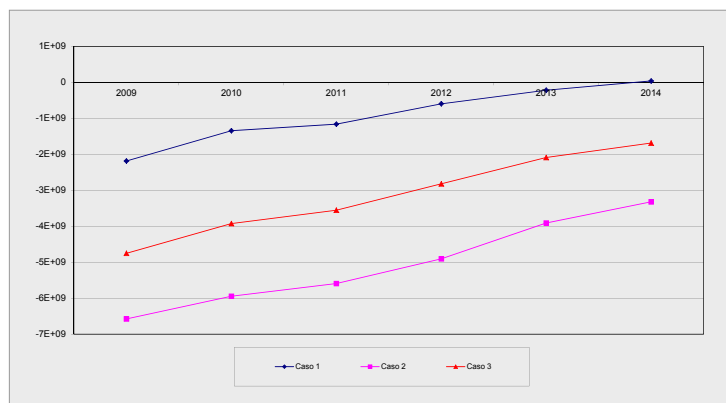
Con riferimento al risultato di amministrazione 2014, si riporta il valore rideterminato ai sensi della Delibrazione n. 25/10 del 2015, anche tenendo conto di vincoli derivanti da leggi e principi contabili, per un valore di € 14.329.009,97, in ottemperanza al patto di stabilità 2014 (L. n. 164/2014).

Tavola 23- Risultato di amministrazione 2014 rideterminato

AVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL 31.12.2014	€ 39.357.437,34
Vincoli derivanti da leggi e principi contabili	€ 14.329.009,97
Fondo accantonamento reiscrizione residui perenti in conto capitale	€ 530.000.000,00
RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE RIDETERMINATO	-€ 504.971.572,63

Confrontando le tre tipologie di calcolo attraverso la rappresentazione grafica successiva, si rileva che, seppur con intensità differenti, tutti i casi analizzati registrano una diminuzione del disavanzo complessivo del bilancio regionale. Più precisamente, nel periodo considerato, l'andamento del risultato di amministrazione della Regione Sardegna mostra la convergenza delle risultanze contabili verso il pareggio (caso 1) registrando, nell'esercizio 2014, un valore positivo.

Tavola 24 – Trend Risultato di Amministrazione



Credits

In ottemperanza agli adempimenti stabiliti dal D.Lgs. 33/2013 il Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione (RAC) ha provveduto alla predisposizione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2016/2018.

Il RAC della Regione Sardegna è Michela Melis, Direttore Generale della Direzione per la Comunicazione della Presidenza (Deliberazioni della Giunta regionale n.13/2 del 19 marzo 2013 e n.21/21 del 12 giugno 2014).

Per adempiere a tale obbligo il predetto Responsabile è stato coadiuvato da:

- i funzionari che, nell'ambito della Direzione generale per la Comunicazione, costituiscono l'Ufficio di supporto al RAC (Determinazione del RAC n.3 dell'11 novembre 2015);
- il Direttore del Servizio della comunicazione istituzionale, trasparenza e coordinamento Rete URP e archivi;
- i componenti del Gruppo interassessoriale di supporto al RAC (Determinazione del RAC n.2 del 6 novembre 2015);
- i Referenti per la prevenzione della corruzione nominati, in ciascuna direzione, dai direttori generali;
- i dirigenti responsabili di processo;
- i singoli Uffici dell'amministrazione regionale sulla base della peculiarità della tematica trattata nei vari capitoli.

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016/2018

Il RAC, Michela Melis ha curato i seguenti testi, coadiuvata dai componenti dell'Ufficio del RAC, Fiammetta Baccolo, Luisa Giusti, Cinzia Orrù, e Francesca Saragat che hanno contribuito a redigere alcuni degli argomenti sotto riportati:

- **Introduzione**
- **Analisi del contesto esterno**
- **Analisi del contesto interno**
- **Il processo di gestione del rischio**
- **Direttive in materia di inconfiribilità e incompatibilità ex art. 18 Dlgs n.33/2013**
- **Iniziative per il rafforzamento delle misure di prevenzione della corruzione**
- **Interventi di prevenzione della corruzione per l'anno 2016** (Attività di formazione, Collegamento con il piano della performance, Collegamento con il Piano antifrode)

Direzione Generale della Presidenza

Alessandro De Martini, Direttore generale della Presidenza, ha contribuito, con il supporto di Maddalena Sotgiu, Valeria Cau e Valentina Spiga alla redazione delle **Direttive in materia di inconfiribilità e incompatibilità ex art.18 Dlgs n.33/2013** ed, in particolare, ha curato le **Procedure propedeutiche alla nomina degli organi per accertare il possesso dei requisiti in capo ai soggetti da nominare.**

Valentina Spiga ha redatto la **Razionalizzazione del Sistema delle Partecipazioni Regionali.**
Sergio Loddo, Direttore del Servizio della statistica regionale ha curato, nell'Appendice al Piano, la Relazione sul **Contesto socio economico della Regione Sardegna.**

Ufficio del controllo interno di gestione

I componenti della Commissione Graziano Boi, Francesco Domenico Attisano e Nicola Versari hanno redatto **Dati sulla gestione e l'uso delle risorse per l'anno 2014**

Direzione generale della difesa dell'ambiente

Luisa Mulas ha redatto **La politica degli acquisti pubblici ecologici.**

TRASPARENZA E INTEGRITÀ

Il RAC ed i componenti dell'Ufficio del RAC hanno redatto, nell'ambito del capitolo **Perfezionamento degli strumenti e delle attività per accrescere la qualità della trasparenza nel 2016**, le seguenti parti: **Monitoraggio tempi di conclusione dei procedimenti** (in collaborazione con Gianluigi Contini della Direzione generale per la Comunicazione), **Iniziative di sensibilizzazione e informazione del Sistema Regione**, **Implementazione ed evoluzione di Amministrazione Aperta e Amministrazione Trasparente.**

Direzione Generale per la comunicazione

Riccardo Porcu, Direttore del Servizio della comunicazione istituzionale, trasparenza e coordinamento Rete URP e archivi, ha curato i seguenti testi, coadiuvato nella redazione dal personale del Servizio, come di seguito indicato:

Viviana Maxia ha curato, con il contributo di Elisabetta Orrù della medesima Direzione, **L'e-democracy nella Regione Sardegna: Sardegna ParteciPA e Gli Sportelli ParteciPA.**

Cristina Massa ha redatto **Potenziamento della comunicazione istituzionale: i social network.**

Elisabetta Orrù ha redatto **Indagine di customer satisfaction.**

Stefano Sotgiu dell'Associazione Civica che collabora con l'ufficio di Gabinetto del Presidente ha contribuito alla redazione del testo **L'e-democracy nella Regione Sardegna: Sardegna ParteciPA** per la parte concernente **Sardegna Delibera**.

Centro Regionale di Programmazione

Elena Catte ha redatto **Attività di comunicazione relative al POR FESR 2007/2013** che ricomprende le previsioni per le azioni relative al POR FESR2014/20.

Assessorato dei Lavori Pubblici

Giulio Capobianco ha supportato l'ufficio del Rac nella redazione dei **Patti di integrità e presentazione del Piano Regionale delle infrastrutture**.

Assessorato degli affari generali, personale riforma della Regione

Il RAC, con il contributo dell'Ufficio di Gabinetto dell'Assessore, ha redatto **Mappatura delle competenze del personale del Sistema Regione**.

Direzione Generale degli Affari generali e Società dell'informazione

Giampiero Mugheddu ha redatto Borsa della Giunta digitale

Valentina Ghiani ha redatto **Open data: strumento di potenziamento della qualità della trasparenza e Agenda digitale della Sardegna**.

Direzione Generale del Personale

Maria Giuseppina Medde, Direttore Generale del Personale, ha redatto con il supporto di Mario Lodi **Stato e costi del personale**.

Direzione generale Enti locali e Finanze

Antonella Giglio, Direttore generale degli Enti Locali e Finanze, ha redatto **Azioni per la gestione unitaria del patrimonio regionale**.

Cinzia Lilliu, Direttore del Servizio della Centrale regionale di committenza, ha redatto **Centrale Regionale di Committenza**.

Direzione generale dell'Industria

Roberto Saba, Direttore generale dell'Industria, con il supporto di Delfina Spiga, Direttore del Servizio semplificazione amministrativa per le imprese, coordinamento sportelli unici, affari generali, ha redatto **Sportello Unico per le attività produttive: interventi evolutivi e Azioni per la semplificazione dei procedimenti**.

Direzione generale della pubblica istruzione

Laura Garau ha redatto **Educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva nelle scuole: il Progetto Iscol@**.

Coordinamento editoriale: Direzione generale per la comunicazione della Presidenza della Giunta
Impaginazione e allestimento grafico: SardegnaIT srl



**REGIONE AUTÒNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA**

Presidenza
Direzione generale della comunicazione
Viale Trento, 69
09123 Cagliari

